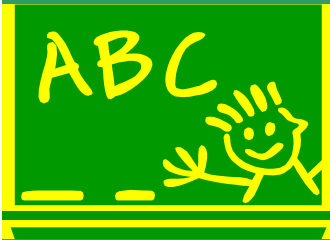


Gli alunni stranieri nel sistema scolastico e formativo in provincia di Bologna. Parte seconda: analisi quantitative

a cura di: Osservatorio sulla scolarità, Servizio Scuola e Formazione e Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna



Questo Dossier è prodotto in collaborazione tra Osservatorio delle Immigrazioni, Osservatorio sulla scolarità e Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna. Contiene i principali dati quantitativi sull'inserimento scolastico degli alunni stranieri iscritti negli istituti scolastici del territorio provinciale, con particolare attenzione agli istituti superiori e alla Formazione Professionale, per quanto riguarda il completamento del Diritto/Dovere all'istruzione e formazione. A questo proposito arricchiscono il Dossier i contributi da parte del Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione, con i dati sui minori che devono assolvere questo obbligo e sull'apprendistato. Completano il Dossier alcuni approfondimenti, anche inediti, sui Centri Territoriali Permanenti, sui corsi serali e sul diritto allo studio. Infine è stato inserito un approfondimento sui progetti e interventi significativi realizzati in provincia di Bologna, con alcune riflessioni su scuola e seconde generazioni da parte del CD/LEI.

Indice

Premessa	2
1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale	3
2 - La provincia di Bologna: il Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione	5
2.1 - Gli iscritti nel sistema scolastico provinciale nell'a.s. 2009/10	5
2.2 - Il punto di vista territoriale	7
2.3 - Gli iscritti nelle scuole secondarie di II grado	9
2.3.1 - I percorsi scolastici nelle scuole secondarie di II grado	11
2.3.2 - Il successo e l'insuccesso scolastico nelle scuole secondarie di II grado	13
2.4. Gli iscritti nel sistema della Formazione Professionale	14
2.4.1 - Le scelte di indirizzo professionale	17
3 - Approfondimenti	18
3.1 - I Centri Territoriali Permanenti	18
3.2 - I corsi serali	19
3.3 - Uno sguardo all'Università	21
3.4 - I nidi in provincia di Bologna	24
4 - Le attività della Provincia di Bologna	26
4.1 - Percorsi per il completamento del Diritto/Dovere nella Formazione	26
4.2 - Il Servizio Tutorato del Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione	27
4.3 - Il diritto allo studio	33
5 - Progetti e interventi significativi	34
5.1 - Seconde generazioni e opportunità formative: una chance per innovare la scuola (CD/LEI)	34
5.2 - Il Progetto SeiPiù (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna)	37
5.3 - Bersaglio Mobile e Didattiche Alter-Native (CEFAL)	38

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico e formativo

A cura di: Barbara Giullari e Giulia Rossi (Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna)

Premessa

Il fenomeno migratorio nella sua complessità, a livello locale, nazionale e globale rappresenta una caratteristica strutturale delle attuali società, destinata a permanere e ad accompagnarci nel prossimo futuro.

Questo significa prima di tutto che la presenza dei migranti sul territorio non riguarda unicamente le questioni legate all'inserimento nel mercato del lavoro, ma l'organizzazione della società nel suo complesso: dal sistema di protezione sociale a quello scolastico, dagli aspetti politici a quelli culturali; circostanza che implica la necessità di comprendere l'evoluzione del fenomeno nelle sue diverse sfaccettature, sia dal punto di vista dei soggetti migranti che delle società di arrivo¹.

In tal senso, lo studio dei fenomeni migratori svolge una sorta di "funzione specchio" in rapporto alla società di insediamento².

Innanzitutto perché le dinamiche alla base dei flussi migratori, a partire dai processi di internazionalizzazione dell'economia e di de-standardizzazione del lavoro, non interessano solo i migranti, ma più in generale tutte le popolazioni, anche se con differenziati effetti in termini di disuguaglianze.

In secondo luogo, cogliere un fenomeno in costante evoluzione rappresenta un'occasione privilegiata per comprendere meglio come funziona la società in cui viviamo, quali sono gli aspetti che ne garantiscono la coesione e quali invece ne favoriscono la disgregazione.

Applicare tale prospettiva alla dimensione scolastica assume una specifica valenza, in relazione al ruolo cruciale dei sistemi di istruzione e formazione nel predisporre le persone all'esercizio della cittadinanza attiva e nel promuovere l'inserimento lavorativo. In particolare, esplorare la condizione scolastica e formativa degli studenti stranieri in un contesto locale sarà l'occasione per porre in luce alcuni tra gli elementi strutturali che contribuiscono a cambiare le istituzioni formative, intrecciandosi con le forme e i problemi dell'immigrazione. Questi ultimi hanno da tempo assunto centralità nella progetta-

zione delle politiche locali (di pari passo con la stabilizzazione della popolazione straniera sulla totalità del territorio, con livelli di incidenza sempre più significativi anche nelle realtà minori, oltre che nelle grandi aree urbane), nella consapevolezza che è a livello locale che si gioca la sfida della lotta all'esclusione e la scuola è certamente un ambito privilegiato a tal proposito.

Per favorire una buona integrazione scolastica ed evitare il manifestarsi di situazioni di rischio attraverso adeguati dispositivi di politica educativa, occorre dunque una precisa conoscenza del fenomeno in tutte le sue dimensioni; è in tale logica che sono da leggersi le informazioni oggetto di questo lavoro. Da un lato quelle riferite alla presenza nelle scuole dei bambini e dei ragazzi stranieri a livello nazionale e poi locale, indicatore privilegiato per interpretare la stabilizzazione dei progetti migratori all'interno dei territori. Un altro significativo insieme di informazioni è utile per cogliere la qualità dei percorsi scolastici e formativi degli studenti stranieri.

A tal proposito è opportuno ricordare che, in generale, la ricerca scientifica sul tema argomenta un'interpretazione multidimensionale della riuscita scolastica, analogamente a ciò che accade per la popolazione autoctona, a discapito di ingiustificabili interpretazioni etniche³.

Ciò premesso occorre tenere nell'adeguata considerazione le situazioni legate all'esperienza di migrazione (ritardi scolastici accumulati a causa della mobilità geografica, il problema linguistico, le aspettative e gli investimenti familiari in istruzione, ecc.) che possono avere un'evidente ricaduta sulla riuscita e il benessere scolastico.

In generale il dibattito scientifico e l'esperienza sul campo concordano nella rilevanza delle buone pratiche scolastiche per mettere in azione il c.d. "effetto scuola", laddove la riuscita scolastica è fortemente condizionata da azioni intenzionalmente messe in atto per garantire uguaglianza di opportunità e di risultato agli studenti, indipendentemente dalla provenienza.

¹ Cfr. Cozzi, S., (2006), *Aspetti demografici e sociali nel comune di Carpi: un'analisi dei flussi migratori e del loro impatto a livello locale*, Rapporto di ricerca, Comune di Carpi.

² Cfr. Sayad, A., (2002), *La doppia assenza: dalle illusioni dell'immigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano Raffaello Cortina Editore.

³ Cfr. Giovannini, G., (2005), (a cura di), *La condizione dei minori stranieri in Italia*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Fondazione Ismu.

1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale, a.s. 2008-09

Fonte: MIUR. A cura di: Barbara Giullari e Giulia Rossi (Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna)

Sono comprese le scuole: dell'infanzia, primarie, secondarie di I e di II grado, statali e paritarie

La presenza ormai strutturale degli alunni stranieri nel nostro paese è attestata da un'incidenza pari al 7% del totale degli studenti.

Si tratta di una porzione della popolazione scolastica in costante aumento: nell'a.s. 2008/09, gli alunni con cittadinanza non italiana sono aumentati del 9,6% rispetto all'a.s. precedente, valore che segna tuttavia un rallentamento rispetto all'aumento nell'a.s. 2007/08, pari al 14,5%.

Nel corso dell'ultimo decennio la presenza di studenti stranieri nel nostro paese è decuplicata: dallo 0,7% nell'a.s. 1996/97 al 7% dell'a.s. 2008/09.

In un'ottica comparativa, l'Emilia Romagna con 72.599 alunni stranieri, si colloca, dal punto di vista dei valori assoluti, solo dopo la Lombardia e il Veneto.

Dal punto di vista dell'incidenza percentuale, l'Emilia Romagna è la regione italiana in cui si registra il valore più elevato: 12,7% (+ 5,7 p.p. rispetto alla media nazionale) sulla popolazione scolastica regionale complessiva.

La provincia di Bologna è tra le 24 province italiane (di cui 5 appartenenti alla Regione Emilia: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) in cui l'incidenza di alunni stranieri, collocandosi al 12%, raggiunge i livelli maggiori (compresi tra 11,8% e 19,1%), in costante aumento negli ultimi tre anni.

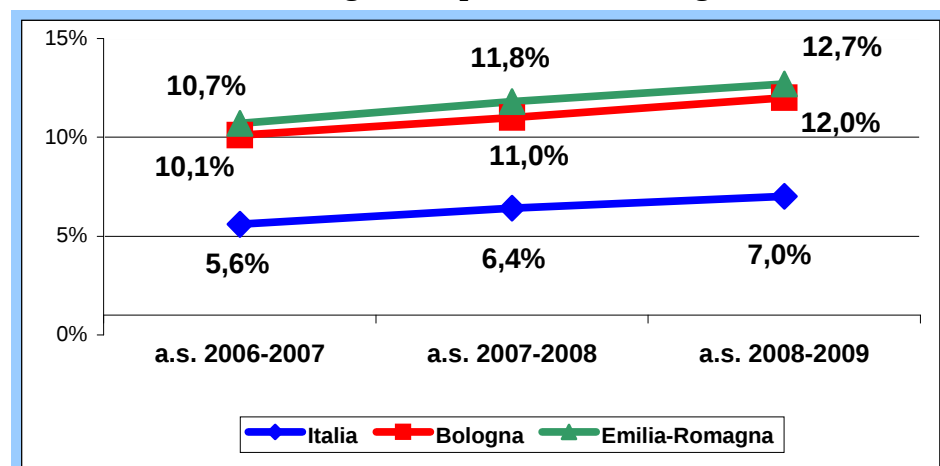
Anche considerando l'incremento percentuale da un anno scolastico all'altro, in controtendenza a ciò che accade sia a livello nazionale che regionale, in provincia di Bologna si registra un costante incremento (+11,7%) dell'incidenza della popolazione scolastica straniera.

Tab. 1 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna, serie storica

Anno Scolastico	Stranieri nel Sistema Scolastico					
	Italia		Emilia-Romagna		Prov. Bologna	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
a.s. 2006-07	501.420	5,6%	58.521	10,7%	11.700	10,1%
a.s. 2007-08	574.133	6,4%	65.813	11,8%	13.006	11,0%
a.s. 2008-09	629.360	7,0%	72.599	12,7%	14.532	12,0%

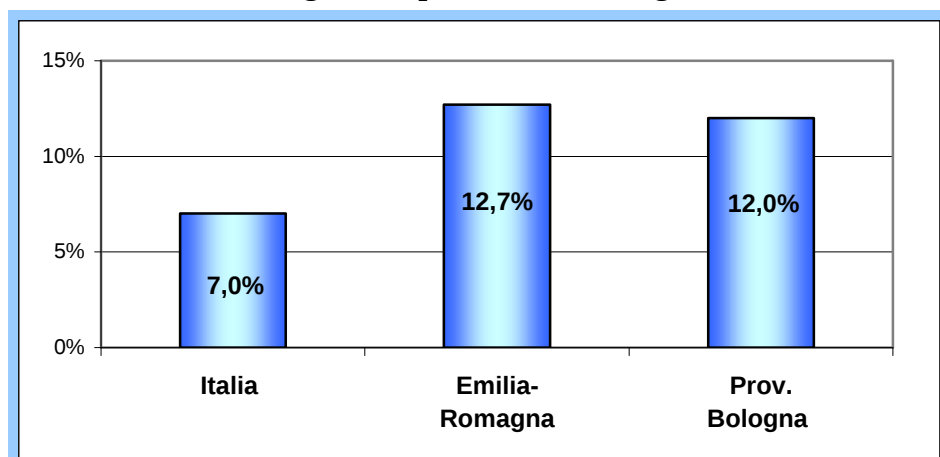
Fonte: MIUR. Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 1 - Incidenza % di alunni stranieri nel sistema scolastico in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna, serie storica



Fonte: MIUR. Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 2 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna, a.s. 2008/09



Fonte: MIUR. Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Tab. 2 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna, per ordine scolastico frequentato (valori assoluti e % sul totale degli iscritti) a.s. 2008-2009

Stranieri a.s. 2008-2009	Infanzia		Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado	
	v.a	v.%	v.a	v.%	v.a	v.%	v.a	v.%
Italia	125.092	7,6%	234.206	8,3%	140.050	8,0%	130.012	4,8%
Emilia Romagna	13.471	12,2%	26.879	14,5%	15.410	14,3%	16.839	10,2%
Bologna	2.942	12,0%	5.596	13,7%	3.017	13,1%	2.977	9,3%

Fonte: MIUR. Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

A livello nazionale, il valore medio relativo alla incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva è superato sia nella scuola primaria (8,3%), che in quella secondaria di I grado, mentre nella secondaria di II grado l'incidenza degli studenti stranieri sul totale (meno del 5%) permane sensibilmente inferiore al valore medio (pari al 7%).

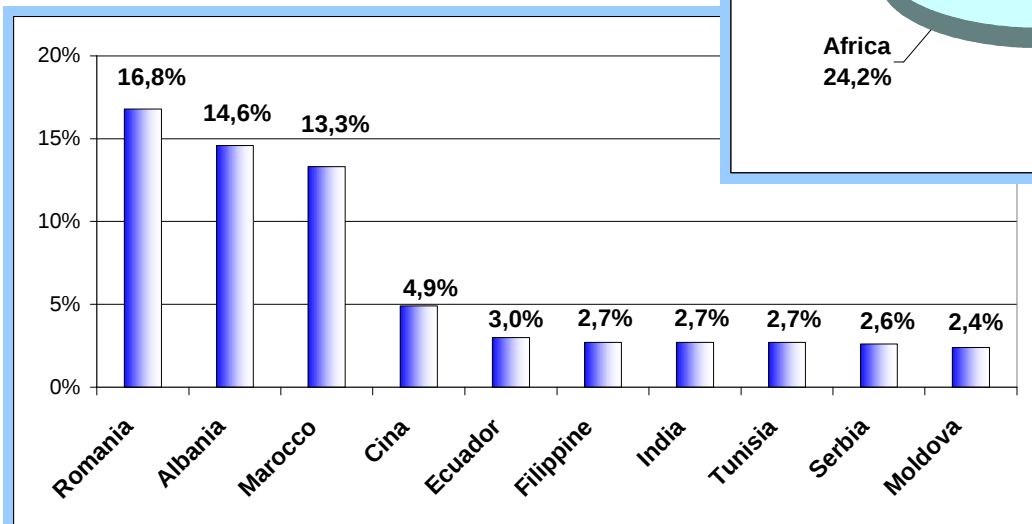
La differenziata presenza di alunni stranieri nei diversi ordini scolastici si riflette anche sui tassi di incremento da un anno scolastico all'altro: l'aumento maggiore si è infatti registrato nella scuola dell'infanzia (+12,7%), seguito da quello della secondaria di I grado (+10,8%) e dalla secondaria di II grado (+9,3%), mentre nella scuola primaria l'incremento è stato del 7,6%.

Le differenziazioni territoriali che caratterizzano il nostro paese in riferimento a numerosi fenomeni sociali ed economici giocano un ruolo rilevante anche nella lettura dell'incidenza degli studenti di cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica complessiva suddivisa per ordini scolastici: nella regione Emilia Romagna e in modo assai simile in provincia di Bologna, si evidenziano valori sensibilmente differenti rispetto alla media nazionale, in ogni ordine scolastico.

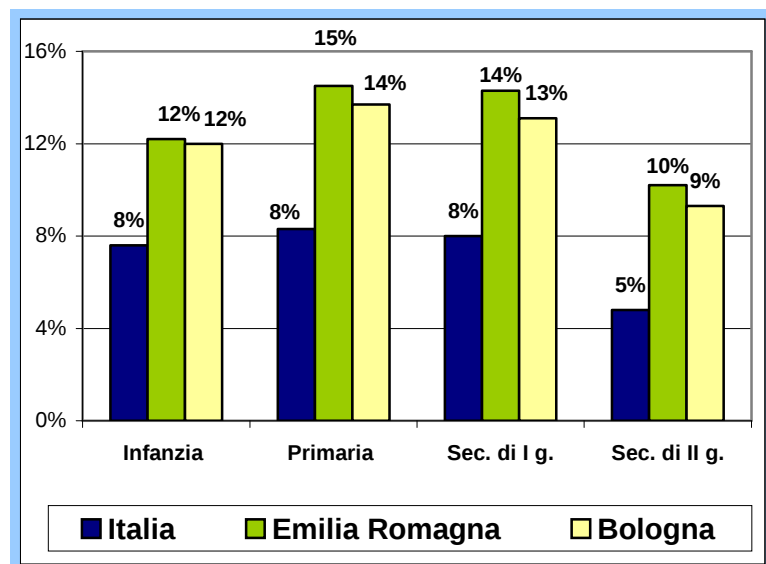
Per quanto riguarda le provenienze, a livello nazionale, quasi la metà degli studenti stranieri ha origini europee (comunitarie e non) ed è ormai consolidata la presenza di studenti di cittadinanza rumena (16,8% del totale degli alunni stranieri).

La Romania insieme ad Albania e Marocco contribuiscono per circa il 45% al totale del contingente degli alunni stranieri.

Graf. 5 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico italiano, prime 10 cittadinanze a.s. 2008-09

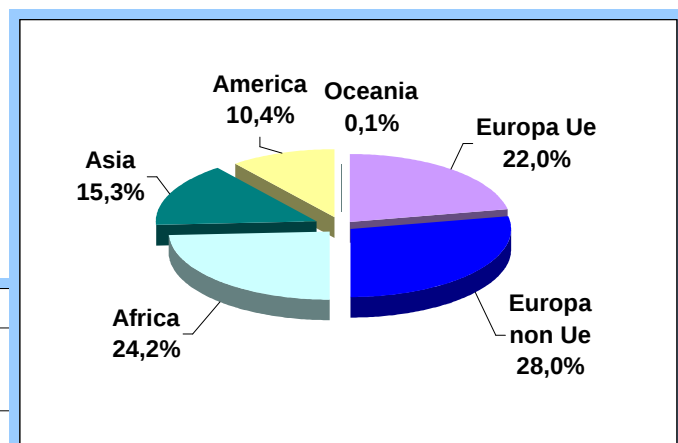


Graf. 3 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna per ordine scolastico frequentato, a.s. 2008-09



Fonte: MIUR. Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 4 - Studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico italiano, per area di provenienza a.s. 2008-09



Fonte: MIUR.
Elaborazioni:
Osservatorio sulla scolarità

2 - La provincia di Bologna: il Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione

Fonte: Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna

A cura di: Barbara Giullari e Giulia Rossi (Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna)

2.1 - Gli iscritti nel sistema scolastico provinciale nell'a.s. 2009/10

A partire dalle informazioni rese disponibili dall'Osservatorio sulla scolarità provinciale¹, relative alla rilevazione effettuata nell'ottobre del 2009 (inizio a.s. 2009/10), nelle prossime pagine saranno illustrati i principali fenomeni che consentono di cogliere la partecipazione al sistema scolastico e formativo dei giovani di cittadinanza non italiana che risiedono in provincia di Bologna.

La **Tab. 3** fornisce un quadro complessivo del sistema scolastico e formativo provinciale, riportando la presenza degli a-

lunni stranieri distribuiti per livello scolastico e canale formativo, laddove rileva il "salto" tra l'incidenza di alunni stranieri tra il ciclo primario e secondario di I grado e il ciclo secondario di II grado; rispetto a quest'ultimo dato è opportuno sottolineare che nel corso degli anni si sta assistendo ad un progressivo incremento della frequenza di istituti superiori da parte di ragazzi stranieri (erano l'8,2% nell'a.s. 2008/09). Nei paragrafi successivi saranno approfonditi gli aspetti legati alla frequenza degli istituti superiori.

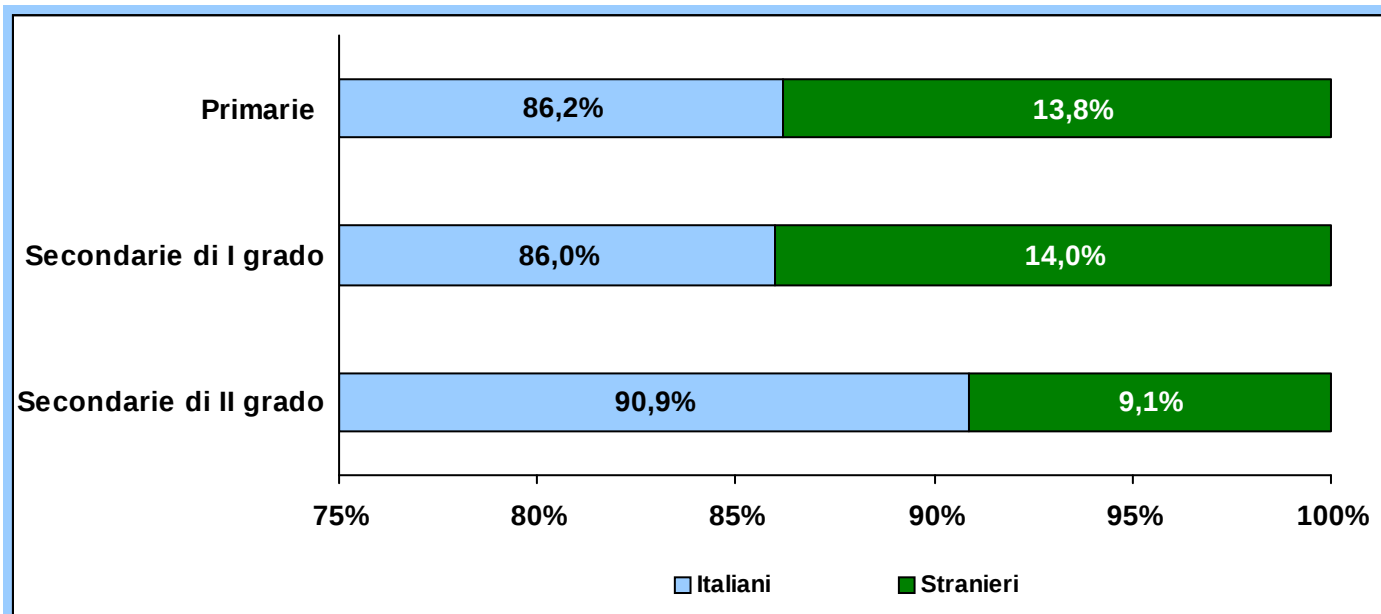
Tab. 3 - Iscritti nelle istituzioni scolastiche per ordine in provincia di Bologna, a.s. 2009-10

Ordine Scolastico	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
Primarie	41.598	5.759	13,8%
Secondarie di I grado	23.715	3.314	14,0%
Secondarie di II grado	30.959	2.834	9,1%
TOT	96.272	11.907	12,4%

Per completare l'illustrazione della presenza di alunni stranieri nel sistema scolastico provinciale occorre fare riferimento anche alla frequenza dei Centri Territoriali Permanenti: si rimanda all'apposito paragrafo all'interno del Dossier (pag. 18), ci si limiterà a sottolineare il ruolo sempre più rilevante che tale realtà sta assumendo quale contesto formativo in cui si collocano giovani con percorsi formativi non standard, i quali coinvolgono in misura preponderante i giovani stranieri.

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

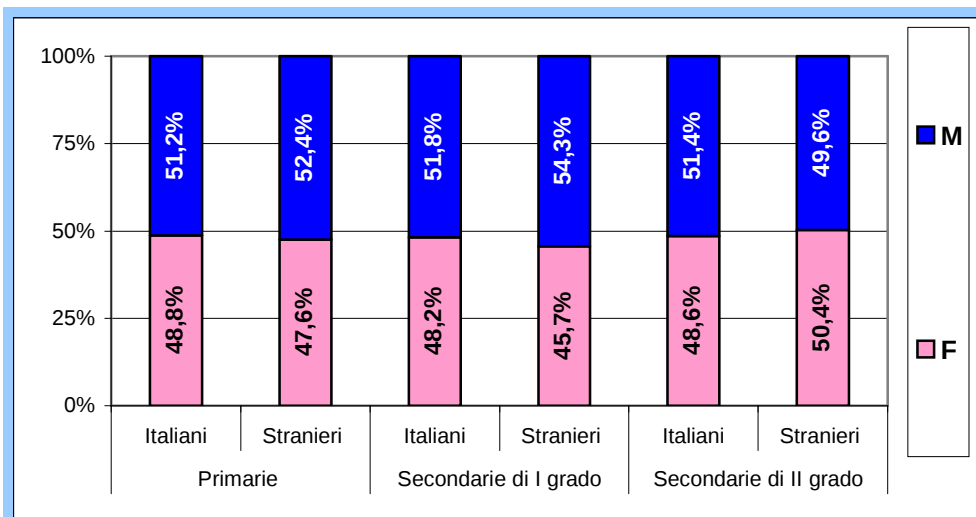
Graf. 6 - Iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

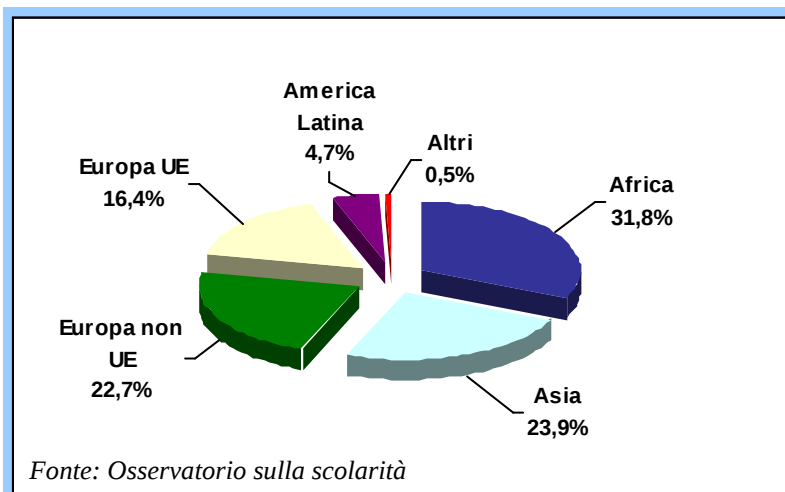
¹ I dati illustrati provengono dalle anagrafi delle scuole della provincia di Bologna, raccolti dall'Anagrafe Regionale Studenti della Regione Emilia Romagna ed elaborati dall'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna. Le informazioni si riferiscono agli studenti che frequentano istituzioni scolastiche primarie e secondarie di I e II grado collocate nel territorio provinciale.

Graf. 7 - Iscritti italiani e stranieri nelle istituzioni scolastiche per ordine e genere in provincia di Bologna, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 8 - Iscritti stranieri nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna per area di provenienza, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

A differenza di ciò che accade considerando il dato nazionale², le informazioni relative alle aree geografiche di origine degli studenti stranieri presenti nel sistema scolastico e formativo bolognese evidenziano (Graf. 8) al primo posto i paesi dell'Africa, cui seguono i paesi dell'Europa non comunitaria.

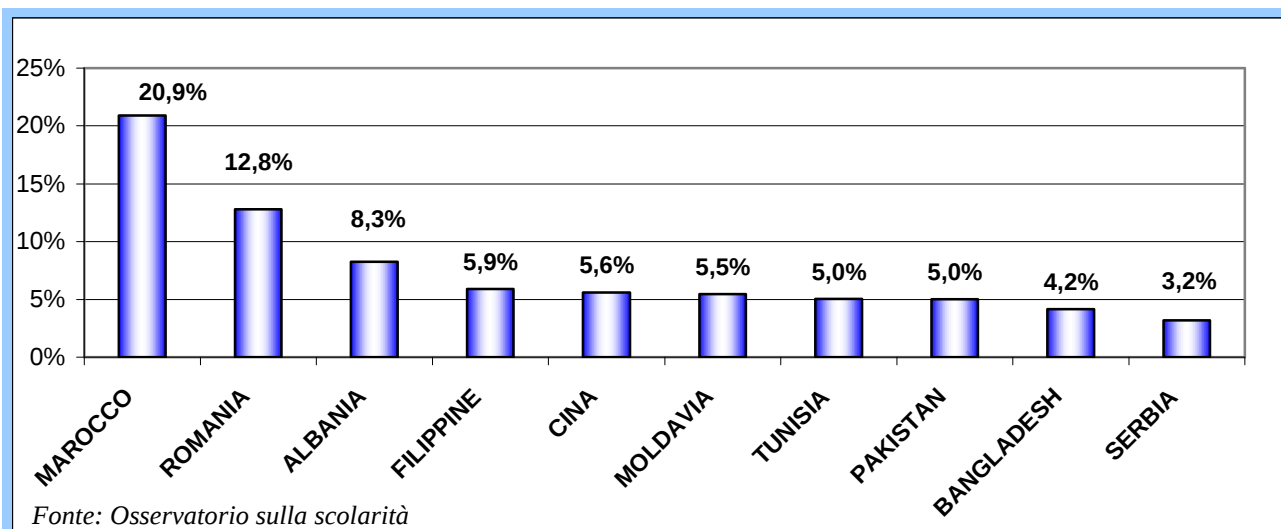
In maniera speculare, tra le nazionalità maggiormente rappresentate troviamo il Marocco, cui seguono Romania e Albania (Graf. 9).

Infine, non si riscontrano significative variazioni della distribuzione delle nazionalità prevalenti in relazione ai diversi livelli scolastici.

In sintesi, in provincia di Bologna ogni dieci presenze di studenti stranieri circa la metà si suddivide tra ragazzi che provengono dal Nord-Africa e dall'Asia, mentre poco più di 1/5 proviene dall'Europa non comunitaria.

Nelle scuole bolognesi è dunque entrato un nuovo mondo che è comunitario solo nella misura del 16%.

Graf. 9 - Iscritti stranieri nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna prime 10 cittadinanze, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

² Il dato nazionale, a differenza di quello provinciale, conteggia anche gli allievi della scuola dell'infanzia.

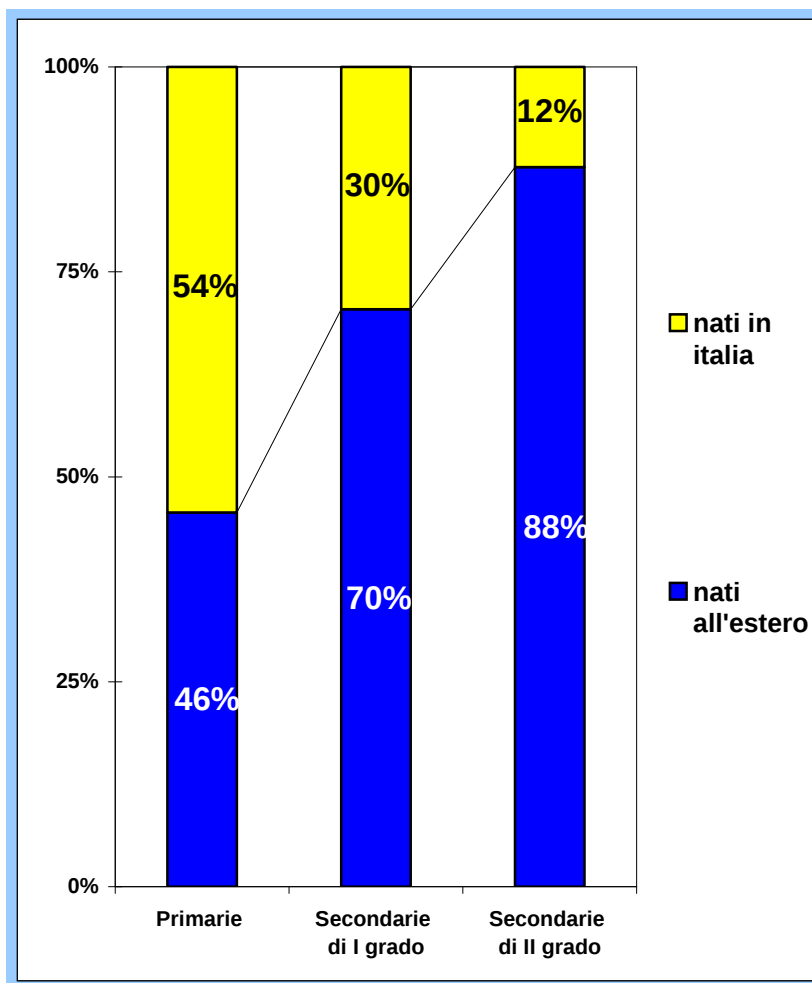
Infine, supportati dal **Graf. 10**, di seguito saranno presentate alcune sintetiche considerazioni relative agli studenti stranieri c.d. di “seconda generazione”, coloro cioè che pur appartenendo a genitori di nazionalità non italiana sono nati nel nostro paese, fenomeno che sta assumendo crescente rilevanza, con conseguenze certamente positive (ad esempio rispetto alle competenze linguistiche e più in generale ai processi di integrazione) ed altre di più difficile lettura (si pensi ai conflitti generazionali interni alle famiglie, resi maggiormente critici dal confronto tra stili di vita appartenenti a contesti culturali differenti). In provincia di Bologna, complessivamente, è nato in Italia il **38%** circa della popolazione studentesca (scuole primarie e secondarie di I e II grado), con sensibili differenze in relazione al livello scolastico.

Nella scuola primaria sono infatti oltre la maggioranza i nati in Italia che tra gli iscritti in classe I (a.s.2009/10) raggiungono il **68%**. Si riducono invece ad 1/3 nella scuola secondaria di I grado per decrescere ulteriormente al 12,2% tra gli studenti delle scuole superiori.

Si tratta di informazioni che tracciano la storia dei flussi e relativi progetti migratori, della progressiva stabilizzazione della presenza di stranieri sul territorio, cui hanno via via corrisposto i congiungimenti familiari.

Inoltre, il costante monitoraggio delle informazioni che riguardano le “seconde generazioni” correlato alla valutazione degli apprendimenti degli studenti sarà in grado di cogliere importanti elementi sul ruolo delle eventuali disuguaglianze che si collocano “a monte” della frequenza scolastica.

Graf. 10 - Studenti stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna, per luogo di nascita a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

2.2 - Il punto di vista territoriale

La distribuzione degli studenti stranieri sul territorio bolognese non è omogenea: è infatti significativo lo scarto tra i valori del tasso di incidenza della popolazione scolastica straniera residente nei diversi territori della provincia.

Nell'ambito territoriale di Porretta Terme tale indice supera il 19%, così come è elevato nel territorio comunale di Bologna e nell'ambito territoriale della Pianura Ovest (registrando rispettivamente il 14,8% e il 13,9% di studenti stranieri).

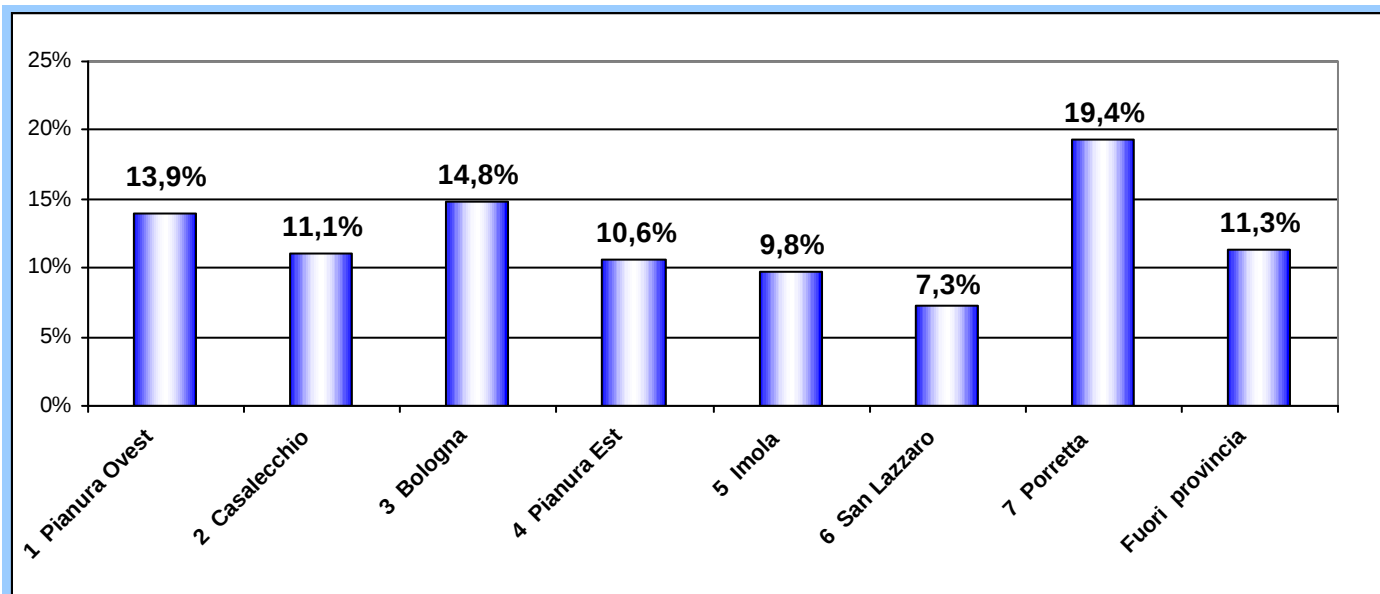
Le zone con una concentrazione minore di popolazione scolastica straniera residente risultano essere quelle di Imola, con il 9,8% e quella di San Lazzaro, con il 7,3% (**Tab. 4 e Graf. 11**).

Tab. 4 - Studenti iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna per ambito territoriale di residenza, a.s. 2009-10

N°	Ambito territoriale di residenza	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
1	Pianura Ovest	8.114	1.126	13,9%
2	Casalecchio	11.123	1.237	11,1%
3	Bologna	32.411	4.795	14,8%
4	Pianura Est	15.266	1.621	10,6%
5	Imola	14.137	1.384	9,8%
6	San Lazzaro	9.041	660	7,3%
7	Porretta	4.765	924	19,4%
	Fuori provincia	1.415	160	11,3%
	TOT	96.272	11.907	12,4%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 11 - Studenti stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna per ambito territoriale di residenza, a.s. 2009-10

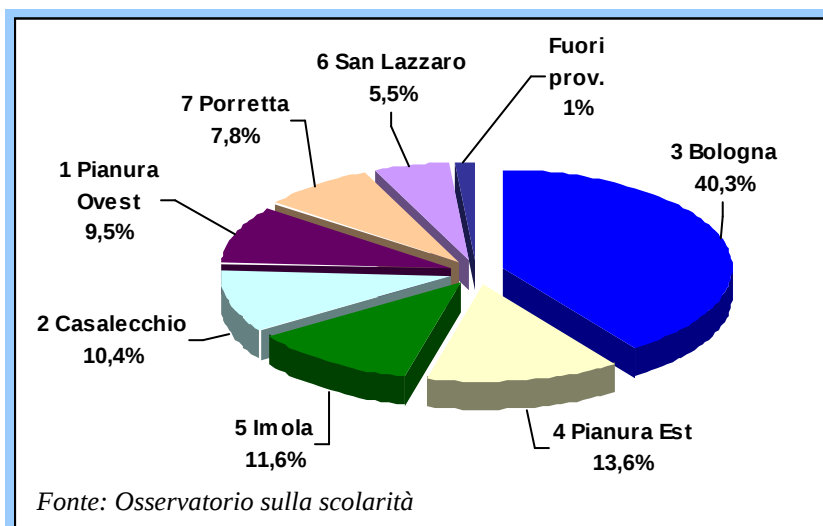


Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 12 - Studenti stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna per ambito territoriale di residenza (per 100 studenti stranieri), a.s. 2009-10

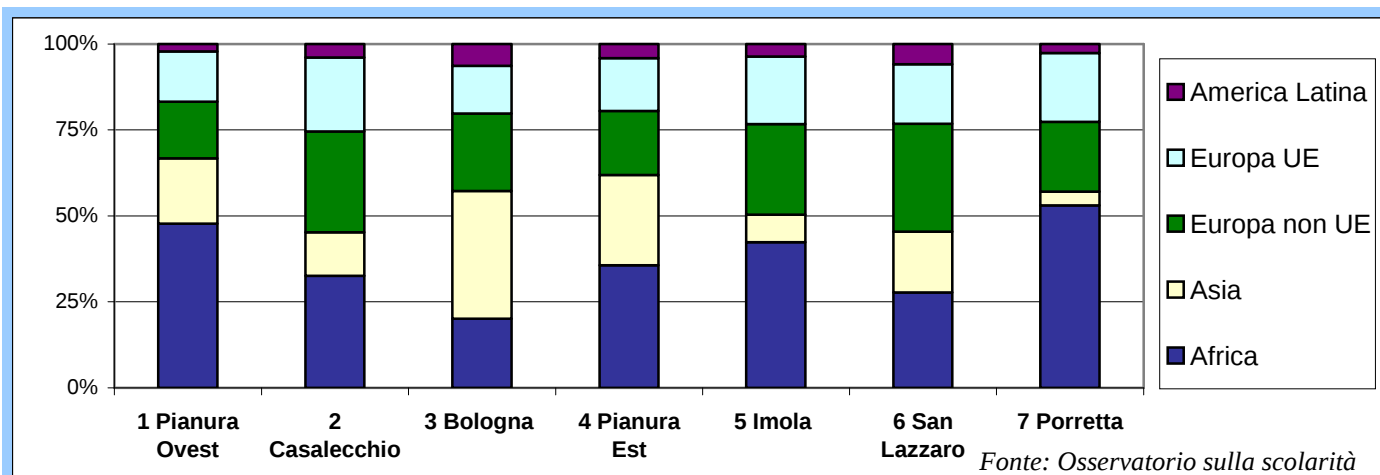
Nella città di Bologna si concentra più del 40% degli studenti stranieri residenti nell'intera provincia (quota che raggiunge il 44% degli studenti stranieri residenti che frequentano la scuola superiore). Si tratta di un valore elevato, se si considera che l'incidenza della popolazione scolastica che complessivamente risiede nel capoluogo è pari al 34% di quella provinciale.

Ad eccezione della zona di Porretta Terme, negli altri ambiti il tasso di incidenza della popolazione scolastica straniera residente è in linea con l'incidenza della quota di popolazione scolastica residente sul totale provinciale (Graf. 12).



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 13 - Studenti stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche in provincia di Bologna per ambito territoriale di residenza e area geografica di provenienza, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

L'eterogeneità che caratterizza la distribuzione degli studenti stranieri residenti nelle diverse zone della provincia di Bologna riguarda anche le aree geografiche da cui essi provengono. Gli studenti stranieri provenienti dall'area africana, i quali, come già posto in luce, presentano la numerosità maggiore a livello provinciale, risiedono in maggioranza nelle zone della Pianura Ovest e di Porretta Terme, mentre sono meno presenti nel comune di Bologna, in cui risulta invece molto concentrata la presenza di studenti asiatici (Graf. 13).

2.3 - Gli iscritti nelle scuole secondarie di II grado

In questa sezione effettueremo un sintetico approfondimento rispetto ai percorsi scolastici degli studenti stranieri presenti nel ciclo secondario di II grado, fase cruciale in un'ottica di promozione dell'apprendimento per tutto l'arco della vita e contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

In provincia di Bologna all'inizio dell'a.s. 2009/10 nel ciclo secondario di II grado sono presenti **2.834** studenti stranieri: quasi uno studente su dieci delle scuole superiori bolognesi, con una incidenza molto eterogenea sulle varie macro-aree di istruzione (Tab. 5).

Si tratta di tendenze che meriterebbero un ulteriore approfondimento a livello di singole istituzioni scolastiche, laddove è possibile incontrare fenomeni di più o meno accentuata segregazione scolastica, concentrazione che pone rilevanti interrogativi circa la qualità dell'integrazione scolastica e sociale.

Il Graf. 15 descrive in maniera eloquente la diversità nelle scelte di scuola superiore che contraddistingue i due aggregati posti a confronto: oltre la metà degli studenti autoctoni, in linea con un trend che si è consolidato nel corso degli anni più recenti, predilige studi liceali, cui si contrappone l'80% di studenti stranieri che si suddivide tra l'istruzione professionale (45%) e quella tecnica (35%), aree maggiormente finalizzate ad un inserimento nel mondo del lavoro: permane invece estremamente modesta la quota di studenti stranieri che sceglie il

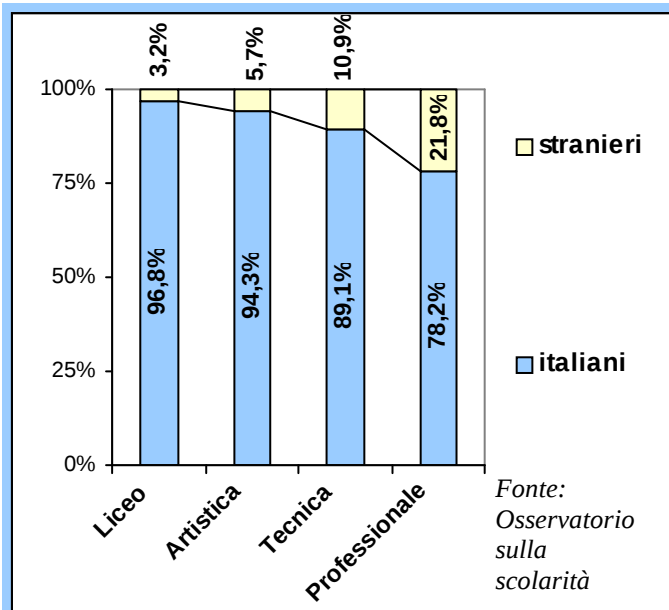
Analizzando la distribuzione delle singole cittadinanze, si può notare come alcune comunità siano concentrate quasi esclusivamente in città: è il caso di quella cinese, filippina e bangladesi; altre si distribuiscono invece in maniera uniforme nel territorio, quale la rumena; mentre altre ancora, quali la marocchina e l'albanese, risultano più diffuse nelle aree periferiche. Tale differenziazione nella distribuzione riflette probabilmente il susseguirsi di flussi migratori che nel tempo ha coinvolto in maniera diversa specifici luoghi del territorio provinciale.

Tab. 5 - Studenti iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per macro-area di istruzione frequentata (incidenza di alunni stranieri), a.s. 2009-10

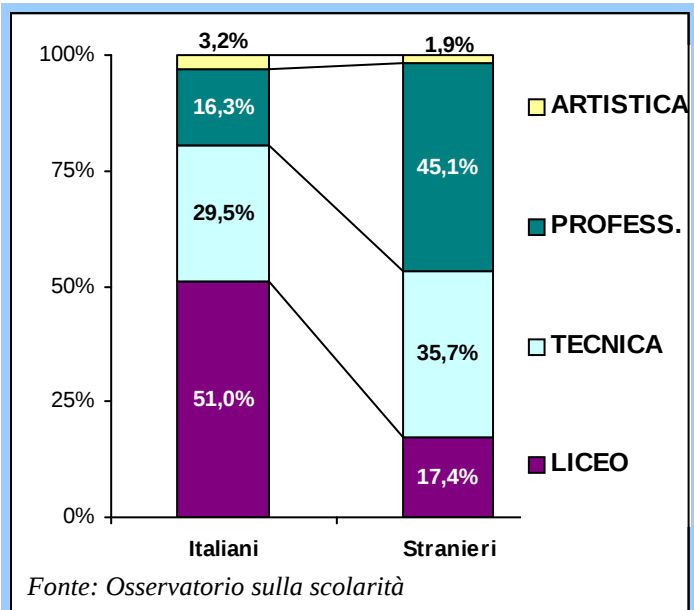
Macro-Area	Isritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
Artistica	954	54	5,7%
Professionale	5.906	1.286	21,8%
Tecnica	9.339	1.015	10,9%
Liceo	14.760	479	3,2%
TOT	30.959	2.834	9,2%

percorso liceale. Fonte: Osservatorio sulla scolarità
Effettuando il medesimo confronto assumendo anche un'ottica di genere, emergono le seguenti differenze: nei licei lo scarto tra la presenza di ragazze e ragazzi è maggiore in riferimento alla popolazione scolastica straniera (67,3% studentesse straniere, contro 56,8% studentesse italiane). Anche negli istituti tecnici le studentesse straniere sono percentualmente presenti in misura maggiore rispetto a quelle italiane (41,8% contro 32,6%).

Graf. 14 - Incidenza di iscritti italiani e stranieri in provincia di Bologna, per macro-area di istruzione frequentata, a.s. 2009-10



Graf. 15 - Distribuzione degli iscritti italiani e stranieri in provincia di Bologna per macro-area di istruzione frequentata, a.s. 2009-10



A livello di indirizzi di studio presenti nelle varie macro-aree di istruzione, le differenze tra le scelte effettuate dagli studenti stranieri e da gli studenti autoctoni possono essere analizzate da diversi punti di vista.

Innanzitutto, considerando ciò che accade all'interno delle singole macro-aree (per 100 studenti di ogni macro area, rispettivamente italiani e stranieri, **Tab. 6**): le scelte degli studenti stranieri si caratterizzano evidenziando una maggiore predilezione per l'istituto d'arte, piuttosto che per il liceo artistico, del liceo linguistico (piuttosto che per il classico), anche se gli studi liceali si concentrano nell'indirizzo scientifico. Nell'area tecnica oltre la metà di studenti stranieri ha scelto l'indirizzo commerciale e a seguire quello industriale. Infine anche nell'area professionale le maggiori concentrazioni riguardano la scelta dell'indirizzo industriale e per l'artigianato.

In secondo luogo, rammentando che l'incidenza media della popolazione scolastica straniera nel ciclo secondario di II grado è pari al 9,2%, è interessante osservare gli scostamenti da tale valore nella distribuzione degli studenti tra i vari indirizzi di studio (**Tab. 7**): in particolare rileva l'1,1% di studenti stranieri che frequenta il liceo classico, il 3,6% il liceo delle scienze sociali, il 3,4% il liceo scientifico, il 5% il liceo linguistico. Al contrario, si riscontrano valori percentuali di studenti stranieri superiori al tasso di incidenza complessivo nella maggior parte degli indirizzi dell'area professionale, in particolare: il 27,2% nell'indirizzo per l'industria e l'artigianato, il 24,6% nell'indirizzo commerciale e per il turismo, il 16% nell'indirizzo per operatori sociali e il 13,5% nell'indirizzo alberghiero e per la ristorazione.

Infine, osservando la distribuzione in base alla cittadinanza nei diversi indirizzi di studio (per 100 iscritti delle scuole superiori bolognesi, rispettivamente di studenti italiani e non italiani, **Tab. 8**), le differenze più significative riguardano:

- 0,7% di studenti stranieri al liceo classico contro il 7% degli italiani;
- 26% di studenti stranieri nell'indirizzo professionale per l'industria e artigianato contro il 7% degli italiani;
- 19,5% di studenti stranieri all'istituto tecnico commerciale contro il 12,9% degli italiani;
- 10,4% di studenti stranieri al liceo scientifico contro il 30,2% degli italiani.

Tab. 6 - Studenti italiani e stranieri iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per macro-area di istruzione e indirizzo di studio (per 100 iscritti, TOT di colonna), a.s. 2009-10

Macro-Area	Indirizzo di studio	Italiani		Stranieri	
ARTISTICA	Istituto d'Arte	382	43%	31	57%
	Liceo Artistico	506	57%	23	43%
	Tot Area Artistica	888	100 %	54	100 %
LICEO	Classico	1.964	14%	21	4%
	Linguistico	2.000	14%	105	21%
	Scientifico	8.496	59%	295	60%
	Scienze Sociali	1.876	13%	71	14%
	Tot Area Liceale	14.336	100 %	492	100 %
TECNICA	Tec. Agrario	765	9%	3	0%
	Tec. Areonautico	42	1%	-	0%
	Tec. Commerciale	3.640	44%	553	55%
	Tec. Geometri	1.209	15%	133	13%
	Tec. Industriale	2.649	32%	322	32%
	Tot Area Tecnica	8.305	100 %	1.011	100 %
PROFES- SIONALE	Profes. Agrario	376	8%	21	2%
	Profes. Comm. Turistico	911	20%	298	23%
	Profes. Industria Artig.	1.975	43%	739	58%
	Profes. Servizi Sociali	255	6%	50	4%
	Profes. Ristorazione	1.079	23%	169	13%
	TOT Area Professionale	4.596	100 %	1.277	100 %
TOT		28.125		2.834	

Tab. 7 - Tasso di incidenza sugli indirizzi di studio degli studenti stranieri iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna (per 100 iscritti, % di riga), a.s. 2009-10

Indirizzo di studio	Incidenza %
Istituto d'Arte	7,5%
Liceo Artistico	4,3%
Liceo Classico	1,1%
Liceo Linguistico	5,0%
Liceo Scientifico	3,4%
Liceo Scienze Sociali	3,6%
Tec. Agrario	0,4%
Tec. Areonautico	0,0%
Tec. Commerciale	13,2%
Tec. Geometri	9,9%
Tec. Industriale	10,8%
Profes. Agrario	5,3%
Profes. Comm. Turistico	24,6%
Profes. Industria Artig.	27,2%
Profes. Servizi Sociali	16,4%
Profes. Ristorazione	13,5%
TOT	9,2%

Tab. 8 - Studenti iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per cittadinanza e indirizzo di studio (per 100 iscritti, val. % di colonna), a.s. 2009-2010

Indirizzo di studio	Distribuzione %	
	Italiani	Stranieri
Istituto d'Arte	1,4%	1,1%
Liceo Artistico	1,8%	0,8%
Liceo Classico	7,0%	0,7%
Liceo Linguistico	7,1%	3,7%
Liceo Scientifico	30,2%	10,4%
Liceo Scienze Sociali	6,7%	2,5%
Tec. Agrario	2,7%	0,1%
Tec. Areonautico	0,1%	0,0%
Tec. Commerciale	12,9%	19,5%
Tec. Geometri	4,3%	4,7%
Tec. Industriale	9,4%	11,4%
Profes. Agrario	1,3%	0,7%
Profes. Comm. Turistico	3,2%	10,5%
Profes. Industria Artig.	7,0%	26,1%
Profes. Servizi Sociali	0,9%	1,8%
Profes. Ristorazione	3,8%	6,0%
TOT	100 %	100 %

2.3.1 - I percorsi scolastici nel ciclo secondario di II grado

In questo paragrafo saranno effettuate alcune sintetiche considerazioni relative alla "qualità" dei percorsi di istruzione nella scuola secondaria di II grado degli studenti stranieri presenti nel territorio bolognese.

A tal fine sono state elaborate informazioni¹ per indagare la regolarità/irregolarità dei percorsi, condizione individuata dalla relazione tra età anagrafica e classe frequentata (Tab. 9).

Anche a tal proposito le differenze con la componente autoctona sono evidenti (Graf. 16 e 17): infatti ad un 80% circa di ragazzi italiani in posizione standard età anagrafica/classe frequentata, corrisponde il 35% di ragazzi stranieri.

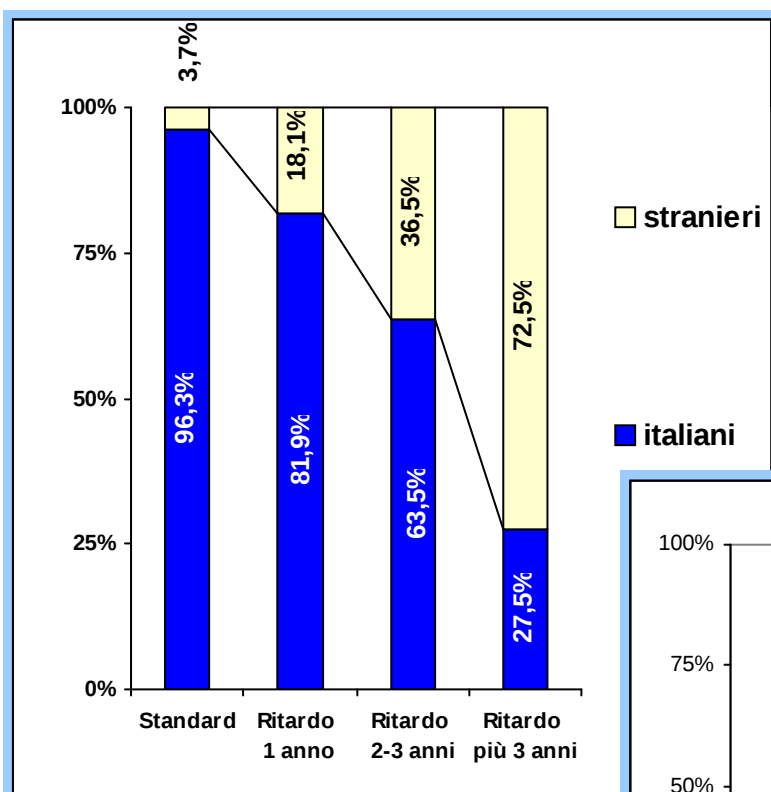
Ad aggravare tale situazione si consideri che il 23% dei ragazzi stranieri che presenta percorsi scolastici non standard ha accumulato 2 o 3 anni di ritardo.

Tab. 9 - Studenti iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per posizione scolastica (incidenza di alunni stranieri), a.s. 2008-09

Posizione scolastica	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
Standard	22.933	858	3,7%
Ritardo di 1 anno	5.188	937	18,1%
Ritardo di 2-3 anni	1.591	580	36,5%
Ritardo di più 3 anni	109	79	72,5%
TOT	29.821	2.454	8,2%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 16 - Incidenza di studenti italiani e stranieri a seconda della posizione scolastica in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, a.s. 2008-09



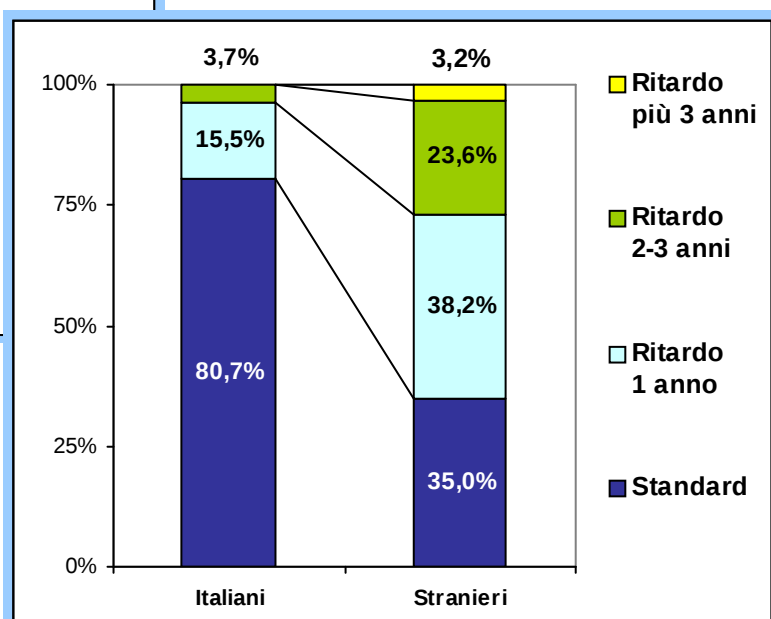
Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Le informazioni disponibili non consentono di cogliere in maniera puntuale le motivazioni che si collocano all'origine di percorsi non standard.

Si può tuttavia ipotizzare vi siano una molteplicità di elementi che concorrono ad alimentare il fenomeno, non esclusivamente riducibili al fenomeno dell'insuccesso scolastico.

L'esperienza migratoria in quanto tale conduce sovente ad inserimenti scolastici nel paese di arrivo in classi non corrispondenti all'età anagrafica: ciò a causa di difficoltà linguistiche o del mancato riconoscimento delle equipollenze dei titoli di studio.

Graf. 17 - Distribuzione di studenti italiani e stranieri per posizione scolastica in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, a.s. 2008-09



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

¹ I dati si riferiscono all'a.s.2008/09

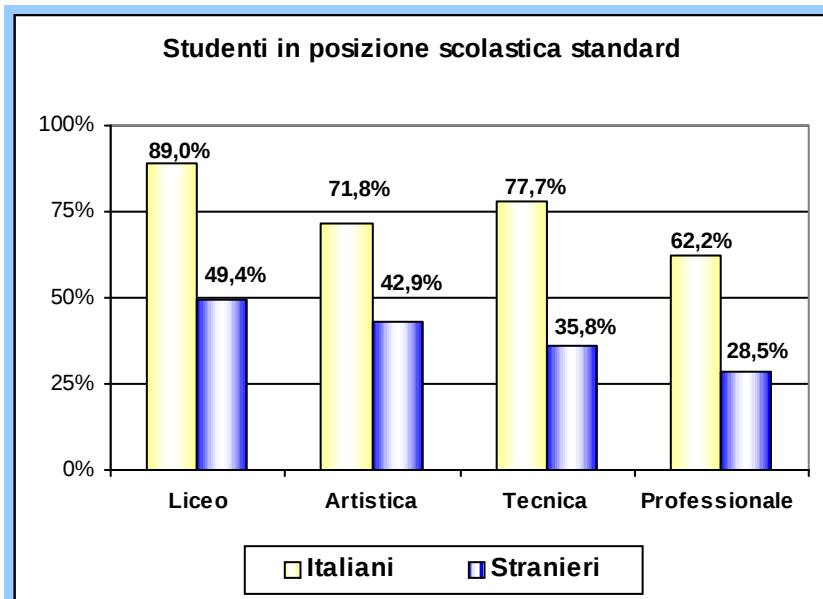
La regolarità dei percorsi scolastici è piuttosto differenziata in relazione alla macro-area di istruzione: nell'a.s. 2008/09, mediamente, le percentuali di studenti coinvolti in percorsi non standard sono pari al 9,8% nei licei, al 43,9% nell'area artistica, al 23% nell'area tecnica e al 32,3% nell'area professionale. Osservando il medesimo fenomeno adottando la suddivisione per cittadinanza, emergono le differenze visualizzate nel **Graf. 18** laddove, in relazione alla popolazione scolastica straniera, la quota di studenti in posizione standard decresce progressivamente dall'area liceale a quella professionale (meno 20 p.p.); osservando il medesimo fenomeno così come si presenta nella componente italiana il decremento risulta più accentuato (meno 27 p.p.).

Un ulteriore indicatore che consente di comprendere il livello di non regolarità dei percorsi scolastici è fornito dalla ricostruzione di quella che può essere definita la "carriera" dalla classe I alla classe V di una coorte-tipo di studenti di scuola secondaria di II grado, attraverso la visualizzazione dei dati illustrati nel **Graf. 19**.

Ciò che è significativo sottolineare è che al termine del ciclo scolastico secondario di II grado poco più del 70% degli studenti autoctoni si trova in una condizione standard (individuata dalla corrispondenza tra età anagrafica/classe frequentata), cui corrisponde poco più del 20% degli studenti stranieri. Inoltre, è importante osservare ciò che accade tra la classe I e la II, in cui si evidenzia il brusco passaggio di studenti stranieri in posizione di regolarità età anagrafica/classe frequentata da una percentuale del 100% al 34,3%. Infine, una breve annotazione rispetto alle differenze interne alle diverse macro-aree, laddove si rileva oltre il 70% (in classe V) di studenti stranieri in posizione di ritardo scolastico rispetto all'età anagrafica negli istituti professionali, contro il 50% (in classe V) nei licei.

Un altro fenomeno che consente di cogliere la qualità dei percorsi scolastici è l'analisi delle transizioni che si verificano durante i percorsi formativi, fasi delicate che espongono a condizioni di fragilità, esito di processi di orientamento e di integrazione scolastica non pienamente riusciti. A tal proposito, nel corso dell'a.s. 2008/09 sono 252 i ragazzi stranieri (l'8,7% del totale) che si sono trasferiti al di fuori del sistema formativo provinciale, presso un istituto scolastico non paritario, oppure presso un Centro di formazione professionale.

Graf. 18 - Distribuzione di studenti italiani e stranieri per posizione scolastica e macro-area di istruzione, a.s. 2008-09



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 19 - Studenti italiani e stranieri in posizione standard (età anagrafica/classe frequentata) iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, a.s. 2008-09



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Inoltre vi sono 202 ragazzi stranieri (il 6,9% del totale) che si sono ritirati da una istituzione scolastica secondaria di II grado della provincia di Bologna.

I valori che indicano l'incidenza di trasferimenti e ritiri da scuola effettuati da ragazzi stranieri sono significativamente più elevati rispetto a quelli riferiti alla componente autoctona (rispettivamente pari al 4,8% e 6,9%).

2.3.2 - Il successo e l'insuccesso scolastico nel ciclo secondario di II grado

Così come accade altrove (Giovannini G. 2005), anche il sistema educativo bolognese si presenta, seppure in misura differenziata in relazione alle macro-aree di istruzione, quale contesto accogliente agli alunni stranieri.

Tuttavia, l'interrogativo che si pone con forza riguarda il passaggio dall'accesso/accoglienza alla riuscita scolastica nella scuola secondaria superiore e all'eguaglianza di opportunità.

In questo paragrafo saranno dunque illustrati i dati di sfondo che rappresentano il presupposto per promuovere riflessioni sulle condizioni della riuscita scolastica, sui fattori facilitanti e sui vincoli persistenti, sulle caratteristiche del passaggio ai cicli di istruzione successiva o al lavoro, sulla mobilità sociale indotta dalle scelte scolastiche, e così via.

Rispetto al successo/insuccesso nella scuola secondaria di II grado, le informazioni rese disponibili dall'Osservatorio sulla scolarità (Tab. 10) mostrano che, al termine dell'a.s. 2008/09, considerando gli esiti al termine delle classi dalla I alla IV, solo il **41,2%** degli alunni stranieri è stato promosso, indicatore di riuscita che si colloca 20 p.p. al di sotto di quello relativo agli alunni autoctoni.

In maniera speculare, la percentuale di bocciati è pari al **26,5%** tra gli studenti stranieri (valore quasi triplicato rispetto agli alunni italiani).

Il dato sulle sospensioni di giudizio (per debiti formativi) rappresenta invece la situazione in cui il divario con la componente autoctona degli studenti (28,9%) è inferiore, riguardando poco più di un terzo (32,3%) degli studenti stranieri scrutinati a giugno (Graf. 20).

Infine, al termine dell'a.s. 2008/09 il tasso di promozione degli studenti stranieri che hanno frequentato la classe V è stato pari al 92,4%, (contro il 96,5% degli studenti italiani), il restante 7,6% è stato respinto, con un tasso di insuccesso che registra un valore doppio rispetto ai ragazzi italiani.

Osservando le informazioni che riguardano il successo formativo in relazione alla macro-area di istruzione, emergono sensibili differenze. Si oscilla infatti tra una percentuale di bocciati pari al 31,1% degli studenti stranieri che hanno frequentato un istituto dell'area artistica, al 16,8% dei liceali, area che registra la quota maggiore di promossi (47%).

In situazione "intermedia" si collocano gli studenti stranieri degli istituti professionali che presentano un tasso di bocciatura pari al 27,1% e degli istituti tecnici con il 29,9%.

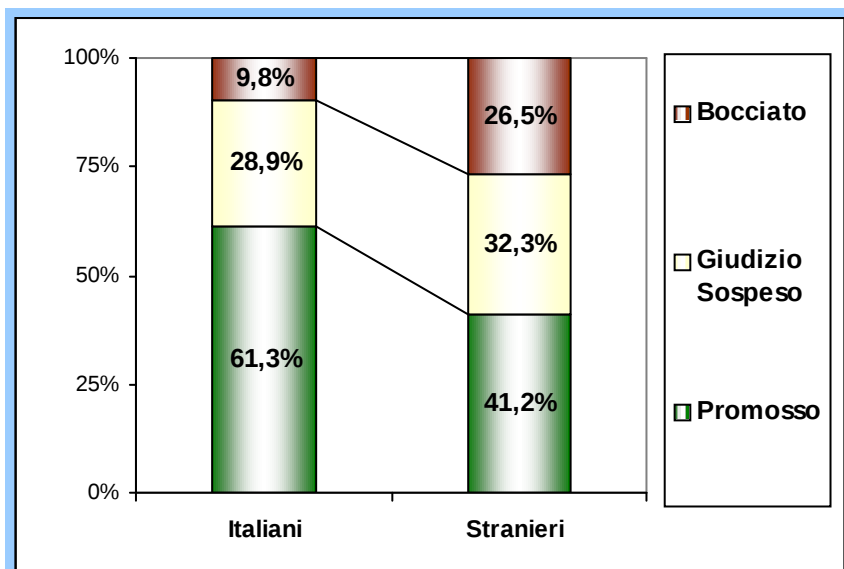
L'area di istruzione in cui sono stati assegnati maggiori debiti formativi è quella liceale (36,3%), seguita da quella tecnica, artistica e professionale.

Tab. 10 - Studenti italiani e stranieri iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per esito scolastico (% sul totale di colonna), a.s. 2008-09

Classi	Esito	Italiani		Stranieri	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%
Classi I-IV	Promosso	13.985	61,3%	925	41,2%
	Giudizio Sospeso	6.591	28,9%	724	32,3%
	Bocciato	2.223	9,8%	594	26,5%
	TOT	22.799	100%	2.243	100%
Classe V	Diplomato	4.407	96,5%	195	92,4%
	Non Diplomato	161	3,5%	16	7,6%
	TOT	4.568	100%	211	100%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 20 - Distribuzione degli studenti italiani e stranieri nelle classi dalla I alla IV in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna per esito scolastico conseguito, a.s. 2008-09



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Tab. 11 - Studenti iscritti in istituzioni scolastiche secondarie di II grado in provincia di Bologna, per esito scolastico (% sul totale di riga), a.s. 2008-09

Classi	Esito	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
Classi I-IV	Promosso	14.910	925	6,2%
	Giudizio Sospeso	7.315	724	9,9%
	Bocciato	2.817	594	21,1%
Classe V	Diplomato	4.602	195	4,2%
	Non Diplomato	177	16	9,0%
TOT	TOT	29.821	2.454	8,2%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

In particolare, ricordando che il passaggio tra la classe I e II rappresenta un momento particolarmente critico, tale difficoltà si manifesta con intensità differenti: al liceo infatti i bocciati al termine della classe I rappresentano il 25,4% degli studenti stranieri scrutinati, contro il 35,9% degli studenti stranieri di un istituto professionale, il 38,1% di un istituto tecnico e il 18,2% di un istituto dell'area artistica. Il divario tra l'andamento della riuscita scolastica tra gli studenti stranieri e i compagni italiani trova conferma da una let-

tura del fenomeno da un altro angolo di visuale: l'incidenza degli esiti scolastici riportati dagli studenti stranieri sul totale degli studenti; a tal proposito i dati illustrati nella tab. 8 evidenziano che per 100 studenti promossi, poco più di 6 sono stranieri; per 100 studenti bocciati, gli stranieri sono invece più di 20, valori che si collocano rispettivamente al di sotto e al di sopra del rapporto che indica l'incidenza degli studenti stranieri sul totale (circa 8 per 100).

2.4 - Gli iscritti nel sistema della Formazione Professionale

Fonte: Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIFER)

A cura di: Giulia Rossi (Osservatorio scolastico provinciale) e Antonella Migliorini (Servizio Scuola e Formazione)

Per completare la mappa relativa alle macro tendenze dei percorsi scolastici e formativi dei giovani residenti in provincia di Bologna in obbligo di istruzione e formazione¹, è opportuno illustrare ciò che accade in riferimento al canale della Formazione Professionale (F.P.)², a cui possono accedere i giovani che non intendono proseguire il percorso scolastico, al fine di acquisire una qualifica professionale regionale assolvendo così il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione³.

Dall'analisi delle serie storiche disponibili emerge prima di tutto il progressivo aumento di rilevanza del sistema della F.P. come canale formativo per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione.

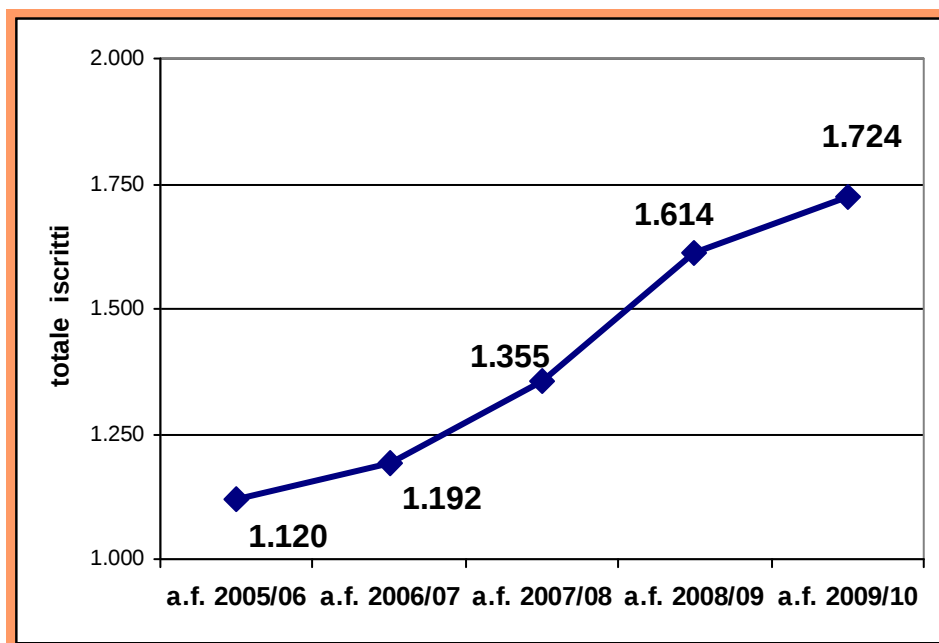
Si è registrato infatti un aumento progressivo di iscritti ai corsi di F.P. (biennali) dall'a.f. 2005-2006 (1.120 iscritti) all'a.f. 2009-2010 (1.724 iscritti) (Graf. 21).

In riferimento agli ultimi due anni formativi l'aumento di iscritti a corsi di F.P. è pari al 27%.

I corsi di F.P. accolgono una quota molto rilevante di ragazzi con cittadinanza non italiana: negli ultimi due anni formativi la presenza di studenti stranieri ha raggiunto circa il 35% degli iscritti.

Nell'anno formativo in corso gli studenti stranieri iscritti a corsi di F.P. sono 582, pari al 33,8% (Tab. 12).

Graf. 21 - Iscritti ai corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna, serie storica (iscritti totali)



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Tab. 12 - Iscritti ai corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna e incidenza di stranieri

Anno Formativo	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
a.f. 2008-09	1.614	579	35,9%
a.f. 2009-10	1.724	582	33,8%

Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

¹ L'istituzione dell'obbligo d'istruzione-formazione previsto dalla Legge n° 53 del 2003, stabilisce che i giovani, entro il 18° anno di età, debbano aver frequentato almeno 12 anni di attività scolastico-formativa o comunque aver conseguito una qualifica professionale regionale.

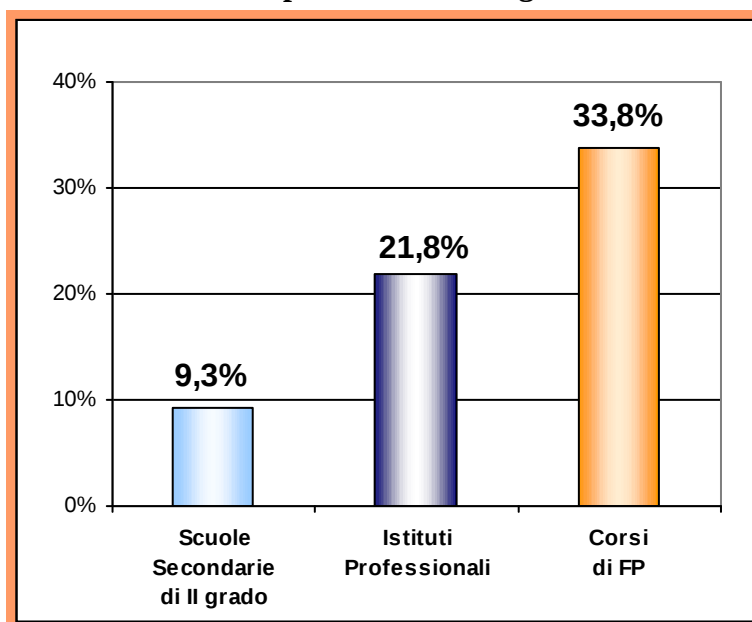
² I dati sulla Formazione Professionale provengono dal Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIFER) e sono stati forniti dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

³ Vedi capitolo sulla Formazione Professionale pag. 26.

Il sistema della F.P. da questo punto di vista, in confronto con il sistema scolastico secondario di II grado, presenta una quota molto maggiore di studenti stranieri: infatti la media di studenti stranieri nelle scuole superiori della provincia di Bologna è solo del 9,3%.

Così come già posto in evidenza nei capitoli precedenti, scorporando questo dato a livello di macro-area di istruzione, si rileva invece che la presenza di stranieri negli istituti professionali sale a circa il 22%, dato che si avvicina maggiormente a quello dei corsi di F.P. (Graf. 22).

Graf. 22 - Incidenza di studenti stranieri sul totale degli iscritti a scuole secondarie di II grado, istituti professionali e a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna, a.f. 2009-10

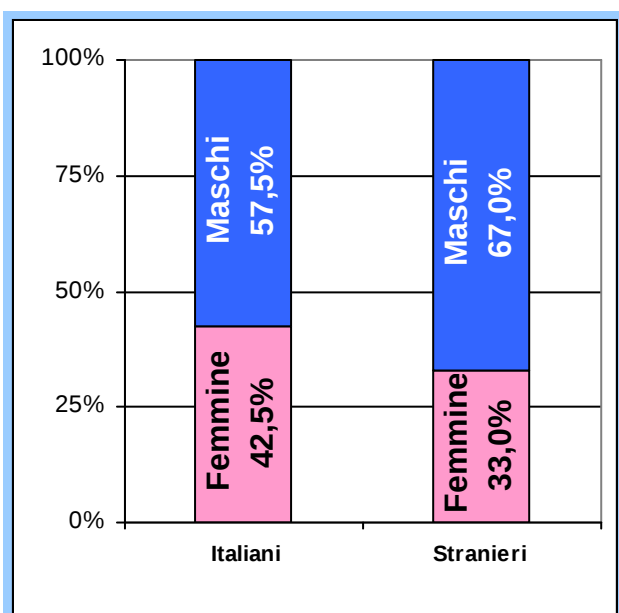


Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Per quanto riguarda la suddivisione di genere, si evidenzia una stabilizzazione in favore di una più marcata presenza maschile di iscritti all'F.P.

Tale differenza risulta più accentuata prendendo in considerazione la cittadinanza: infatti fra gli studenti stranieri ben il 67% sono maschi e solo il 33% femmine (Graf. 23).

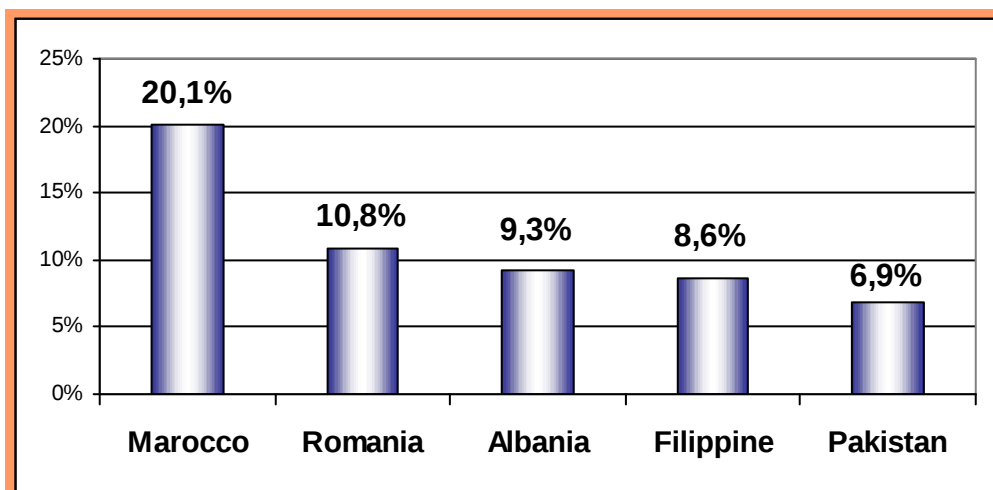
Graf. 23 - Studenti italiani e stranieri iscritti a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per genere, a.f. 2009-10



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 24 - Studenti stranieri iscritti a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna prime 5 cittadinanze, a.s. 2009-10

Le provenienze più rappresentate tra gli iscritti stranieri all'F.P. sono coerenti con quelle maggiormente diffuse anche nel sistema scolastico: si tratta della cittadinanza marocchina (20,1%), seguita da quella rumena (10,8%) e da quella albanese (9,3%) (Graf. 24).



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, la distribuzione per età degli allievi iscritti ai corsi di F.P. presenta una maggior concentrazione di 16-enni e 17enni che raggiungono rispettivamente il 26% e 30,4%, oltre la metà dell'utenza complessiva.

È tuttavia in aumento il numero di giovani 15enni, che rappresenta circa il 13%, a conferma del fatto che il sistema della F.P. provinciale insiste prioritariamente sulla popolazione che, per età anagrafica, corrisponde al primo biennio del sistema di istruzione, rendendo opachi i confini tra dinamiche di integrazione e di compensazione tra i due ambiti (**Graf. 25**).

Rispetto alla distribuzione secondo la cittadinanza, si evidenzia come la presenza di stranieri sia più bassa fra i 15enni, in cui è pari al 27%, mentre sia molto alta fra i 19enni in cui rappresenta il 45,3%.

Da tale analisi si può ipotizzare che i giovani italiani approdino ai corsi di F.P. intorno ai 16 anni, qualificandosi entro il 18° anno di età.

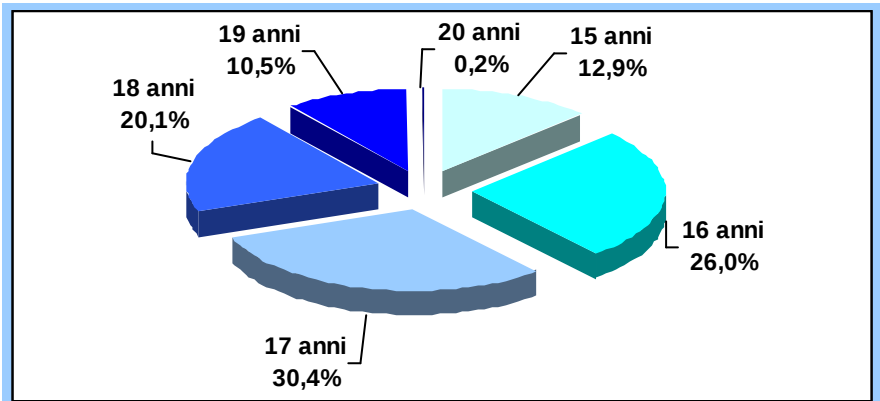
Al contrario, un numero maggiore di ragazzi stranieri accede al sistema della F.P. all'età di 17 anni, concludendo pertanto il proprio percorso di studi a 19 anni (**Graf. 26**).

Altro aspetto molto rilevante da prendere in considerazione è quello del titolo di studio posseduto da coloro che accedono ai corsi di F.P. Più del **90%** degli iscritti al sistema della F.P. ha un titolo conclusivo di scuola secondaria di I grado, ai restanti è stata comunque consentita l'iscrizione ai corsi di F.P. in virtù dell'Accordo tra la Provincia di Bologna, gli enti di F.P. e CTP¹.

Fra chi possiede un titolo di studio di scuola secondaria di I grado solo circa il 30% è straniero, mentre fra coloro che non possiedono tale titolo oltre il 77% è rappresentato da studenti stranieri. Tale circostanza potrebbe in larga parte dipendere dal fatto che molti ragazzi stranieri iscritti ai corsi di F.P. provengono direttamente dal proprio Paese di origine e pertanto potrebbero non aver visto riconosciuto il titolo di studio conseguito all'estero (**Graf. 27**).

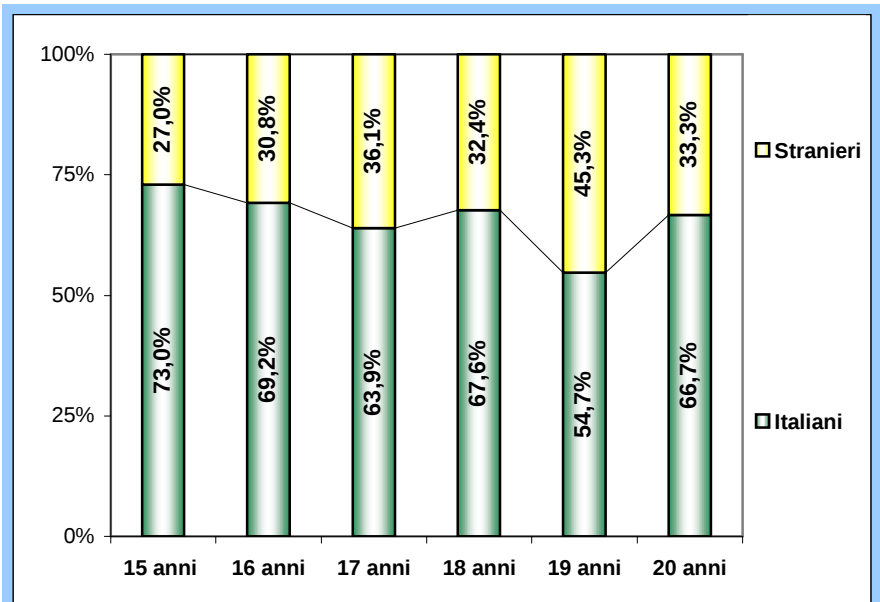
¹ L'accordo prevede per questi giovani di acquisire una qualifica professionale frequentando un percorso biennale in F.P. per il completamento del diritto-dovere e contemporaneamente di acquisire il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione presso un CTP.

Graf. 25 - Iscritti a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per età, a.f. 2009-10 (iscritti totali)



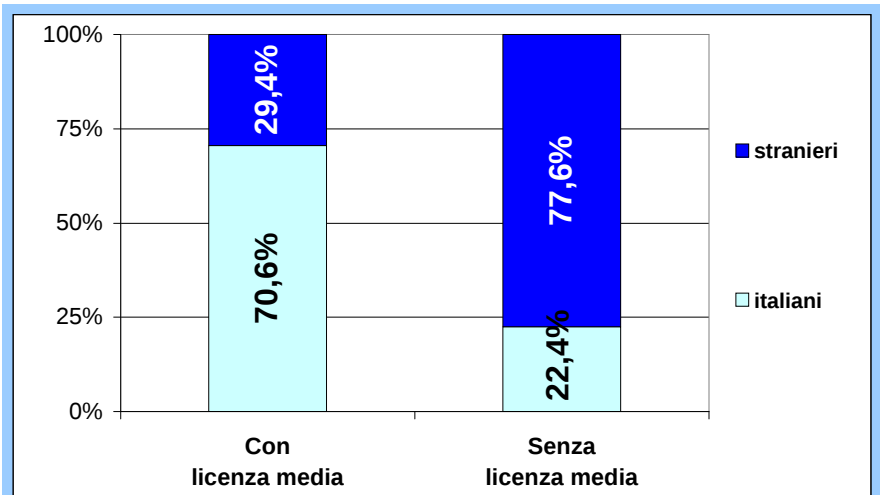
Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 26 - Iscritti italiani e stranieri nei corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per età, a.f. 2009-10



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 27 - Iscritti italiani e stranieri a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per titolo di studio, a.f. 2009-10



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

2.4.1 - Le scelte di indirizzo professionale

I corsi di Formazione Professionale offrono varie opportunità di scelta fra differenti aree professionali e relative qualifiche¹.

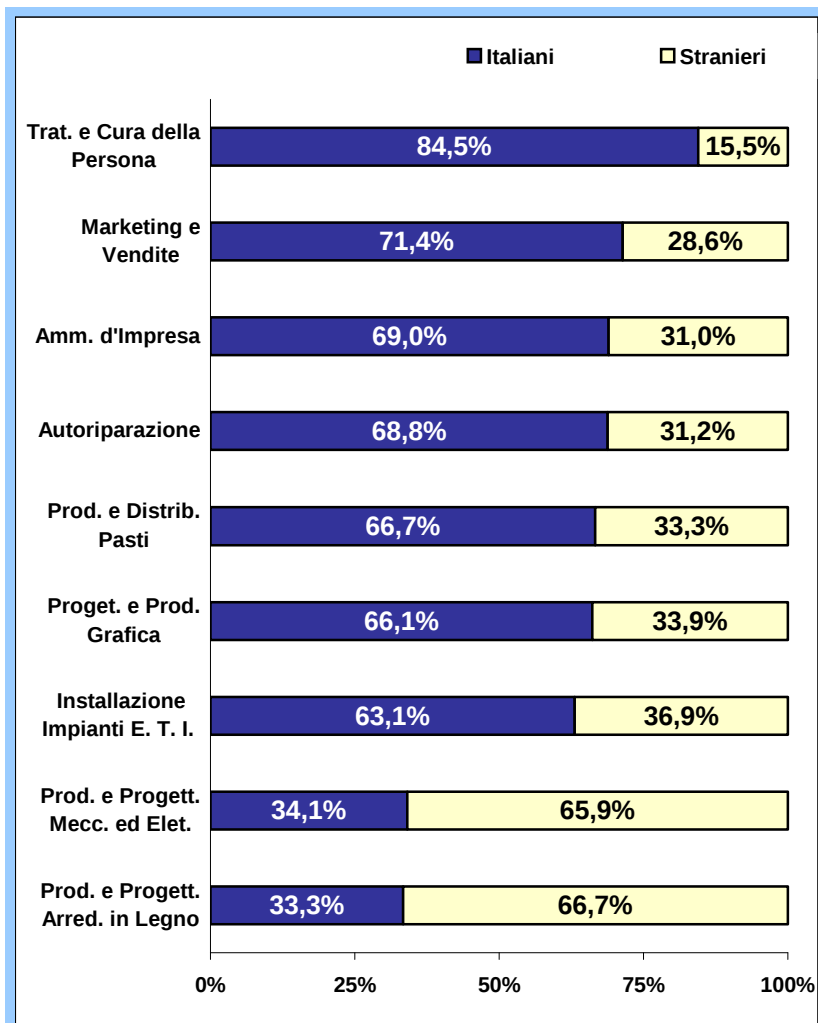
In generale, le aree professionali con una presenza di iscritti più elevata risultano essere quelle della Produzione e Distribuzione Pasti (20,7%), seguita dall'area del Trattamento e Cura della Persona (18,3%) e Installazione Impianti Elettrici e Termo-Idraulici (16,2%).

Confrontando, invece, le scelte delle diverse aree professionali effettuate da studenti italiani e stranieri si rilevano andamenti differenti: le aree professionali in cui è presente una percentuale di iscritti stranieri maggiore sono Produzione e Progettazione Arredamenti in Legno, in cui la quota di studenti stranieri raggiunge il 66,7% e Produzione e Progettazione Meccanica ed Elettromeccanica con il 65,9% di studenti stranieri.

Al contrario, l'area professionale con la presenza di allievi stranieri minore risulta essere quella del Trattamento e Cura della Persona, in cui la percentuale di questi ultimi raggiunge solo il 15,5% (**Graf. 28**).

¹ Vedi articolo F.P. pag. 26

Graf. 28 - Iscritti italiani e stranieri a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per area professionale della qualifica rilasciata, a.f. 2009-10



Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

Tab. 13 - Iscritti a corsi di Formazione Professionale in provincia di Bologna per area professionale della qualifica rilasciata, a.f. 2009-10 (incidenza di studenti stranieri)

Area Professionale della Qualifica	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
Produzione e Distribuzione Pasti	357	119	33,3%
Trattamento e Cura della Persona	316	49	15,5%
Installazione Impianti Elettrici e Termo-Idraulici	279	103	36,9%
Amministrazione e Controllo d'Impresa	229	71	31,0%
Produzione e Progettazione Meccanica ed Elettr.	179	118	65,9%
Marketing e Vendite	147	42	28,6%
Autoriparazione	125	39	31,2%
Progettazione e Produzione Grafica	62	21	33,9%
Produzione e Progettazione Arredamenti in Legno	30	20	66,7%
TOT	1.724	582	33,8%

Fonte: SIFER - Elaborazioni: Osservatorio sulla scolarità

3 - Approfondimenti

3.1 - I Centri Territoriali Permanenti

Fonte: Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna.

A cura di: Giulia Rossi (Osservatorio sulla scolarità) e Stefania Sabella (Servizio Scuola e Formazione)

Nel territorio provinciale sono attivi **8 Centri Territoriali Permanenti (CTP) per la Formazione e l'Istruzione in Età Adulta¹** in cui è possibile iscriversi per conseguire il titolo di studio di licenza media, frequentare corsi di alfabetizzazione nella lingua italiana o rafforzare le proprie competenze di base. I CTP, tradizionalmente associati ad una utenza adulta, negli anni più recenti stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante quali contesti formativi in cui si collocano giovani minorenni, la maggior parte dei quali sono minori stranieri privi di titolo di licenza media o che necessitano di imparare la lingua italiana.

All'avvio dell'a.s. 2009/10 risultano iscritti nei CTP della provincia di Bologna **216 minori di 18 anni**, tra i quali **184 (85%)** sono giovani con cittadinanza non italiana (Tab. 13).

Va precisato che molti di questi minori oltre ad essere iscritti in un CTP per conseguire la licenza media, sono contestualmente iscritti a percorsi di formazione professionale biennali a completamento dell'obbligo scolastico e formativo o ad una scuola secondaria di primo o secondo grado - coerentemente con quanto previsto da un'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale (USR) - in base ad Accordi territoriali promossi dall'Amministrazione provinciale o ad Accordi tra singole istituzioni scolastiche.

Tra i minori stranieri oltre il 27% è di genere femminile a differenza degli italiani per i quali la presenza di studentesse è più consistente e raggiunge il 40% (Graf. 30).

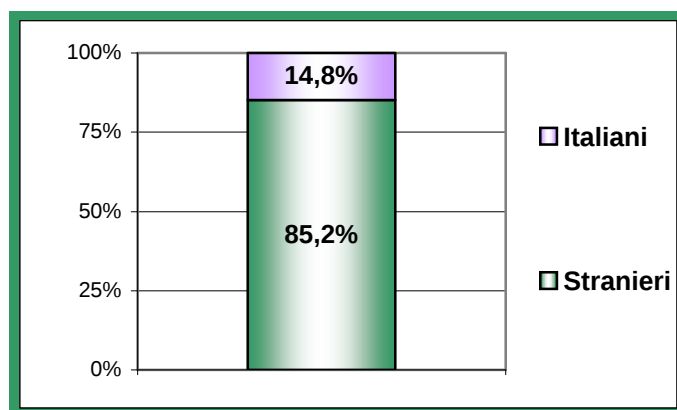
Le cittadinanze prevalenti dei minori stranieri iscritti ai CTP sono quella marocchina, albanese e rumena. Analizzando nello specifico i dati degli studenti minorenni stranieri suddivisi per età è interessante evidenziare come la loro presenza nei CTP aumenti progressivamente con l'aumentare dell'età: i

Tab. 13 - Minori in obbligo scolastico-formativo iscritti a CTP in provincia di Bologna, a.s. 2009-10

CTP	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
a.s. 2009-10	216	184	85,2%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

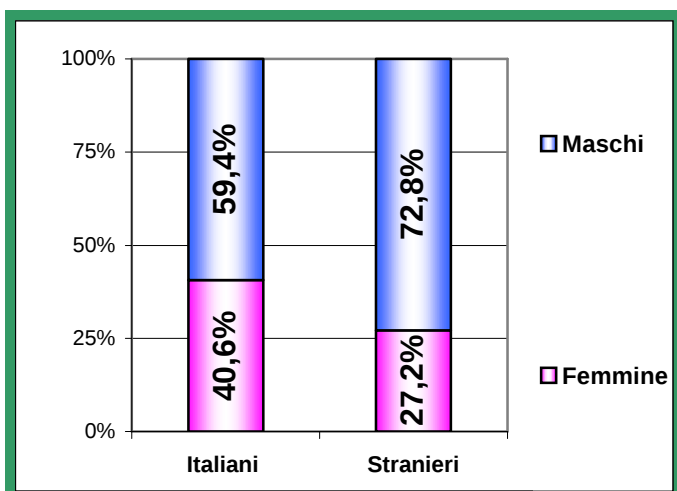
Graf. 29 - Minori italiani e stranieri in obbligo scolastico-formativo iscritti a CTP in provincia di Bologna, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

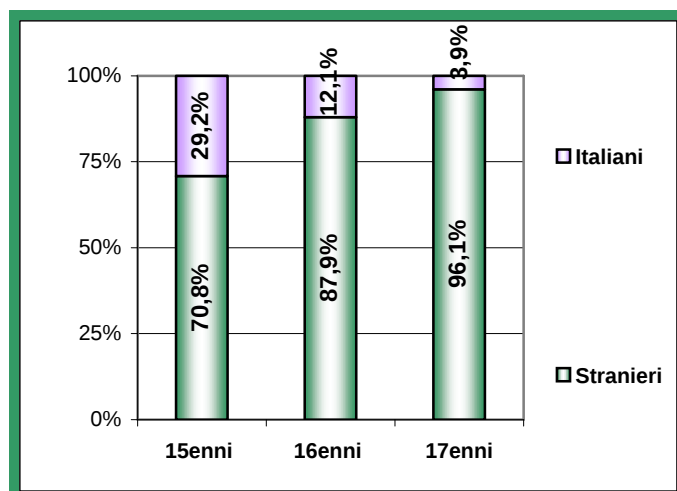
sedicenni stranieri rappresentano infatti l'88% degli iscritti ed i giovani di 17 anni sono il 96%, cioè la quasi totalità (Graf. 31).

Graf. 30 - Minori italiani e stranieri in obbligo scolastico-formativo iscritti a CTP in provincia di Bologna per genere, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Graf. 31 - Minori italiani e stranieri in obbligo scolastico-formativo iscritti a CTP in provincia di Bologna per età, a.s. 2009-10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

¹ I dati illustrati provengono dall'Anagrafe Regionale Studenti della Regione Emilia-Romagna ed elaborati dall'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna.

**Tab. 14 - Minori in obbligo scolastico-formativo
iscritti a CTP in provincia di Bologna, per età a.s. 2009-10**

Età	Iscritti TOT	% su iscritti TOT	di cui stranieri	% su iscritti stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
17 anni	76	35,2%	73	39,7%	96%
16 anni	66	30,6%	58	31,5%	88%
15 anni	65	30,1%	46	25,0%	71%
14 anni	5	2,3%	4	2,2%	80%
13 anni	3	1,4%	2	1,1%	67%
12 anni	1	0,5%	1	0,5%	100%
TOT	216	100%	184	100%	85%

Un fenomeno che sta assumendo una importante rilevanza, legato anche all'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, è la presenza di **quindicenni iscritti ai CTP** per l'acquisizione del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione (in conformità con l'Intesa RER – USR sopra citata): essi rappresentano infatti il **30%** dell'utenza complessiva di minore età (Tab. 14).

Tra i **quindicenni** il **70,8%** sono minori con **cittadinanza straniera**.

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

3.2 - I corsi serali

Fonte: Osservatorio sulla scolarità - Provincia di Bologna.

A cura di: Giulia Rossi (Osservatorio sulla scolarità) e Stefania Sabella (Servizio Scuola e Formazione)

Nella provincia di Bologna sono attive **14** istituzioni scolastiche con corsi serali, che offrono all'utenza adulta percorsi, anche personalizzati, per il conseguimento di una qualifica statale o di un diploma di scuola secondaria di II grado¹.
Nell'a.s. 2009-2010 gli iscritti in corsi serali nel territorio pro-

vinciale sono aumentati del **9,5%**, passando da **1.338** dell'anno precedente a **1.464** studenti.

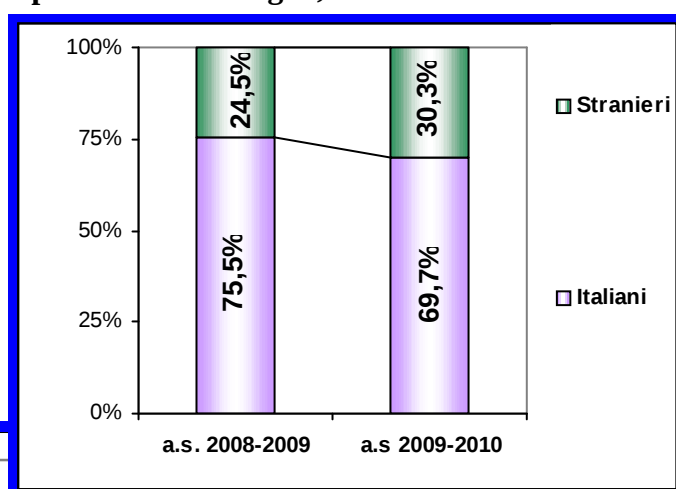
Tra gli iscritti aumenta anche la presenza di stranieri, **che risultano essere il 30,3% del totale**, a fronte del 24,5% dell'anno precedente (Tab. 15).

**Tab. 15 - Iscritti a corsi serali in provincia
di Bologna, a.s. 2008/09 e 2009/10**

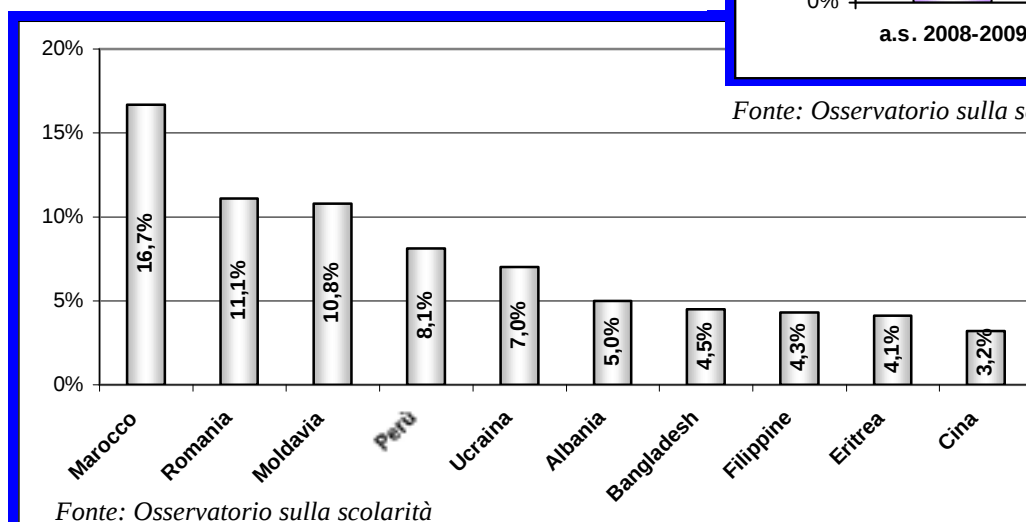
Corsi Serali	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
a.s. 2008-09	1.338	328	24,5%
a.s. 2009-10	1.464	443	30,3%

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

**Graf. 32 - Iscritti italiani e stranieri a corsi serali in
provincia di Bologna, a.s. 2008/09 e 2009/10**



**Graf. 33 - Studenti stranieri iscritti a corsi serali
in provincia di Bologna, prime 10 cittadinanze,
a.s. 2009/10**



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

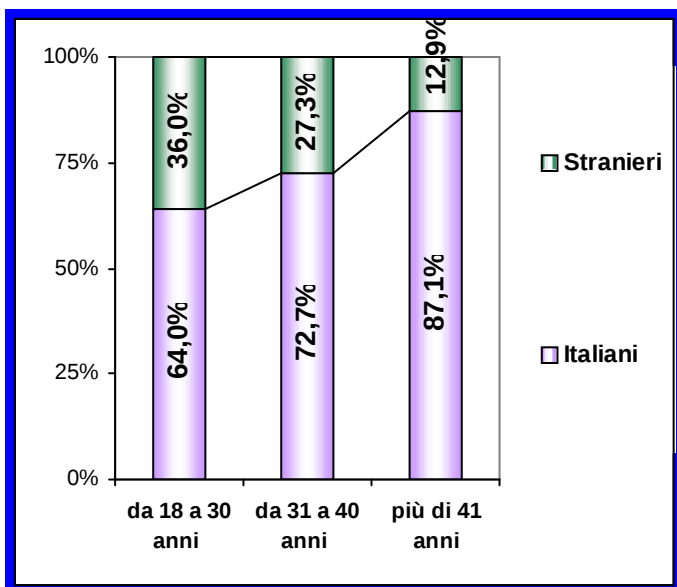
Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Coerentemente con i dati relativi ai corsi diurni, il principale Paese di provenienza degli adulti con cittadinanza non italiana iscritti ai corsi serali è il Marocco (16,7%) seguito da Romania (11,1%) e Moldavia (10,8%). A sorpresa il Perù (8%) supera l'Ucraina (7%) (Graf. 33).

¹ I dati illustrati provengono dall'Anagrafe Regionale Studenti della Regione Emilia-Romagna ed elaborati dall'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna.

L'utenza complessiva dei corsi serali è rappresentata per più del 58% da iscritti in fascia di età 18-30 anni. La percentuale di **studenti stranieri** nella medesima fascia di età è pari al **36%**. La presenza di studenti stranieri diminuisce progressivamente con l'aumentare della loro età; rappresentano infatti il 27,3% nella fascia 31-40 anni e il 12,9% tra gli over 41 (**Graf. 34**).

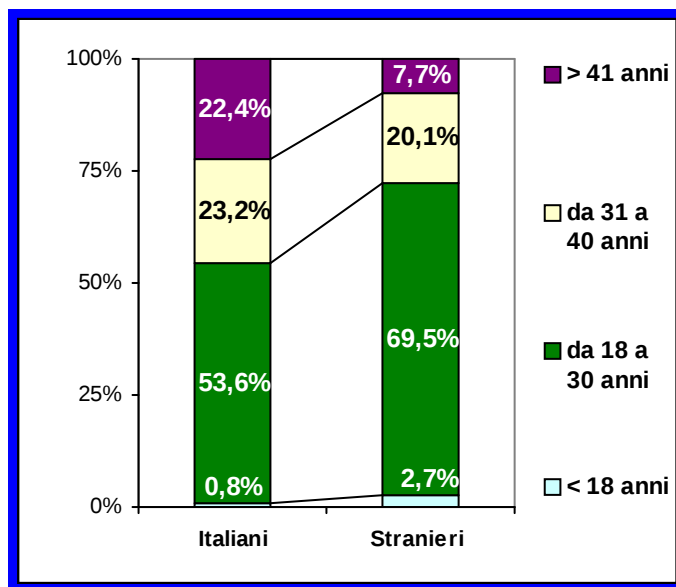
Graf. 34 - Iscritti italiani e stranieri a corsi serali in provincia di Bologna per fasce di età, a.s. 2009/10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Analizzando più nello specifico la distribuzione degli studenti italiani e stranieri per fascia di età emerge che su 100 studenti italiani iscritti ai serali circa 54 hanno meno di 30 anni, mentre su 100 studenti stranieri ben 70 hanno meno di 30 anni. Inversamente il 22,4% degli adulti di nazionalità italiana ha più di 41 anni mentre fra gli studenti stranieri la percentuale degli over 41 scende al 7,7% (**Graf. 35**).

Graf. 35 - Distribuzione per fascia di età di iscritti italiani e stranieri a corsi serali in provincia di Bologna, a.s. 2009/10



Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Tab. 16 - Iscritti a corsi serali in provincia di Bologna per fasce di età, a.s. 2009/10

Fasce di età	Iscritti TOT	% su iscritti TOT	di cui stranieri	% su iscritti stranieri	% di stranieri su iscritti TOT
< 18 anni	20	1,4%	12	2,7%	60 %
18 - 30 anni	855	58,4%	308	69,5%	36 %
31 - 40 anni	326	22,3%	89	20,1%	27 %
> 41 anni	263	18,0%	34	7,7%	13 %
TOT	1.464	100 %	443	100 %	30 %

Fonte: Osservatorio sulla scolarità

Rispetto alle scelte di tutti gli iscritti ai corsi serali si può rilevare come il 3,6% scelga l'area artistica, il 48,4% quella professionale ed il 48,0% quella tecnica.

Gli utenti stranieri risultano iscriversi in quota maggiore a corsi ad indirizzo professionale scelti dal 53,7%, tra questi ultimi oltre il 60% si concentra in tre grandi Istituzioni Scolastiche della città di Bologna.

Dal 2007 la Provincia di Bologna finanzia, con risorse del Fondo Sociale Europeo, un servizio di orientamento rivolto agli adulti che intendono rientrare nel sistema dell'istruzione.

Il servizio, offerto da una rete composta da tutti i Centri territoriali permanenti e gli istituti con corsi serali del territorio, garantisce supporto qualificato al lavoratore per la redazione del **dossier relativo alle esperienze/competenze acquisite** in contesti formali, non formali e informali, utile per il **riconoscimento di crediti** finalizzato all'accesso ai percorsi serali di Istruzione Superiore e/o al sistema della formazione.

Attraverso il riconoscimento dei crediti è possibile **abbreviare il percorso** di studio e dunque i tempi per conseguire il titolo. Nell'a.s. 2008-2009 hanno beneficiato del servizio 196 lavoratori, tra questi 43 erano lavoratori stranieri.

3.3 - Uno sguardo all'Università

Fonte: MIUR. A cura di Eugenio Gentile (Osservatorio provinciale delle Immigrazioni)

L'Università di Bologna fa registrare negli ultimi 5 anni un netto calo degli iscritti totali, scesi da oltre 100 mila dell'a.a. 2002/03 e 2003/04 a quasi 88 mila nell'a.a. 2007/08, con una perdita di oltre 10 mila iscritti negli ultimi 3 anni accademici (Tab. 16).

Ciò nonostante il numero di iscritti stranieri sta lentamente crescendo, con **4.600** presenze nell'ultimo anno di rilevazione, pari al **5,2%** degli iscritti complessivi (Graf. 36).

La distribuzione per genere vede complessivamente un maggior numero di femmine iscritte all'Università di Bologna.

Nell'a.a. 2007/08 le studentesse sono il 55,6% degli iscritti totali (Tab. 17).

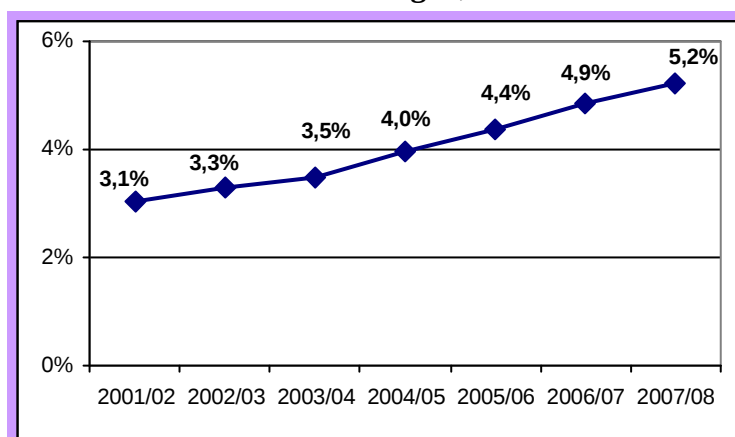
Tra gli stranieri la maggioranza femminile è ancora più marcata, con il 59,3% (Graf. 37).

Tab. 16 - Iscritti totali e stranieri all'Università di Bologna, serie storica

a.a.	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri
2001/02	99.059	3.022	3,1%
2002/03	101.903	3.347	3,3%
2003/04	101.206	3.540	3,5%
2004/05	98.784	3.918	4,0%
2005/06	96.217	4.222	4,4%
2006/07	92.305	4.492	4,9%
2007/08	87.982	4.602	5,2%

Fonte:
MIUR

Graf. 36 - Incidenza di stranieri sugli iscritti all'Università di Bologna, serie storica



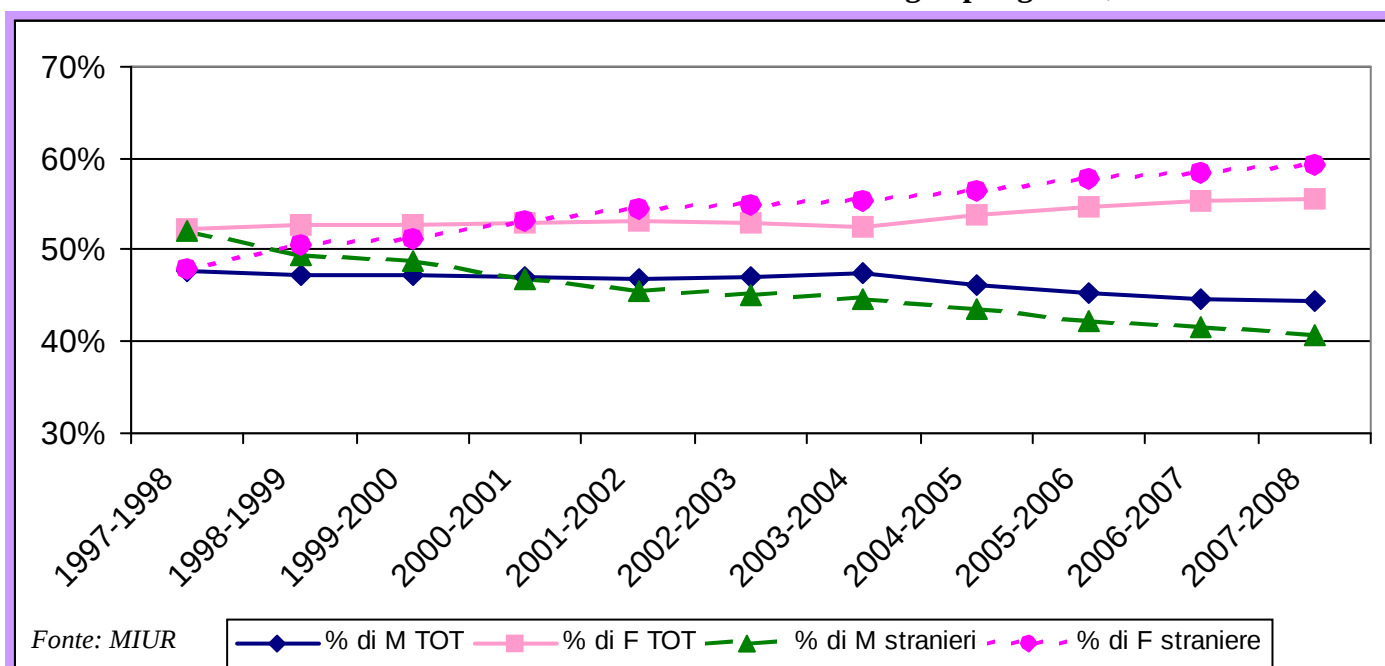
Fonte: MIUR

Tab. 17 - Iscritti italiani e stranieri all'Università di Bologna per genere, a.a. 2007/08

a.a. 2007/08	TOT	M	F	% F
TOT iscritti	87.982	39.080	48.902	55,6%
Italiani	83.380	37.209	46.171	55,4%
Stranieri	4.602	1.871	2.731	59,3%

Fonte: MIUR

Graf. 37 - Iscritti italiani e stranieri all'Università di Bologna per genere, serie storica



Fonte: MIUR

La provenienza principale è l'Albania, con oltre mille iscritti e il 22% degli stranieri complessivi, a netta maggioranza femminile (**Tab. 18**).

Europa dell'Est ed Unione Europea sono le aree di provenienza principali e assieme concentrano oltre la metà degli iscritti totali (**Graf. 38**).

San Marino, Svizzera e Israele contribuiscono a concentrare una buona parte degli iscritti stranieri, il 18%, tra i Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA).

Più marginali tutte le altre aree di provenienza, con l'Estremo Oriente sopra a Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina, quindi Medio Oriente.

Quasi completamente assenti gli studenti dal Subcontinente Indiano.

Tab. 18 - Iscritti stranieri all'Università di Bologna prime 10 cittadinanze, a.a. 2007/08

112	Cittadinanza	TOT	M	F	% su TOT	% F
1	Albania	1.026	377	649	22,3%	63%
2	San Marino	421	199	220	9,1%	52%
3	Grecia	340	183	155	7,4%	46%
4	Cina	297	125	171	6,5%	58%
5	Svizzera	196	81	115	4,3%	59%
6	Germania	182	63	119	4,0%	65%
7	Israele	171	101	70	3,7%	41%
8	Romania	166	35	131	3,6%	79%
9	Marocco	136	58	78	3,0%	57%
10	Camerun	121	64	56	2,6%	46%
102	Altri Paesi	1.546	585	967	34%	63%
112	TOT stranieri	4.602	1.871	2.731	100%	59%

Fonte: MIUR

Sono **480** gli stranieri che si sono laureati all'Università di Bologna nel 2007, una cinquantina in più rispetto all'anno precedente e più del doppio rispetto a 5 anni prima (**Tab. 19**).

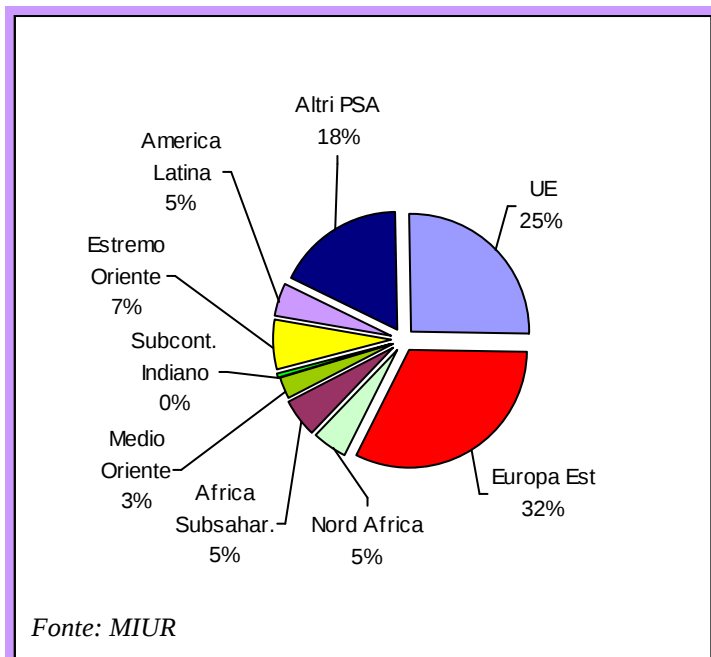
Il trend generale vede invece un calo dei laureati negli ultimi 2 anni, dopo il culmine toccato nel 2005 con quasi 18 mila laureati complessivi, sono poco meno di 16 mila nel 2007.

Tab. 19 - Laureati all'Università di Bologna per anni solari

Anno	M	F	TOT	Stranieri	% di stranieri
1990	-	-	5.731	227	4%
1991	-	-	5.773	240	4%
1992	-	-	6.081	212	3%
1993	3.174	3.094	6.268	243	4%
1994	3.330	3.652	6.982	116	2%
1995	3.755	4.035	7.790	123	2%
1996	3.810	4.561	8.371	254	3%
1997	3.888	4.668	8.556	122	1%
1998	3.968	4.825	8.793	139	2%
1999	4.169	5.357	9.526	163	2%
2000	4.545	5.480	10.025	151	2%
2001	5.191	5.897	11.088	154	1%
2002	5.718	6.966	12.684	223	2%
2003	7.104	7.785	14.889	261	2%
2004	8.277	8.738	17.015	325	2%
2005	7.892	10.029	17.921	405	2%
2006	7.216	9.382	16.598	433	3%
2007	6.631	9.218	15.849	480	3%

Fonte: MIUR

Graf. 38 - Iscritti stranieri all'Università di Bologna per area geografica di provenienza, a.a. 2007/08



La Facoltà che conta il maggior numero di iscritti stranieri è Economia con **869**, davanti a Medicina e Chirurgia con **668**, dove si registra la maggiore incidenza, l'11,5% (**Tab. 20**).

Sempre a Economia si registra il maggior numero di laureati stranieri nel corso del 2007, un centinaio, pari a quasi il 5% dei laureati complessivi nella facoltà (**Tab. 21**).

A Medicina e Chirurgia si registra la percentuale più elevata di laureati stranieri, quasi il **9%**, contro una media complessiva di laureati stranieri all'Università di Bologna del **3%** nel corso del 2007.

Rispetto al numero di iscritti all'a.a. 2007/08, tra gli stranieri uno su 10 si è laureato nel 2007, mentre in totale i laureati nell'ultimo anno di rilevazione rappresentano il 18% degli iscritti.

Tab. 20 - Iscritti totali e stranieri all'Università di Bologna per Facoltà, a.a. 2007/08

Facoltà	M	F	TOT	M	F	Stranieri	% di stranieri	% su TOT stranieri
Economia	5.165	4.833	9.998	332	537	869	8,7%	18,9%
Medicina e Chirurgia	2.267	3.556	5.823	318	350	668	11,5%	14,5%
Lettere e Filosofia	5.710	9.164	14.874	184	359	543	3,7%	11,8%
Ingegneria	8.757	2.801	11.558	330	99	429	3,7%	9,3%
Scienze Politiche	3.235	4.786	8.021	146	251	397	4,9%	8,6%
Giurisprudenza	3.772	5.451	9.223	138	216	354	3,8%	7,7%
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	3.685	2.593	6.278	138	132	270	4,3%	5,9%
Lingue e Letterature Straniere	635	2.736	3.371	43	211	254	7,5%	5,5%
Farmacia	914	2.059	2.973	71	168	239	8,0%	5,2%
Scienze della Formazione	645	5.018	5.663	16	135	151	2,7%	3,3%
Medicina Veterinaria	518	971	1.489	29	56	85	5,7%	1,8%
Psicologia	400	1.492	1.892	10	55	65	3,4%	1,4%
Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori	111	667	778	12	52	64	8,2%	1,4%
Agraria	957	516	1.473	31	27	58	3,9%	1,3%
Conservazione dei Beni Culturali	385	953	1.338	18	32	50	3,7%	1,1%
Scienze Statistiche	416	285	701	14	18	32	4,6%	0,7%
Scienze Motorie	859	504	1.363	19	10	29	2,1%	0,6%
Architettura	370	378	748	11	15	26	3,5%	0,6%
Chimica Industriale	279	139	418	11	8	19	4,5%	0,4%
TOT	39.080	48.902	87.982	1.871	2.731	4.602	5,2%	100%

Fonte: MIUR

Tab. 21 - Laureati totali e stranieri all'Università di Bologna per Facoltà, nel 2007

Facoltà	Laureati TOT	Laureati stranieri	% di stranieri su laureati TOT	% di laureati TOT su iscritti TOT	% di stranieri laureati su iscritti stranieri
Economia	2.088	101	4,8%	21%	12%
Medicina e Chirurgia	951	83	8,7%	16%	12%
Lettere e Filosofia	2.706	51	1,9%	18%	9%
Ingegneria	2.243	39	1,7%	19%	9%
Scienze Politiche	1.786	58	3,2%	22%	15%
Giurisprudenza	1.191	30	2,5%	13%	8%
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	1.185	19	1,6%	19%	7%
Lingue e Letterature Straniere	522	21	4,0%	15%	8%
Farmacia	370	24	6,5%	12%	10%
Scienze della Formazione	923	15	1,6%	16%	10%
Medicina Veterinaria	160	7	4,4%	11%	8%
Psicologia	480	6	1,3%	25%	9%
Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori	224	7	3,1%	29%	11%
Agraria	284	9	3,2%	19%	16%
Conservazione dei Beni Culturali	246	2	0,8%	18%	4%
Scienze Statistiche	151	2	1,3%	22%	6%
Scienze Motorie	179	0	-	13%	-
Architettura	66	2	3,0%	9%	8%
Chimica Industriale	94	4	4,3%	22%	21%
TOT	15.849	480	3,0%	18,0%	10,4%

Fonte: MIUR

3.4 - I nidi in provincia di Bologna

Fonte: SIPS. A cura di Eugenio Gentile (Osservatorio provinciale delle Immigrazioni)

Su **7.884** bambini iscritti ai nidi in provincia di Bologna per l'a.s. 2007/08 si contano **762** bambini stranieri, per un'incidenza del **9,7%** sugli iscritti in totale.

Il trend vede un incremento generale degli iscritti nei nidi del territorio bolognese negli ultimi 6 anni, che riguarda anche i bambini stranieri nei valori assoluti.

L'incidenza straniera sul totale degli iscritti si mantiene invece costante intorno al 9% ed è tornata leggermente a salire negli ultimi 2 anni, dopo un triennio di stasi. Nell'a.s. 2007/08 si sfiora la quota registrata nell'a.s. 2002/03 poco sotto il 10%.

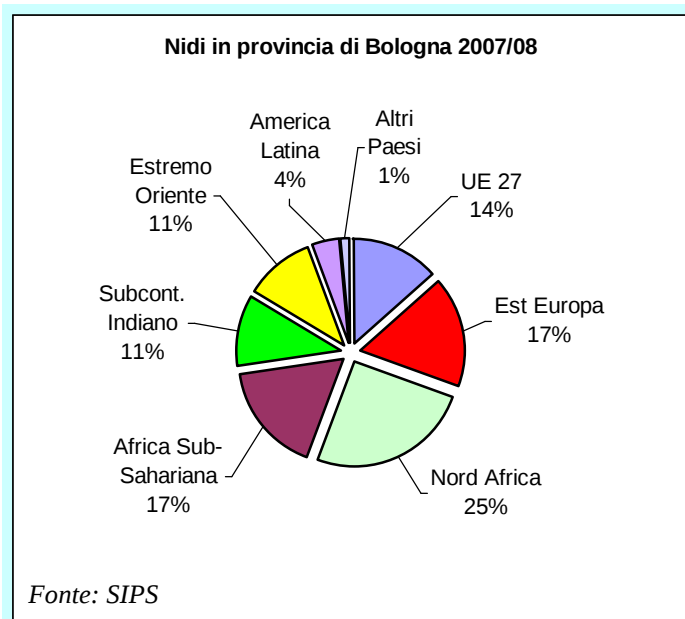
Quanto alle provenienze, una sessantina le cittadinanze rappresentate nei nidi di tutta la provincia, anche se per la maggior parte di loro la nascita è avvenuta a Bologna e provincia.

Tab. 23 - Iscritti stranieri nei nidi in provincia di Bologna prime 10 cittadinanze, a.s. 2007-08

	Paese	M	F	TOT	% su TOT
61	TOT	405	364	769	100%
1	Marocco	72	69	141	18,3%
2	Romania	52	30	82	10,7%
3	Albania	40	26	66	8,6%
4	Filippine	33	30	63	8,2%
5	Tunisia	21	24	45	5,9%
6	Bangladesh	23	16	39	5,1%
7	Eritrea	13	15	28	3,6%
8	Sri Lanka	15	13	28	3,6%
9	Nigeria	10	14	24	3,1%
10	Moldavia	13	10	23	3,0%

Fonte: SIPS

Graf. 39 - Iscritti stranieri nei nidi in provincia di Bologna per area geografica, a.s. 2007-08



Tab. 22 - Iscritti totali e stranieri nei nidi in provincia di Bologna, serie storica

a.s.	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri
2002/03	5.931	579	9,8%
2003/04	6.488	578	8,9%
2004/05	6.773	595	8,8%
2005/06	7.218	640	8,9%
2006/07	7.516	707	9,4%
2007/08	7.884	762	9,7%

Fonte: SIPS

Il Marocco è il principale Paese d'origine dei genitori con 141 iscritti ai nidi, pari al 18% di tutti bambini stranieri, davanti alla Romania con 82 e l'11%, quindi Albania e Filippine con oltre 60 iscritti e l'8% (Tab. 23).

Tra le aree geografiche principali, si registra un maggiore equilibrio rispetto alla distribuzione dei residenti complessivi e soprattutto una sovra-rappresentazione dell'Africa Sub-Sahariana.

Dopo il Nord Africa il quale raccoglie 1/4 dei bambini stranieri nei nidi, la seconda area di provenienza assieme all'Europa dell'Est è proprio l'Africa Sub-Sahariana con il 17%, a fronte di una concentrazione del 7% che si registra tra i residenti stranieri (Graf. 39).

Alcune differenze tra le aree di provenienza emergono nella distribuzione tra la città e il resto della provincia, anche se in entrambi i casi è il Marocco il Paese di origine principale, con un peso maggiore fuori dal capoluogo (Tab. 24).

Tab. 24 - Iscritti stranieri nei nidi nel comune di Bologna e nel resto della provincia prime 5 cittadinanze, a.s. 2007-08

	Comune di Bologna	TOT	% su TOT
49	TOT	465	100%
1	Marocco	65	14,0%
2	Filippine	50	10,8%
3	Romania	41	8,8%
4	Bangladesh	32	6,9%
5	Eritrea	25	5,4%
	Resto provincia	TOT	% su TOT
45	TOT	304	100%
1	Marocco	76	25,0%
2	Albania	42	13,8%
3	Romania	41	13,5%
4	Tunisia	24	7,9%
5	Filippine	13	4,3%

Fonte: SIPS

Tab. 25 - Iscritti totali e stranieri nei nidi in provincia di Bologna per Zona , a.s. 2007/08

Zona	Iscritti TOT	di cui stranieri	% di stranieri su TOT
Bologna	3.234	465	14,4 %
Pianura Ovest	793	54	6,8 %
Pianura Est	1.359	70	5,2 %
Casalecchio R.	951	69	7,3 %
San Lazzaro S.	573	38	6,6 %
Porretta	233	13	5,6 %
Imola	1.007	60	6,0 %
TOT Provincia	8.150	769	9,4 %

Fonte: SIPS

In città la presenza di bambini stranieri nei nidi è molto più accentuata rispetto al resto della provincia (**Tab. 25 e Graf. 40**).

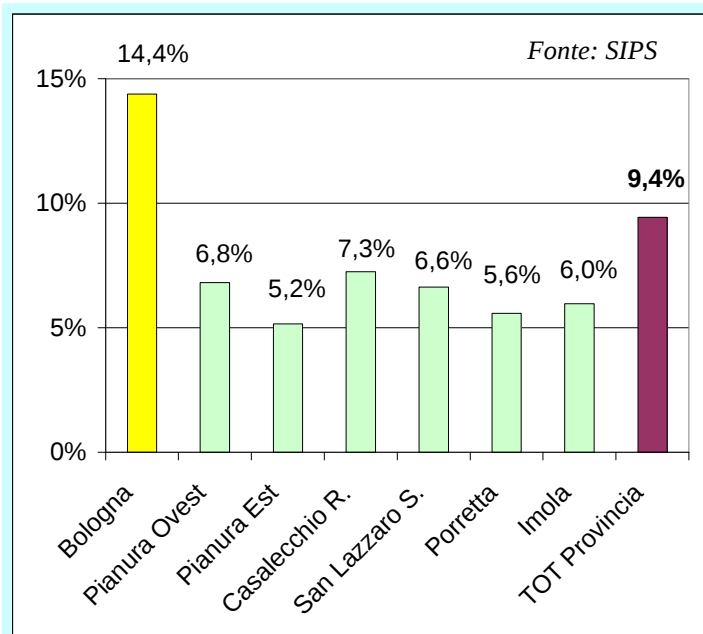
A Bologna infatti si concentra il 60% dei bambini stranieri iscritti ai nidi dell'intera provincia, con l'incidenza sul totale degli iscritti più elevata tra tutti le Zone, il 14,4%

Nelle altre Zone l'incidenza di bambini stranieri sul totale degli iscritti rimane tra il 5% e il 7%, tranne che a Casalecchio, dove arriva al 7,3% (**Graf. 41**).

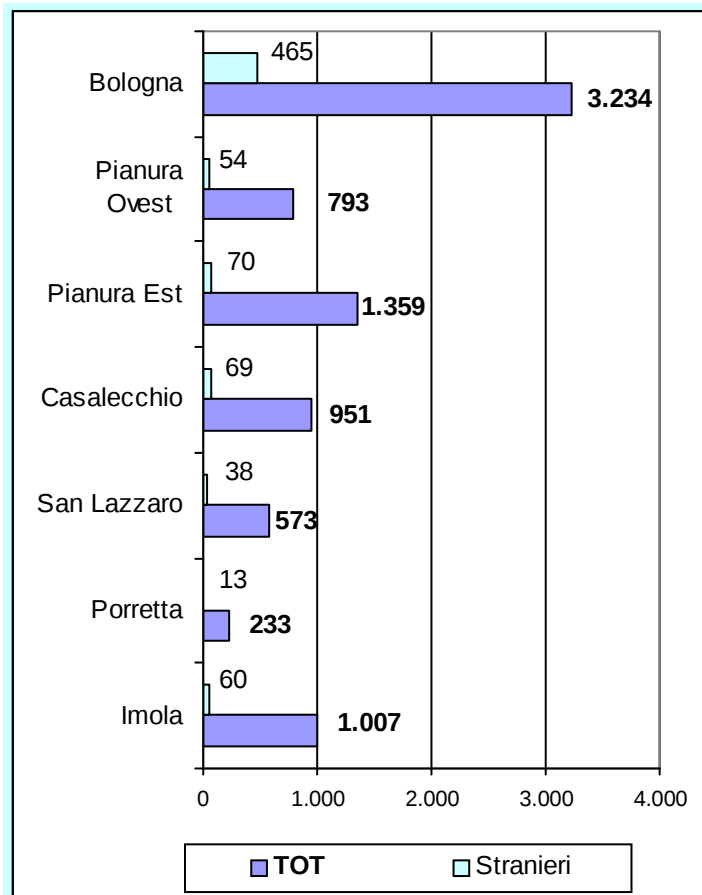
Di conseguenza la distribuzione nel resto della provincia di bambini stranieri nei nidi risulta piuttosto omogenea, con quote inferiori nei Distretti di San Lazzaro e Porretta, che presentano un numero più limitato anche tra gli iscritti totali (**Graf. 42**).

In Pianura Est, dove invece si registra l'incidenza minima di stranieri nei nidi, il 5,2%, il numero di iscritti complessivi è invece superiore a tutte le altre Zone.

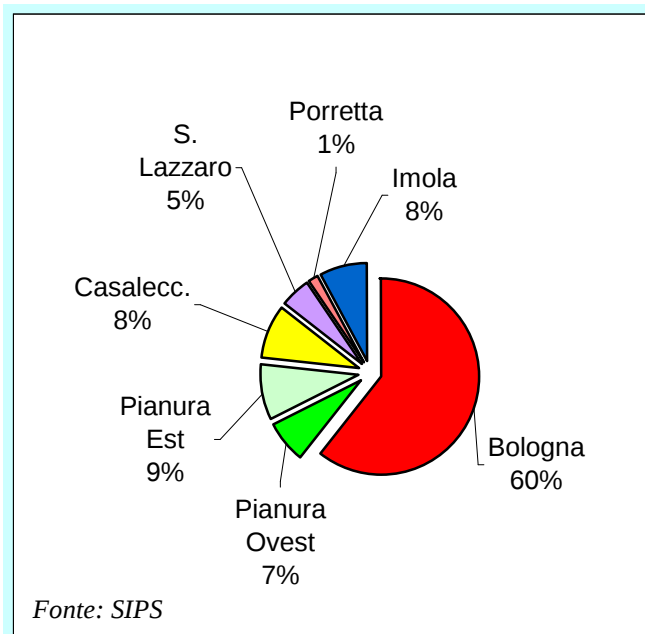
Graf. 41 - Incidenza di bambini stranieri tra gli iscritti nei nidi in provincia di Bologna per Zona, a.s. 2007/08



Graf. 40 - Iscritti totali e stranieri nei nidi in provincia di Bologna per Zona , a.s. 2007/08



Graf. 42 - Distribuzione per Zona dei bambini stranieri iscritti nei nidi in provincia di Bologna, a.s. 2007/08



4 - Le attività della Provincia di Bologna

4.1 - Percorsi per il completamento del Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione nella Formazione Professionale della Provincia di Bologna

A cura di Maria Cecilia Vicentini e Antonella Migliorini (Servizio Scuola e Formazione - Provincia di Bologna)

I percorsi di formazione professionale per il completamento del Diritto/Dovere all'istruzione e alla formazione nella Regione Emilia-Romagna vengono programmati dalle Province e realizzati da Enti di Formazione Professionale accreditati¹ per l'**obbligo d'istruzione e formazione**².

Questi percorsi sono rivolti ai giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione o che hanno frequentato almeno il primo anno della Scuola Secondaria Superiore e che scelgono di iscriversi ad un percorso di formazione professionale biennale che prevede, dopo il superamento dell'esame, il rilascio della **qualifica professionale regionale a valenza nazionale**.

L'Amministrazione Provinciale di Bologna, già dal 2000 (anno in cui venne introdotto l'obbligo formativo L.144/99), programma un'ampia offerta formativa realizzata presso 10 Enti di Formazione accreditati per l'obbligo d'istruzione e formazione dalla Regione Emilia-Romagna, distribuiti su 14 sedi, di cui 7 a Bologna e 7 nel territorio provinciale (Castel Maggiore, Imola, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Vergato e San Giovanni in Persiceto, quest'ultima con 2 sedi). I corsi hanno una durata annuale di 1.000 ore, di cui 300-350 dedicate allo stage in azienda.

I giovani possono scegliere il percorso formativo più adatto alle loro aspirazioni e potenzialità al fine di conseguire una delle seguenti qualifiche professionali regionali correlate alle qualifiche nazionali:

- Operatore amministrativo-segretariale (Area Professionale Amministrazione e Controllo d'Impresa);
- Operatore dell'Autoriparazione (Area Professionale Autoriparazione);
- Costruttore su macchine utensili; Montatore meccanico di sistemi (Area Professionale Progettazione e Produzione Meccanica ed Elettronica);
- Operatore alle cure estetiche (Area Professionale Trattamento e Cura della Persona);
- Operatore grafico di stampa (Area Professionale Progettazione e progettazione Grafica);
- Installatore manutentore di impianti termo-idraulici; Installatore e manutentore di impianti elettrici (Area Professionale Installazione Impianti Elettrici e Termo-Idraulici);
- Operatore del legno e dell'arredamento (Area Professionale Progettazione e Produzione Arredamenti in Legno);

- Operatore del punto vendita (Area Professionale Marketing e Vendite);
- Operatore della ristorazione (Area Professionale Produzione e Distribuzione Pasti).

Le attività sono realizzate in stretto collegamento con il mondo del lavoro che permette di realizzare l'importante esperienza dello stage aziendale. Metodologie didattiche attive, flessibilità organizzativa ed un approccio pedagogico attento alle esigenze dell'allievo e del suo progetto didattico, anche personalizzato, sono gli elementi fondanti dell'approccio formativo di questi corsi. Inoltre, dal 1992 la Provincia di Bologna ha introdotto la figura professionale del **tutor** come riferimento costante sul piano pedagogico e relazionale per gli allievi. Il tutor accompagna il giovane dalla fase iniziale di orientamento ed accoglienza fino all'inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre, il tutor è una figura di raccordo e di mediazione nel gruppo classe, nel gruppo dei docenti, nel rapporto con l'esterno (famiglie, servizi territoriali, scuole, mondo del lavoro, ecc.).

Nell'anno 2000 partendo dalla ricchezza di esperienze già collaudate negli anni precedenti, è stato creato un modello organizzativo centrato sulla diversificazione dei percorsi formativi. Tale modello, costruito con il coinvolgimento di tutti gli Enti di formazione coordinati da un'azione di sistema della Provincia di Bologna, si è basato su stili pedagogico-didattici ed organizzativi condivisi.

A partire dal modello condiviso è stato possibile progettare **percorsi personalizzati/individualizzati** e dare una risposta formativa adeguata, anche alle esigenze degli allievi che non riescono a usufruire in maniera vantaggiosa dell'offerta formativa "standard".

Si tratta di percorsi di apprendimento e di crescita degli allievi nel rispetto delle differenze individuali, degli interessi, capacità, ritmi e stili cognitivi, attitudini, carattere, inclinazioni, esperienze precedenti di vita e di apprendimento. Con questa impostazione è possibile fornire a tutti uguali opportunità di apprendimento, presidiare e contenere il rischio di insuccesso scolastico, sviluppare le capacità di auto-orientamento, elevare gli standard di apprendimento previsti dalla qualifica e consentire un primo approccio con il mondo del lavoro e delle professioni. Il percorso personalizzato/individualizzato può essere sviluppato all'interno del gruppo classe, in altri gruppi-classe, in azienda, in auto-formazione, a scuola. Il patto formativo può

¹ La Regione Emilia-Romagna, attraverso il Fondo Sociale Europeo, finanzia i progetti di formazione degli enti solo se accreditati, cioè valutati da apposite commissioni provinciali e regionali per verificare ed assicurare agli utenti la qualità del servizio offerto. L'attuale offerta regionale di formazione professionale rivolta ai giovani è di durata biennale; nelle more della compiuta definizione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IFP), la triennialità prevista dalla normativa vigente si compone pertanto con la frequenza del primo anno nel sistema dell'Istruzione.

² Diritto/Dovere all'istruzione e alla formazione: la legge n. 53/2003 e successivi decreti attuativi hanno introdotto (modificando la precedente normativa sull'obbligo formativo) il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al raggiungimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'obbligo d'istruzione prevede per il suo assolvimento l'aver compiuto 16 anni, avere almeno 10 anni di scolarità e aver conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (L. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1 comma 622 Legge Finanziaria).

essere modificato e perfezionato durante il percorso alla luce di nuove necessità e situazioni.

Dal 2006, inoltre, il curriculum dei corsi è stato integrato ed arricchito attraverso l'inserimento dei saperi di base, relativi alle competenze previste per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, al fine di esercitare in modo attivo il ruolo di cittadino oltre che di futuro lavoratore.

In ogni Ente di formazione sono garantiti agli allievi e alle loro famiglie i seguenti **servizi**:

- orientamento/accoglienza, pratiche interculturali e recupero linguistico;
- stage aziendale;
- visite guidate;
- attività di recupero ed arricchimento delle conoscenze;
- sostegno alla frequenza degli allievi disabili;
- mediazione culturale per gli studenti stranieri;
- riconoscimento dei crediti posseduti in entrata ed in uscita dal percorso;
- accompagnamento al rientro nel sistema scolastico;
- conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di Istruzione (terza media).

Gli allievi che non hanno conseguito tale titolo hanno l'opportunità di acquisirlo prima del conseguimento della qualifica professionale, frequentando contemporaneamente al corso di formazione professionale un corso di 120 ore presso i CTP (Centri Territoriali per l'educazione Permanente). Per lo più si tratta di allievi stranieri ai quali non è possibile ricono-

scere il titolo di studio acquisito nel paese d'origine. Tale corso è finalizzato al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione. E' attraverso un Accordo tra Provincia di Bologna, Enti di Formazione Professionale accreditati e CTP che si è strutturata una cornice didattico-organizzativa per il riconoscimento reciproco delle competenze formali acquisite in entrambi i sistemi.

Una modalità formativa importante per lo sviluppo professionale e sociale degli studenti è lo **stage in azienda**. Si tratta di un'esperienza di formazione all'interno dell'azienda che permette al giovane di conoscere e vivere un'esperienza diretta del mondo del lavoro. Per gli allievi questa esperienza in azienda rappresenta il primo contatto con il mondo adulto, è un momento importante che consente di acquisire nuove competenze e sviluppare quelle già possedute, gestire e risolvere in autonomia gli imprevisti, gestire la relazione con gli altri, conoscere il mondo del lavoro. Inoltre, lo stage svolge una funzione di orientamento in quanto permette allo studente di verificare l'interesse e la motivazione verso la professione per la quale si sta formando. Gli Enti di formazione, che da molti anni realizzano corsi per giovani, hanno consolidato una ricca esperienza che ha permesso di avere a disposizione una selezionata rete di aziende nelle quali inserire gli allievi. Gli stage possono essere svolti in aziende private, enti pubblici, organizzazioni no-profit. Con apposite convenzioni l'Ente definisce il progetto di stage in accordo con l'impresa e specifica gli obiettivi formativi, la durata, il tutor aziendale che seguirà lo stagista, la modalità con cui lo stage verrà condotto e valutato dall'azienda e gli orari giornalieri.

4.2 - Il Servizio Tutorato del Diritto/Dovere alla Istruzione e Formazione

A cura di Daniela Bassi

Coordinatrice del Servizio Tutorato a sostegno del Diritto-Dovere alla Istruzione e Formazione presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna, gestito in appalto da IAL Emilia-Romagna

Il servizio di Tutorato a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione presso i Centri per l'Impiego Provinciali (CIP) è presente nella Provincia di Bologna da maggio 2003: l'attività è frutto della volontà della amministrazione provinciale di realizzare quanto previsto dall'art. 68 della Legge 144/99 in materia di Obbligo Formativo e quanto suggerito dalle note dell'ISFOL sulla figura del tutor dell'obbligo formativo.

L'articolo 68 della Legge 144/99, 'Obbligo di frequenza di attività formative', ha stabilito infatti che "al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, ferme restando le vigenti normative in materia di assolvimento dell'Obbligo scolastico, venga istituito dall'a.s. 1999/2000 l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età e, comunque, non prima del conseguimento di una qualifica professionale".

Si indicano tre filiere all'interno delle quali tale obbligo può essere assolto:

- scuola secondaria superiore,
- sistema della formazione professionale (di competenza regionale),
- apprendistato.

Al comma 3, quindi, vengono nominati i servizi per l'impiego, in qualità di organi ai quali spetta l'organizzazione dell'Anagrafe Regionale di coloro che hanno adempiuto

l'Obbligo scolastico per i quali predisporre opportune misure al fine di agevolare l'assolvimento dell'Obbligo Formativo.

In relazione alle funzioni e ai compiti specifici del Tutor, la 'Nota tecnica per l'attuazione dell'Obbligo Formativo' siglata dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni del 2000 evidenzia che "le attività di informazione, orientamento, Tutorato relative all'Obbligo Formativo saranno attuate dai Centri per l'Impiego" e sottolinea che "I servizi per l'impiego decentrati nominano un Tutor per i giovani soggetti all'Obbligo Formativo che escono dalla scuola. Il Tutor esegue il monitoraggio del percorso formativo dei giovani provvedendo anche a contattare le famiglie o ad attivare altri servizi di intervento sociale ove ritenuto necessario [...]. Si tratta di un'innovazione di grande rilievo, in quanto il Tutor deve svolgere un intervento attivo, verificando l'andamento del percorso e coinvolgendo i diversi soggetti istituzionali sul territorio, nonché le famiglie per favorire un intervento integrato a favore dei giovani".

Le modifiche apportate all'obbligo scolastico a partire dalla Legge 53 del 2003 fino all'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni di scolarizzazione previsto dalla Legge Finanziaria del 2007 e dal Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139, non hanno però modificato quanto previsto per l'obbligo formativo lasciando sostanzialmente invariato quanto previsto nell'ambito dell'Obbligo Formativo (ora denominato 'Diritto-Dovere all'Istruzione e alla Formazione').

La funzione di tutorato per il Diritto/Dovere all'istruzione e alla formazione

Nell'ottica del servizio alla persona assunta come strategia prioritaria nelle politiche del Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione Professionale e dei Centri per l'Impiego (CIP) della Provincia di Bologna, il tutorato per il Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione rappresenta un servizio rivolto ai giovani allo scopo di assicurare loro la possibilità di usufruire delle opportunità offerte dalle strutture del territorio. In questa prospettiva, il servizio di tutorato si articola in due direzioni:

- supervisione della qualità dello stato d'avanzamento dei percorsi dei giovani che risultano inseriti in una delle tre filiere di scuola, formazione professionale e apprendistato attraverso un cosiddetto 'monitoraggio leggero';
- presa in carico dei giovani che risultano non inseriti in una delle tre filiere o che, pur inseriti in una di esse, sono a rischio di abbandono e di insuccesso: per affrontare queste situazioni vengono posti in atto piani di intervento specifici e viene attivato un "monitoraggio pesante".

Attività del servizio

Le attività del servizio si possono declinare sinteticamente in quattro attività:

- 1) Analisi dei dati provenienti dall'anagrafe provinciale sull'Obbligo Formativo (ex legge 144/99) e da segnalazioni provenienti da scuole, servizi sociali, operatori del territorio;
- 2) Consolidamento e sviluppo della rete di relazioni con il territorio;
- 3) Presa in carico dei soggetti che risultano in evasione dal diritto-dovere all'istruzione e formazione;
- 4) Supporto al sistema scolastico formativo per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.

1) Analisi dei dati provenienti dall'anagrafe provinciale sull'Obbligo Formativo (ex legge 144/99) e da segnalazioni provenienti da scuole, servizi sociali, operatori del territorio

Attività del tutor per il diritto-dovere alla formazione alla istruzione (TOF): conoscere come si distribuiscono i giovani del territorio nelle tre filiere.

L'anagrafe provinciale è uno strumento in via di progressivo miglioramento, per quanto concerne sia l'eshaustività dei dati, sia la tempestività della loro raccolta.

Attualmente i dati dell'anagrafe provinciale provengono dalle strutture della scuola e della formazione nelle quali i giovani si sono iscritti; è inoltre possibile analizzare i dati degli apprendisti dal Sistema Informativo Lavoro (SIL) in uso presso i CIP nel quale vengono registrati tutti i contratti di lavoro.

Analizzando l'anagrafe il TOF è in grado di articolare l'universo dei giovani del proprio territorio in tre elenchi, ciascuno dei quali comprende:

- i giovani inseriti nelle strutture del sistema scolastico;
- i giovani inseriti nelle strutture del sistema della formazione professionale;
- i giovani apprendisti.

2) Consolidamento e sviluppo della rete di relazioni con il territorio

La rete è costituita dall'insieme delle strutture e degli attori sociali (pubblici o privati) che intervengono a diverso titolo nei confronti dei giovani in OF e che possono perciò costituire un supporto per affrontare le situazioni critiche. Il tutor può porre in atto un servizio efficace solo qualora sia in grado di attivare i soggetti della rete e di coordinare il loro contributo in piani di intervento adeguati alle caratteristiche dei giovani e dei loro problemi. La rete delle relazioni è costituita dagli operatori dei CIP che svolgono i servizi che possono risultare utili nell'ambito delle tematiche dell'assolvimento dell'OF (servizio accoglienza, incrocio domanda/offerta e mediazione culturale). E' costituita inoltre dai soggetti che sono a diretto contatto con la maggior parte dei giovani minorenni, ossia coloro che operano nelle strutture della scuola e della formazione professionale (sia per le iniziative di formazione iniziale, sia per quelle relative alla formazione degli apprendisti). E' infine costituita dagli operatori delle strutture pubbliche e/o private che erogano servizi di diverso tipo: servizi di orientamento (CIOP), servizi sociali, servizi socio-sanitari, strutture ricreative (spazi giovani). La sinergia creata dai diversi attori dei territori che collaborano in un'ottica di rete, attraverso contatti e riunioni continue, agisce su più livelli:

- crea le condizioni per un intervento efficace e puntuale, sia a livello di prevenzione dell'abbandono che di rientro nei canali dell'OF;
- permette di evitare la ridondanza di interventi o le lacune degli stessi, gestendo i giovani in un'ottica di presa in carico comune;
- interviene come agente di attivazione di risorse nei territori che presentano carenze di iniziative e progetti dedicati ai giovani nei tavoli istituzionali dedicati (piani di zona, tavoli antidispersione e promozione dell'aggio).

3) Presa in carico dei soggetti che risultano in evasione dal diritto-dovere all'istruzione e formazione

Il TOF si prende carico in particolare di due tipologie di giovani (monitoraggio pesante):

- quelli che non risultano presenti in nessuna delle tre filiere;
- quelli che, pur essendo inseriti in una struttura scolastica o formativa, incontrano difficoltà di diverso tipo, tali da prevedere il rischio di insuccesso.

Il TOF attraverso il contatto con i tutor della scuola e della formazione professionale, ha individuato i giovani che incontrano difficoltà e sono quindi in una condizione di rischio di abbandono. Lo scopo fondamentale dell'azione del TOF è infatti quello di prevenire possibili abbandoni attraverso il supporto all'azione dei tutor formativi e dei docenti scolastici. Si individuano, a titolo di esempio, 3 principali situazioni di criticità:

A - Difficoltà nel rapporto con lo studio e le esperienze di apprendimento

Esse possono derivare da precedenti esperienze negative, da presenza di deficit, da scarsa motivazione allo studio, da problemi di socializzazione nel gruppo classe o da problemi di rapporto con i docenti. Questo campo d'intervento spetta principalmente ai tutor della scuola o della formazione, che mediante incontri con i docenti ed i formatori cercano di programmare esperienze didattiche più coerenti con gli stili di apprendimento dei giovani.

B - Difficoltà causate da mancanza di chiarezza e consapevolezza delle scelte

Spesso i giovani effettuano la scelta del percorso senza aver fatto un'appropriate analisi delle proprie aspettative e risorse nonché delle opportunità offerte dalla struttura in cui si inseriscono. Per affrontare questi problemi solitamente i tutor della scuola e della formazione professionale intervengono per aiutare il giovane sia direttamente, sia offrendogli la possibilità di usufruire di servizi di informazione ed orientamento attuati all'interno delle strutture di appartenenza o prendendo contatto con il tutor OF per azioni di ri-orientamento.

C - Difficoltà causate da fattori di contesto

Esse possono derivare da appartenenza ad una cultura diversa, da scarso sostegno della famiglia, da influenze negative del gruppo dei pari o in generale da un contesto sociale poco motivante. Per affrontare questi problemi solitamente si interviene verificando ed approfondendo i fattori di contesto che ostacolano il giovane al fine di raccogliere informazioni utili per pianificare strategie di supporto e intervento.

I piani di intervento nei confronti dei giovani che intendono effettuare passaggi tra filiere o tra strutture diverse della stessa filiera.

Spesso, particolarmente nei primi anni del percorso OF, si verificano casi di giovani che, ritenendo di aver fatto una scelta sbagliata, manifestano l'intenzione di passare ad un'altra struttura della stessa filiera o ad un'altra filiera. In altre parole, dalla scuola alla formazione professionale o all'apprendistato, oppure - con minore frequenza - nel senso opposto. E anche, da un istituto scolastico a un altro o da un CFP a un altro con indirizzo professionale diverso.

4) Supporto al sistema scolastico formativo per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica

I piani di intervento nei confronti dei giovani che non risultano presenti in nessuna delle tre filiere.

Per poter erogare un servizio efficace a questo proposito, il TOF pone in atto le seguenti operazioni:

- individua il nominativo e i dati anagrafici dei giovani;
- rileva ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei giovani facendo un'anamnesi completa della storia scolastico-formativa del giovane, confrontandosi con gli altri soggetti della rete dei servizi del territorio che sono già entrati in contatto con il giovane;
- si pone in contatto con i loro familiari;
- svolge un incontro di accoglienza ed un colloquio di primo orientamento;
- effettua un progetto di intervento ad hoc per il giovane, dopo averne analizzato la situazione;
- effettua un processo di monitoraggio diretto e continuo dello stato d'avanzamento delle strategie di intervento adottate.
- cerca di attivare le risorse del territorio laddove risultino inattive, ma necessarie, per predisporre un percorso di rientro nelle tre filiere supportato dai servizi territoriali.

La costruzione del dossier personale

Per ciascuno dei casi analizzati il TOF provvede a redigere il dossier personale all'interno del SIL nel quale, oltre a riportare i dati anagrafici del giovane, annota:

- le caratteristiche e il livello delle problematiche rilevate;

- le modalità con cui si è messo in contatto con i tutor della scuola e della formazione professionale;
- le azioni poste in atto all'interno delle strutture di appartenenza per fronteggiare le criticità rilevate e i risultati conseguiti;
- gli incontri che il TOF ha svolto con le risorse della rete e i piani di intervento definiti con il loro contributo.

Gli utenti stranieri del servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo

Fin dall'avvio dell'attività di Tutorato dell'Obbligo Formativo nei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna nel 2003 l'incidenza di utenti stranieri in carico al servizio è stata considerevole, mostrando che il fenomeno dell'abbandono da parte di cittadini stranieri è sovra-dimensionato rispetto a quello dei giovani italiani. Confrontando i dati dell'abbandono con quelli demografici per questa fascia d'età si è riscontrato, fin dall'avvio dell'attività nel 2003, che complessivamente la percentuale di giovani di età compresa fra 15 e 18 anni in abbandono formativo sul totale dei residenti in provincia di Bologna arrivava al 4%, mentre tra gli stranieri toccava il 10%, dato che si sovrapponeva a quello riscontrato dal servizio di Tutorato rispetto agli utenti in carico. Nel corso degli anni il dato dei giovani in abbandono formativo, almeno relativamente agli utenti in carico al Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo, ha avuto un incremento costante, arrivando a toccare il 21% nell'a.s. 2007/08 e il 24% nell'anno successivo.

Le ragioni più immediate di questo fenomeno hanno radici nella difficoltà di inserimento nei percorsi formativi italiani legati alle scarse competenze linguistiche dei giovani stranieri che arrivano in Italia durante la minore diventando il primo dei motivi di abbandono e rischio di abbandono dei percorsi formativi. In secondo luogo, le difficoltà di tipo economico manifestate da molte famiglie straniere motivano, spesso, un precoce abbandono dei percorsi formativi dopo l'età dell'obbligo di istruzione per la ricerca di un immediato inserimento lavorativo. Infine, per i giovani stranieri appena entrati in Italia e con un'età compresa tra 15 e 18 anni non esiste un sistema strutturato di inserimento nei percorsi formativi da parte dei servizi di accoglienza all'interno dei comuni: ciò comporta spesso un ritardo nella segnalazione dell'evasione formativa e la difficoltà di inserire i giovani in percorsi di alfabetizzazione e formazione. Nel fronteggiare le situazioni presentate dai giovani stranieri, relativamente all'inserimento nei canali dell'OF, alla prevenzione dell'abbandono scolastico e formativo, e al reinserimento dei giovani in abbandono conclamato, gli interventi del servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo sono supportati da metodologie specifiche, non solo di mediazione linguistica, ma anche di mediazione culturale, presenti all'interno dei Centri per l'Impiego e sul territorio.

Le caratteristiche multiproblematiche di molti giovani stranieri e delle loro famiglie richiedono una collaborazione stretta con i servizi sociali dei comuni di residenza che li hanno già in carico o, nel caso contrario, possono essere sollecitati a farlo per prevenire situazioni di emarginazione sociale ulteriore e favorire il successo scolastico e formativo. Al fine di ottenere un inserimento positivo in ogni canale dell'OF vengono realizzate collaborazioni sul territorio con le strutture che si occupano di prima alfabetizzazione e di potenziamento delle competenze linguistiche. I giovani stranieri che ne abbiano necessità vengono poi inseriti, nel territorio in cui sono presenti, nei centri che si occupano di sostegno pomeridiano allo studio.

Di seguito vengono riportati i dati numerici relativi ai giovani stranieri presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo per l'a.s. 2007/08 e 2008/09 (**Tab. 26**): si tratta di **1.177** giovani, di cui **247** stranieri nella prima annualità, mentre per la seconda annualità si tratta di **1.226** complessivi, di cui **314** stranieri: a fronte di un aumento generale dell'utenza del servizio, corrisponde un aumento dell'incidenza di utenti stranieri, cresciuti dal 21% al 26%.

Riguardo al genere si registra una netta prevalenza maschile, anche se la presenza femminile è cresciuta da 1/3 della prima annualità al 38% della seconda annualità tra gli utenti stranieri. Riguardo all'età dei giovani seguiti dal Servizio, la metà di loro ha 17 anni, 1/3 ne ha 16, mentre i 15enni rappresentano il 14% e il restante 4% ha 14 anni, senza grosse differenze tra

italiani e stranieri. In tutte le età infatti l'incidenza di utenti stranieri rimane intorno al 25% complessivo (**Tab. 27**).

La presenza di giovani quattordicenni tra gli utenti seguiti dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo dipende dalla prassi consolidata con i soggetti dei servizi territoriali che spesso si rivolgono al servizio in un'ottica di prevenzione dell'abbandono scolastico e formativo attraverso azioni congiunte di orientamento e motivazione.

I principali Paesi di provenienza sono il Marocco con 1/5 degli stranieri complessivi in carico al servizio, la Romania (12%) in aumento rispetto all'anno precedente, quindi tra il 10% e il 5% la Serbia, l'Albania e, in ascesa, la Moldavia (**Tab. 28**).

Europa dell'Est e Nord Africa le due aree principali da cui provengono gli utenti stranieri in carico al servizio (**Graf. 43**).

Tab. 26 - Utenti italiani e stranieri presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna, a.s. 2007/08 e 2008/09

TOF	TOT	Italiani	Stranieri	% di stranieri
2007/08	1.177	930	247	21%
2008/09	1.226	912	314	26%

Fonte: SIL

Tab. 27 - Utenti presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna per età, a.s. 2008/09

Età	TOT	di cui stranieri	% di stranieri
14 anni	48	12	25%
15 anni	155	43	28%
16 anni	390	99	25%
17 anni	633	160	25%
TOT	1.226	314	26%

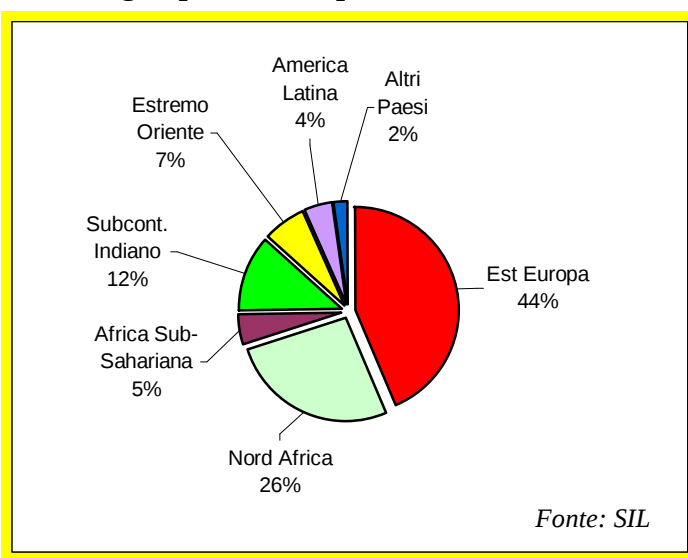
Fonte: SIL

Tab. 28 - Utenti presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna per Paese di provenienza, a.s. 2008/09

	Paese	TOT	% su TOT
46	TOT	314	100%
1	Marocco	64	20,4%
2	Romania	38	12,1%
3	Serbia	31	9,9%
4	Albania	24	7,6%
5	Moldavia	17	5,4%
6	Tunisia	15	4,8%
7	Bangladesh	15	4,8%
8	Ucraina	14	4,5%
9	Pakistan	14	4,5%
10	Filippine	9	2,9%

Fonte: SIL

Graf. 43 - Utenti presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna per area di provenienza, a.s. 2008/09



Fonte: SIL

Approfondendo l'analisi sulle modalità di assolvimento dell'Obbligo Formativo da parte dei giovani stranieri in carico al Servizio per l'a.s. 2007/08 (**Tab. 29a**) è possibile notare rispetto al numero complessivo degli utenti inseriti nei tre canali di assolvimento, la percentuale di giovani stranieri inseriti in formazione arriva a toccare il 26% del totale, contro il 19% di quelli inseriti a scuola.

Fenomeno questo ancora più evidente per l'a.s. 2008/09 nel quale la percentuale di giovani stranieri inseriti nella formazione arriva a toccare il 32%, contro il 23% dei giovani inseriti nel canale dell'istruzione.

Se per gli italiani la scuola rimane il canale principale di assolvimento dell'Obbligo Formativo, per gli stranieri la formazione rappresenta il percorso più frequente assieme all'istruzione. Ragioni di questo fenomeno si possono trovare nella modalità didattica della formazione professionale, più flessibile e in grado di coniugare esigenze diverse (potenziamento della lingua italiana, collegamento con i CTP per il conseguimento della licenza media), ma anche nella minore durata dei percorsi formativi che consentono ai giovani stranieri, spesso bisognosi di un precoce avvicinamento del mondo del lavoro, di conseguire una qualifica professionale nell'arco di due anni.

Tab. 29a - Utenti italiani e stranieri presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna per modalità di assolvimento, a.s. 2007/08

a.s. 2007/08	TOT	Italiani	Stranieri	% di stranieri		Italiani	Stranieri
di cui nell'Istruzione	327	264	63	19%		43%	42%
di cui nella Formazione	241	179	62	26%		29%	42%
di cui in Apprendistato	198	174	24	12%		28%	16%
Assolventi TOT	766	617	149	19%		100%	100%
Non Assolventi	411	313	98	24%		34%	40%
TOT utenti in carico	1.177	930	247	21%	Fonte: SIL	66%	60%

Tab. 29b - Utenti italiani e stranieri presi in carico dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo della Provincia di Bologna per modalità di assolvimento, a.s. 2008/09

a.s. 2008/09	TOT	Italiani	Stranieri	% di stranieri		% tra italiani	% tra stranieri
di cui nell'Istruzione	419	324	95	23%		53%	48%
di cui nella Formazione	294	201	93	32%		33%	47%
di cui in Apprendistato	91	83	8	9%		14%	4%
Assolventi	804	608	196	24%		100%	100%
Non Assolventi	422	304	118	28%		33%	38%
TOT utenti in carico	1.226	912	314	26%	Fonte: SIL	67%	62%

Gli apprendisti stranieri nell'anno scolastico 2007/2008

Il Sistema Informativo Lavoro (SIL) supporta le Amministrazioni Provinciali nella gestione amministrativa (registrazione assunzioni, cessazioni, trasformazioni) e nell'erogazione delle informazioni e dei servizi ai cittadini (colloqui di preselezione, patto ex 297/2002) e alle imprese (incontro domanda offerta di lavoro, pubblicazione delle offerte di lavoro) del loro territorio. Al suo interno sono registrati quindi tutti i giovani seguiti dal Servizio di Tutorato dell'Obbligo Formativo, inseriti nei tre canali di assolvimento o non assolventi, ma anche tutti i giovani che hanno un contratto di apprendistato, in essere o cessato, senza essere necessariamente transitati per il servizio di Tutorato.

Le caratteristiche del SIL e la non omogeneità dei contratti collettivi nazionali non permette di avere una chiara distinzione tra i contratti di apprendistato per giovani in obbligo formativo e per giovani minorenni, ma qualificati. Si ritiene comunque utile riportare di seguito un breve excursus sui giovani minorenni stranieri che risultavano in apprendistato negli ultimi due anni rilevati.

Nell'a.s. 2007/08, il SIL ha registrato l'avviamento di **1.005** apprendisti minorenni, **232** dei quali erano stranieri.

Nell'a.s. 2008/09, si registrano **657** avviamenti, di cui **102** stranieri (Tab. 30).

Tab. 30 - Minori avviati come apprendisti in provincia di Bologna, a.s. 2007/08 e 2008/09

Apprend.	TOT	Italiani	Stranieri	% di stranieri
2007/08	1.005	773	232	23%
2008/09	657	555	102	16%

Fonte: SIL

La crisi del mercato del lavoro si è evidenziata anche nell'ambito degli inserimenti in apprendistato per i giovani tra 16 e 18 anni, che sono diminuiti complessivamente del 35,7% nell'ultimo anno. Tra i minori stranieri l'incidenza degli avviamenti di apprendistato è diminuita dal 22,9% al 15,6%.

In merito alla distribuzione di genere (Tab. 31a e 31b), in entrambe le annualità si registra una netta maggioranza di giovani apprendisti maschi, sia complessivamente passati dal 75% all'80%, sia tra gli stranieri, anche se con un trend opposto dall'81% al 74%.

Tab. 31a - Minori italiani e stranieri avviati come apprendisti in provincia di Bologna per genere, a.s. 2007/08

2007/08	M	F	TOT	% di M	% di F
Italiani	565	208	773	73%	27%
Stranieri	189	43	232	81%	19%
TOT	754	251	1.005	75%	25%

Fonte: SIL

Fra le provenienze, nell'a.s. 2007/08 si registra una netta prevalenza di apprendisti di cittadinanza rumena (23%), seguiti da albanesi e marocchini (entrambi al 15%) (Tab. 32). Oltre la metà degli apprendisti stranieri proviene dall'Europa dell'Est e in misura minore da Nord Africa, Estremo Oriente e Subcontinente Indiano (Graf. 44).

Tab. 31b - Minori italiani e stranieri avviati come apprendisti in provincia di Bologna per genere, a.s. 2008/09

2008/09	M	F	TOT	% di M	% di F
Italiani	451	104	555	81%	19%
Stranieri	75	27	102	74%	26%
TOT	526	131	657	80%	20%

Fonte: SIL

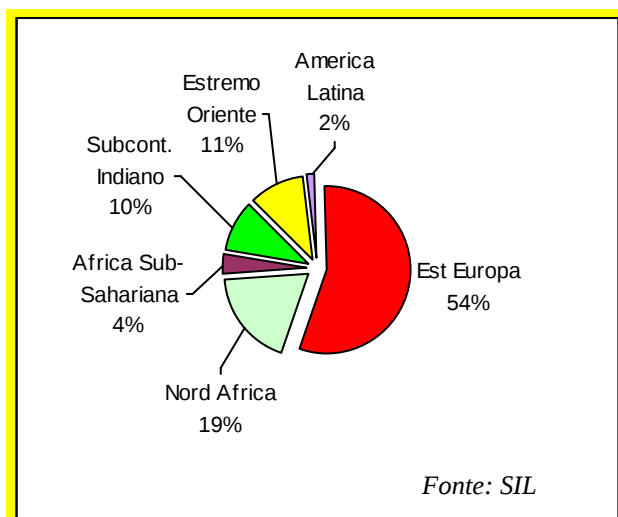
A fronte del notevole calo di inserimenti in apprendistato registrati nel corso dell'a.s. 2008/09, è interessante la totale assenza di avviamenti per giovani di origine rumena, a differenza dell'anno precedente nel quale erano la provenienza più rappresentata. Nell'ultimo anno prevalgono invece i giovani albanesi (22%), davanti a marocchini (17%) e cinesi (11%).

Tab. 32 - Minori stranieri avviati come apprendisti in provincia di Bologna per Paese di provenienza, a.s. 2007/08 e 2008/09

	2007/08	TOT	% su TOT	2008/09	TOT	% su TOT
27	TOT	232	100%	TOT	102	100%
1	Romania	54	23%	Albania	22	22%
2	Albania	34	15%	Marocco	17	17%
3	Marocco	34	15%	Cina	11	11%
4	Cina	14	6%	Ucraina	9	9%
5	Pakistan	13	6%	Pakistan	8	8%

Fonte: SIL

Graf. 44 - Minori italiani e stranieri avviati come apprendisti in provincia di Bologna per area di provenienza, a.s. 2007/08



Fonte: SIL

Tab. 33 - Minori avviati come apprendisti in provincia di Bologna per settore, a.s. 2007/08 e 2008/09

Settore	2007/08	2008/09
Metalmeccanica	97	25
Edilizia	57	25
Ristorazione	38	20
Servizi alla persona	11	13
Commercio	7	8
Trasporti	6	1
Tessile	6	6
Amministrazione	3	-
Altri settori	7	4
TOT	232	102

Fonte: SIL

Interessante infine notare i settori nei quali sono inseriti i giovani stranieri (Tab. 33). Il 42% dei giovani stranieri che avevano un contratto di apprendistato nell'a.s. 2007/08 appartiene alla macro-area della **metalmeccanica**, all'interno della quale sono raggruppati anche i settori elettro, elettromeccanico, meccanico e meccanico automobilistico. Il 22% invece è inserito nel ramo **edile**, con mansioni legate alla manovalanza, alla carpenteria e all'impiantistica, idraulica e elettrica. L'ambito della **ristorazione** arriva al 17% e riguarda soprattutto mansioni di barista, aiuto-cuoco, cameriere e addetto ai servizi di fast-food. Ultimo settore che desta interesse è quello dei **servizi alla persona** che riguarda l'ambito dell'estetica e delle acconciature a arriva al 5%. La crisi del settore metalmeccanico nel territorio bolognese si è evidenziata anche nell'ambito degli avviamenti in apprendistato per l'a.s. 2008/09 nel quale la percentuale è scesa al 24,5% sul totale, quasi dimezzata rispetto all'anno precedente. Aumentano leggermente, ma solo in percentuale, gli avviamenti nel settore edile (25%) e della ristorazione (20%), anche se in valori assoluti sono dimezzati rispetto all'anno prima. Crescono invece gli avviamenti nell'ambito dei servizi alla persona con un aumento anche relativo dal 5% al 13%.

4.3 - Il diritto allo studio

Fonte: Servizio Scuola e Formazione - Provincia di Bologna

A cura di Marisa Lucon (Ufficio Diritto allo studio - Provincia di Bologna)

Borse di studio nella scuola in provincia di Bologna

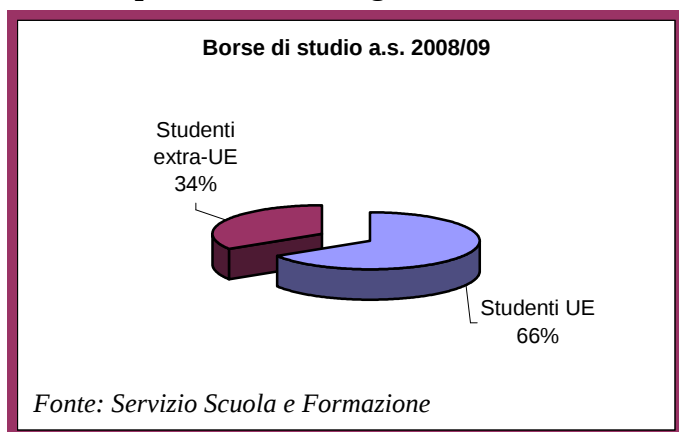
Dall'anno scolastico 2007/08 la Regione Emilia-Romagna ha previsto una riduzione del target dei destinatari delle borse di studio (previste dalla L.R.26/2001 del diritto allo studio) ammettendo alla partecipazione al bando solo gli studenti dei primi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado. Questo spiega la forte riduzione del numero di borse di studio erogate che passa dalle 10.809 dell'a.s. 2006/07 alle 1.965 dell'anno scolastico successivo, con l'esclusione al beneficio degli studenti frequentanti le scuole primarie, secondarie di primo grado e quelli degli ultimi due anni delle superiori. Gli ultimi dati si riferiscono alle borse di studio erogate nell'a.s. 2008/09 per le quali la Regione ha previsto l'estensione del beneficio agli studenti frequentanti le scuole superiori dal primo al quinto anno di frequenza. Le domande pervenute sono state 2.696 di cui 2.540 sono risultate ammissibili (ossia il 94%), per un ammontare complessivo € 1.667.872,00. Delle **2.540** borse di studio assegnate nelle scuole superiori della provincia per l'a.s. 2008/09, 862 sono state destinate a studenti di Paesi extra-UE, pari al 34% delle borse totali, confermando un trend già rilevato dall'a.s. 2005/06.

Tab. 34 - Borse di studio erogate in provincia di Bologna, serie storica

a.s.	TOT	di cui extra-UE	% di extra-UE
2005/06	9.997	3.552	35,5
2006/07	10.809	3.676	34
2007/08	1.965	671	34,1
2008/09	2.540	862	33,9

Fonte: Servizio Scuola e Formazione - Provincia di Bologna

Graf. 45 - Borse di studio erogate in provincia di Bologna, a.s. 2008/09



Progetti di qualificazione scolastica

La Regione Emilia-Romagna tramite la legge regionale del 30 giugno 2003 n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" attribuisce alle Province un ruolo di coordinamento generale e di programmazione degli interventi per il diritto allo studio sul territorio di propria competenza.

Annualmente vengono assegnate alla Provincia risorse per finanziare progetti di qualificazione scolastica da realizzare a partire dalle scuole dell'infanzia fino alle scuole secondarie di secondo grado.

In generale le attività di qualificazione sono finalizzate a sostenere la progettualità innovativa e di eccellenza per il successo formativo di tutti gli studenti, a favorire la prosecuzione degli studi e l'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap.

Più in dettaglio sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento:

1. integrazione scolastica dei ragazzi stranieri e degli alunni con handicap;
2. prevenzione e contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico anche con interventi di informazione orientativa focalizzati in particolare sulla transizione scuola media-scuola superiore;
3. promozione al benessere scolastico;
4. educazione alla tolleranza, alla pace ed alla cittadinanza europea.

Per la realizzazione dei progetti di qualificazione scolastica la Provincia di Bologna ha stanziato per l'a.s. 2009/10 risorse pari ad € 353.971,64 che hanno consentito di finanziare complessivamente 30 progetti di cui 13 presentati da reti di Comuni e scuole inferiori e 17 da reti di scuole medie superiori.

In generale, le iniziative sono in continuità con la progettazione dell'anno precedente, a confermare sia la prosecuzione di attività ritenute valide ed efficaci, sia l'indispensabilità dei fondi provinciali per consolidare azioni ormai vitali per le scuole.

Rispetto alle tematiche trattate, la maggioranza delle iniziative riguarda azioni per la prevenzione del disagio e la promozione del benessere scolastico con un'attenzione particolare, specie nelle scuole secondarie, all'integrazione scolastica dei ragazzi stranieri.

5 - Progetti e interventi significativi

5.1 - Seconde generazioni e opportunità formative: una chance per innovare la scuola

A cura di Mirca Ognisanti¹ - CD/LEI²

Un nuovo scenario educativo

Nato come struttura pubblica alla necessità di formare docenti ad una didattica interculturale capace di rispondere alle richieste di una scuola che, a partire dagli anni Novanta, diventa sempre più multiculturale, il CD/LEI - centro interculturale del Comune di Bologna - avvia a partire dal 2006 una nuova fase di lavoro: al tradizionale lavoro di formazione dei docenti e degli operatori dell'educazione, si aggiungono progettazioni che prevedono interventi diretti sui giovani studenti figli di migranti che, a quasi vent'anni dai primi arrivi fra i banchi di scuola, bussano alla porta dell'istruzione superiore.

Da qualche anno le scuole superiori professionali con il maggior numero di allievi stranieri avviano percorsi con un duplice obiettivo: da un lato compensare le difficoltà linguistiche dei neo-arrivati, dall'altro attivare percorsi laboratoriali per giovani studenti di seconda generazione volti a **costruire percorsi di elaborazione** del proprio sé, della propria storia migratoria, delle contraddizioni che porta con sé la condizione di adolescente se declinata ad appartenenze di genere, religiose, e "etniche".

Le indagini sul significato e sul significante della appartenenza di giovani studentesse di origine straniera delle scuole superiori a Bologna (Patuelli, 2005) tracciano un quadro piuttosto articolato di esercizi di definizione del sé, a volte attratto dall'identificazione negli stili e nei linguaggi del compagno di banco autoctono, altre volte deciso a conservare e portare avanti il messaggio spesso sintetizzato in una risposta: sono stanca di dire chi sono.

E' in questi anni che il CD/LEI avvia una serie di attività volte a dare voce agli adolescenti stranieri e non, nel tentativo di valorizzare differenze che troppo spesso vengono ancora considerate come un limite, ma anche con attenzione a non riprodurre rappresentazioni stigmatizzanti del giovane di origini straniere come portatore di problemi e con una incerta integrazione. Inizialmente con risorse limitate e con attività quali concorsi, volti alla premiazione di testi e immagini prodotti dai giovani delle scuole medie e superiori. Poi, in corrispondenza di un aumento delle risorse dedicate al tema delle seconde generazioni, attraverso progettazioni complesse, continuative e mirate infine al successo scolastico dei giovani immigrati o di origine straniera che frequentano gli istituti superiori.

Questo Dossier evidenzia come la presenza di giovani stranieri si concentri negli istituti tecnici e soprattutto professionali, fenomeno questo venuto alla luce già da qualche anno e più volte osservato in termini più o meno critici dalla ricerca (Ambrosini, 2005; Mantovani 2008).

La presenza elevata di studenti stranieri all'interno delle classi prime e seconde degli istituti professionali porta a una doppia considerazione che, spalmata su una ipotetica time-line contribuisce a mettere in evidenza nodi problematici che si sviluppano prima e dopo la scelta del percorso di istruzione superiore di II grado. Entrambi questi nodi prendono forma attorno al principio di assenza:

A) Durante la scuola media, la scelta della scuola superiore per i figli di migranti avviene in assenza di uno sforzo di individuazione di vocazioni, abilità, più o meno confacenti all'indirizzo di studi che viene scelto. Questo meccanismo difettoso di orientamento e scelta della scuola superiore è innescato già in una fase precedente all'iscrizione che non tiene conto di una vocazione matura, né di una abilità particolarmente sviluppata, ma unicamente della presunta "assenza" di requisiti minimi previsti per frequentare un liceo, e in modo particolare un liceo classico o scientifico. Tale assenza non è dovuta ad una mancanza di potenzialità ma spesso è collegata, semplicemente, ad una ancora incompiuta integrazione linguistica dell'allievo (Mari, 2006).

B) Nella scuola superiore poi, l'assenza di dispositivi strutturali di supporto all'acquisizione linguistica di giovani studenti non alfabetizzati, porta ad un innalzamento del tasso di *insuccesso* scolastico negli istituti superiori, dove il divario fra percentuale di promossi italiani e stranieri individua uno scarto negativo a sfavore dei secondi (MIUR, 2009).

E' proprio su questo aspetto che si sono concentrate le azioni del CD/LEI, indirizzate prevalentemente alle scuole superiori dove il salto dalla scuola secondaria di I grado agli indirizzi tecnici o professionali determina tassi di ripetenza, abbandono, ritardo fra allievi di origine straniera che propongono pur sempre come attuale un futuro di *bad jobs* per i figli di migranti.

Seconde generazioni: parliamo la stessa lingua?

A partire dal 2007, grazie all'azione innovativa di progetti finanziati anche con fondi esterni all'amministrazione, il CD/LEI riesce a raggiungere circa 350 ragazzi stranieri ogni anno. Non si tratta di destinatari indiretti, ma di allievi (e relative famiglie) che sono coinvolti uno ad uno in un percorso che prevede azioni dirette.

Con il Progetto **SeiPiù**, finanziato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna con ambito triennale, il CD/LEI gestisce 3 interventi in altrettanti istituti professionali della città con i quali ogni anno vengono coinvolti in totale 210 allievi e le loro famiglie. A questi si aggiungono gli allievi coinvolti dalle scuole medie.

¹ **Mirca Ognisanti** si occupa di progetti per le seconde generazioni di immigrati presso il CD/LEI Centro Interculturale del Comune di Bologna - Settore Istruzione (www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei.php).

² Il **CD/LEI**, Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale, è un centro nato nel 1992 da una Convenzione fra Comune e Provincia di Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale e Dipartimento di Scienze dell'Educazione per dare una risposta inter-istituzionale alla crescente necessità di formare i docenti e di sostenere la scuola bolognese nel delicato compito di accogliere gli allievi stranieri. Nel 2009 con il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Settore Istruzione del Comune di Bologna ha creato il Centro Servizi e Consulenze RI.E.Sco (Risorse Educative e Scolastiche).

Il Progetto **Espressione e Identità**¹ è invece stato promosso dal CD/LEI in partenariato con il Centro Interculturale “Massimo Zonarelli”² e finanziato dal fondo nazionale per l’Inclusione Sociale del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con il quale si raggiungono 150 ragazzi di seconda generazione o figli di immigrati³.

Ma qual’è il senso di progettazioni con così ampio coinvolgimento in termini quantitativi di ragazzi di origine straniera? Come anticipato nel paragrafo precedente, il CD/LEI ha sentito il bisogno di avviare progettazioni su ampia scala allo scopo di superare un’offerta episodica e frammentata di interventi e soprattutto di rispondere alla richiesta di continuità (di offerta e di operatori) da parte delle scuole.

Anche gli istituti superiori del territorio bolognese hanno imparato ad attrezzarsi e a reperire fondi per finanziare attività interculturali che ancora oggi non rientrano, per via di una progressiva contrazione delle risorse finanziarie destinate alle scuole, nella programmazione ordinaria della didattica.

I continui ingressi di nuovi studenti non ancora alfabetizzati in italiano, che accedono alle scuole superiori, ripropongono ogni anno il bisogno di rispondere a urgenze relative alla prima alfabetizzazione e successivamente al sostegno allo studio, in modo da permettere ai nuovi arrivati di seguire i programmi e di raggiungere gli obiettivi comuni ai loro compagni.

Con questi progetti dunque l’obiettivo è duplice: da un lato sostenere gli sforzi per una sempre più competente azione di alfabetizzazione, senza dimenticare, dall’altro, chi è arrivato da tempo o chi è nato in Italia, in un percorso che di certo non termina con l’acquisizione della lingua.

E’ risaputo infatti quanto sia importante, una volta appreso l’italiano che consente di comunicare con i pari, acquisire conoscenze lessicali specifiche relative alle singole materie. Una scuola in grado di sostenere e di rendere autonomo l’allievo nell’apprendimento e nella comprensione di linguaggi disciplinari più tecnici ha sicuramente maggiori chance di dimostrare l’efficacia di interventi volti alla riuscita scolastica dei giovani di origine straniera.

I dati sul rendimento scolastico parlano infatti di bocciature diffuse che non riguardano solo i neo-arrivati ma anche i giovani di seconda generazione che non hanno alcun problema di comprensione del linguaggio quotidiano.

Basta osservare i testi utilizzati dagli istituti tecnici e professionali per capire che la scuola di oggi parla un’altra lingua rispetto a quella dei giovani, anche italiani. E che risulta ormai sempre più necessario inserire questi interventi e queste progettazioni complesse e “intelligenti” in un più generale sforzo della scuola di avvicinarsi ai giovani.

L’obiettivo è quello di rendere l’istruzione secondaria di II grado più vicina agli studenti, più leggibile nei suoi obiettivi e quindi più attraente, soprattutto per allievi di origine straniera fra i quali si registrano i dati più alti di insuccesso.

In particolare, il Progetto SeiPiù cerca di rispondere a queste sfide attraverso stimoli e impulsi che, se non episodici ma continuati e regolari, possono indurre a un cambiamento dell’istruzione tecnico-professionale sul territorio bolognese.

E, a tre anni di distanza dall’avvio dei progetti, possiamo affer-

mare che qualcosa è cambiato. In primo luogo nella percezione, da parte del corpo docente e della dirigenza, del bisogno di interventi capaci di portare i giovani studenti a risultati scolastici positivi anche attraverso l’utilizzo di linguaggi non curricolari. Questa consapevolezza è il frutto della realizzazione di laboratori che hanno utilizzato linguaggi più vicini ai giovani, come il video, il teatro, l’hip hop. Non si tratta semplicemente di offrire spazi ricreativi per studenti che “non sanno essere studenti”, ma, come affermano gli autori di *Insegnare a chi non vuole imparare. Lettere dalla scuola, sulla scuola e su Bateson* (Bagni, Conserva, 2005) significa dare la possibilità agli adolescenti di esprimere di sé aspettative ed emozioni sulle quali la scuola raramente li interroga.

Se dunque abituiamo loro a raccontarsi, noi ci educiamo lentamente ad ascoltare, utilizzando i linguaggi di cui essi sanno appropriarsi.

E’ così che un laboratorio di teatro può far emergere e in parte rielaborare aspetti relazionali che nelle ore curricolari non sono visibili, oltre a sciogliere nodi dai quali spesso dipendono risultati poco soddisfacenti a scuola (relazioni con i compagni, isolamento sociale, mancanza di relazioni extra-scolastiche).

Il grande merito del Progetto SeiPiù è stato quello di sollevare l’attenzione sulla sfera relazionale, spingendo la scuola ad occuparsi di un allievo che non è solo uno studente che deve imparare la lingua e raggiungere il traguardo del “sei”, ma è anche un figlio, un compagno di banco e un futuro cittadino. **In sostanza, qualcosa “di più”.**

Non solo studenti: il lavoro sulla relazione

La considerazione che chiude il paragrafo precedente spiega bene il titolo SeiPiù e chiarisce le molteplici direzioni che ha preso l’intervento del CD/LEI:

- acquisizione dell’italiano per comunicare;
- potenziamento della lingua per studiare;
- sostegno allo studio per riuscire;
- introduzione di dinamiche cooperative per rafforzare l’autostima e il ruolo dello studente nel gruppo di pari;
- valorizzazione delle relazioni per costruire fiducia tra scuola e famiglia.

Punto essenziale di questi progetti è infatti il ruolo dei genitori. Nell’indagine sui ragazzi degli istituti tecnici e professionali di Bologna, Debora Mantovani (2008) ha rilevato attese dei genitori stranieri simili se non leggermente superiori rispetto a quelle dei genitori degli studenti italiani negli stessi istituti: dalla ricerca emerge come la quasi totalità aspiri al diploma, mentre la metà spera nella laurea del figlio e, soprattutto, per le figlie (Mantovani, 2008: 84).

Tutto ciò tuttavia non significa che per i giovani figli di migranti il futuro sia molto lontano dall’integrazione subalterna di cui parla Ambrosini (2003): le aspirazioni infatti da un lato non corrispondono ai percorsi che intraprendono i ragazzi di seconda generazione; dall’altro sono poco compatibili con uno scenario come quello della scuola superiore dove i genitori stranieri sono i grandi assenti.

¹ Gli istituti che partecipano al Progetto Espressione & Identità sono 4: IPSSAR Scappi di Castel San Pietro, ITC Manfredi Tarnari di Bologna, IIS Aldrovandi Rubbiani, Istituti Aggregati Aldini Valeriani Sirani.

² Per maggiori dettagli sul Centro Interculturale “Massimo Zonarelli”: <http://www.zonagidue.it>

³ Per informazioni sui Progetti “Dueperunoper2G” e “Espressione e Identità”: <http://www.progetto2x1.it>

Arginare il rischio di frustrazione e di malessere sociale voleva dunque dire rendere i genitori più partecipi della vita scolastica dei figli. All'inizio del Progetto questo pareva essere l'aspetto più problematico e difficile da realizzare.

In realtà, nei 3 istituti nei quali il CD/LEI ha promosso il Progetto, sono state realizzate azioni che hanno cambiato il rapporto della scuola con i genitori stranieri, fino a quel momento considerati i grandi assenti nell'educazione delle seconde generazioni. Grazie a questi progetti abbiamo scoperto come le famiglie colgano le opportunità offerte dalla scuola, se di opportunità reali si tratta: le donne che hanno frequentato i corsi di informatica realizzati in collaborazione con il CIOFS presso gli Istituti Fioravanti e Aldrovandi-Rubbiani hanno chiesto di ripetere l'esperienza, hanno ottenuto cambiamenti nei turni di lavoro che permettessero loro di frequentare i laboratori, hanno convinto i mariti sull'opportunità di attraversare la città o di prendere un treno che da sperduti paesi della provincia le portasse in una scuola alla quale, già dopo il primo anno non erano più estranee.

Presso gli Istituti Aldini-Valeriani-Sirani la realizzazione di momenti di ascolto, confronto e orientamento ai servizi del territorio ha convinto un gruppo di madri a prendere parte alle attività del Progetto che, grazie all'apporto della coordinatrice, ha offerto spazi di socializzazione a donne spesso completamente assorbite da lavori di cura per altre famiglie che sempre più spesso drenano risorse affettive alla cura educativa dei propri figli.

Grazie ai progetti SeiPiù dunque le famiglie si sono ritagliate un ruolo attivo che ha dato vita ad una tradizione di partecipazione mai conosciuta prima.

Le scuole inoltre hanno capito che non si tratta solamente di un'azione accessoria che arricchisce il curriculum interculturale della scuola, ma hanno colto il valore sociale prodotto dalla rivalutazione del ruolo educativo di padri e soprattutto delle madri; una volta comprese le opportunità che vengono dalla partecipazione alla vita scolastica del figlio, padri e madri hanno stabilito relazioni positive e di fiducia con i docenti e con gli operatori, con i quali è nata una collaborazione complice verso la realizzazione di un unico obiettivo: **la riuscita del figlio**.

L'effetto di questa sorta di legittimazione della scuola come

luogo di relazione agli occhi dei genitori, ha funzionato anche come reciproco riconoscimento (figli-genitori) a vantaggio della permanenza dell'allievo nella scuola e della riduzione di pressioni per un inserimento lavorativo anticipato, fenomeno piuttosto frequente nei nuclei familiari con maggior disagio socio-economico.

Una sfida ulteriore: il coinvolgimento dei docenti

Da molti anni il CD/LEI offre consulenza e informazioni alle scuole per l'inserimento di allievi stranieri.

In particolare, la Provincia di Bologna finanzia uno sportello di consulenza per le scuole dell'intero territorio provinciale in cui l'operatore cerca di rispondere ai quesiti dei docenti e di offrire materiali per il lavoro e la preparazione di percorsi di accoglienza linguistica e di inserimento nella classe.

Ma non è alla fase di accoglienza che si ferma il lavoro di consulenza dello sportello. Quello che cerchiamo di fare è diffondere un approccio didattico capace di tener conto di capacità e abilità linguistiche del neo-arrivato o dell'alunno di seconda generazione. Il Centro accompagna **i docenti nei percorsi di adattamento dei programmi**, e, sulla base di quanto indicato dalle *"Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* pubblicate dal Ministero dell'Istruzione nel febbraio 2006 e in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 45 del DPR 394/99, **anche della valutazione**.

Che senso avrebbe infatti facilitare i testi e adattare il programma delle singole materie a livelli di competenza linguistica, se poi si valuta l'allievo con gli stessi criteri e con gli stessi standard utilizzati per il compagno italiano? Il percorso attivato all'Istituto Fioravanti nell'a.s. 2008-09 ha creato meccanismi di coordinamento fra operatori/alfabetizzatori, che hanno curato il sostegno linguistico di allievi, e i docenti, ai quali è stato chiesto di tenere conto, in fase di valutazione, dei progressi realizzati durante il percorso di sostegno.

Questo passaggio non deve essere in alcun modo scontato: è infatti proprio in questa fase che tutto l'investimento sull'allievo non italofono viene capitalizzato.

Se la scuola è in grado di dare valore agli sforzi compiuti in attività di laboratorio e capitalizzarle durante gli scrutini, allora il progetto ha buone speranze di realizzare quella innovazione didattica ed educativa di cui si deve far carico la scuola intera.

Bibliografia

- M. Ambrosini, *Sociologia delle Migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005
- M. Ambrosini, "Dopo l'integrazione subalterna: quali prospettive per gli immigrati e i loro figli?" in M. Ambrosini, F. Berti (a cura di) *Immigrazione e lavoro*, F. Angeli, Milano, 2003
- G. Bagni, R. Conserva, *Insegnare a chi non vuole imparare. Lettere dalla scuola, sulla scuola e su Bateson*, EGA ed., Torino, 2005
- D. Mantovani (2008) *Seconde generazioni all'appello. Studenti stranieri e istruzione secondaria superiore a Bologna*, Istituto Cattaneo, Bologna
- D. Mantovani, *Le relazioni amicali dei giovani stranieri*, in Il Mulino, n. 1 (435), genn-febb. 2008, pp. 125-129
- S. Mari, "Scelte polarizzate e multiculturalismo di facciata", in *Educazione Interculturale, Culture, Esperienze, Progetti*, Erickson Edizioni, vol. 3/2006, pp.m 399-410
- MIUR, Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, a.s. 2007/2008, Luglio 2008
- MIUR, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali*, a.s. 2007/2008, Aprile 2009
- M. Patuelli, *Verso quale casa. Storie di ragazze migranti*, Giraldi Editore, Bologna, 2005

5.2 - Il Progetto SeiPiù della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

A cura di Laura Tieghi¹ - Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna²

Contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico degli adolescenti stranieri: è questo l'obiettivo del progetto intitolato SeiPiù, nato dall'esigenza di fare interagire il sistema scolastico e quello familiare, per favorire la frequenza e il rendimento degli allievi di cittadinanza non italiana, figli di immigrati.

SeiPiù è frutto di una necessità particolarmente urgente sul territorio, intercettata dalla Fondazione del Monte, per rispondere alla quale è stato varato un progetto "strategico", vale a dire un piano di durata triennale, che prevede uno stanziamento di risorse pari 3 milioni di euro.

Un intervento integrato volto a contrastare l'inserimento lavorativo precoce ed il conseguente abbandono scolastico da parte degli adolescenti immigrati, affrontando il problema nei suoi molteplici aspetti, da quelli prevalentemente socio-economici, a quelli etno-culturali, ponendo particolare attenzione alle problematiche legate al genere.

Con SeiPiù, avviato nel marzo 2007, la Fondazione ha dato vita ad un articolato sistema di interventi, affidati ad organizzazioni pubbliche e private, per la realizzazione di progetti nei **bienni degli Istituti superiori tecnici e professionali** del territorio di Bologna e provincia. La prima annualità (2007) ha registrato l'adesione di 14 scuole del territorio metropolitano. A partire dalla seconda annualità (2008) il numero degli istituti partecipanti è salito a **16**. Attualmente, nel corso del terzo anno (2009-2010), il progetto si configura come in **Tab. 35**.

L'obiettivo di contrastare i principali ostacoli al proseguimento degli studi da parte delle seconde generazioni di immigrati si inserisce in un contesto di diffusa sensibilità delle istituzioni e

della società civile sul tema delle seconde generazioni, caratterizzato da una consolidata tradizione di pratiche di accoglienza, ma ancora poco propenso a sfide quali quella del successo educativo degli immigrati, inteso come tappa obbligata del percorso di integrazione. L'elevato tasso di bocciature e la selezione massiccia che si verifica nel primo biennio degli istituti tecnici e professionali, in cui si concentrano alte percentuali di studenti stranieri, conferma la difficoltà delle scuole di fronte alla sfida posta dalla multiculturalità ed ha come diretta conseguenza una imponente fuga dalla scuola da parte degli allievi figli di immigrati. Il fenomeno dell'abbandono scolastico è, tuttavia, in parte alimentato anche dalle aspettative di un precoce inserimento lavorativo del figlio da parte dei genitori, che, nel quadro di una diversa distribuzione delle responsabilità familiari, sentono l'urgenza di un sostegno al reddito del nucleo. L'abbandono è inoltre favorito da un percorso difficile di costruzione dell'identità culturale dello studente straniero, che deve conciliare aspettative della scuola (conseguimento del titolo, comprensione delle regole e del funzionamento del sistema), e della famiglia (inserimento lavorativo, supporto alla gestione familiare), a volte in contrasto.

La finalità di SeiPiù è uscire dalla pura dimensione didattica e di coinvolgere famiglie, comunità e territorio, puntando sulla ricerca di un equilibrio fra bisogni-aspettative della scuola, dell'allievo e della famiglia. Il progetto, infatti, intende superare il tradizionale approccio didattico o la predisposizione di strumenti per l'accoglienza e l'alfabetizzazione, proponendosi principalmente come **percorso per la rilevazione di abilità**

Tab. 35 - Istituti ed Enti Gestori che partecipano al Progetto SeiPiù nella terza annualità, a.s. 2009/10

	Istituto	Sede	Ente Gestore
1	Aldini - Valeriani - Sirani	Bologna	CD/LEI
2	Aldrovandi - Rubbiani	Bologna	CD/LEI
3	Fioravanti	Bologna	CD/LEI
4	Belluzzi	Bologna	Coop. VOLI
5	Crescenzi - Pacinotti	Bologna	Ass. Diversa/mente
6	Francesco Arcangeli	Bologna	Ass. Africa e Mediterraneo
7	Manfredi - Tanari	Bologna	Asp. IRIDES
8	Rosa Luxemburg	Bologna	Coop. API
9	Malpighi - Archimede	Crevalcore	FOMAL
10	Salvemini	Casalecchio di Reno	FOMAL
11	Scappi	Castel San Pietro Terme	FOMAL
12	Caduti della Direttissima	Castiglione dei Pepoli	Futura
13	Paolini - Cassiano	Imola	Ass. Trama di Terre
14	Keynes	Castel Maggiore	CEFAL
15	Mattei	San Lazzaro di Savena	CEFAL
16	Majorana	San Lazzaro di Savena	Ass. Xenia

¹ **Laura Tieghi**, capo progetto di SeiPiù, opera presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. E' responsabile dei progetti speciali promossi dalla Fondazione, Una Città per gli Archivi e SeiPiù.

² La **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**, è una fondazione di origine bancaria, ente di diritto privato che dal 1991 interviene nel sostegno di progetti di solidarietà sociale a valenza territoriale, finanziando percorsi e interventi di formazione professionale, inserimento lavorativo, inclusione sociale a favore di persone in situazione di svantaggio, anche immigrate, e in situazione di disabilità.

non curricolari, di potenziamento dell'autostima e di creazione di una relazione di fiducia, attraverso un piano di azione capace di rispondere ai bisogni dell'allievo, del corpo docente, della famiglia.

Le azioni principali sono suddivise in tre ambiti di intervento che corrispondono agli attori coinvolti.

Per l'**allievo** sono stati elaborati e messi in atto corsi di lingua italiana a più livelli e di lingua applicata allo studio e alla comprensione dei linguaggi disciplinari, che costituiscono l'ostacolo maggiore per gli studenti stranieri; laboratori di rimotivazione allo studio e di sostegno e laboratori o attività espressive (teatro, scrittura creativa, video, cucina multietnica).

Per gli **insegnanti**, le attività hanno riguardato l'attivazione o l'aggiornamento del protocollo d'accoglienza degli istituti, con incontri dedicati alla condivisione di nuove modalità di accoglienza, la formazione dei docenti e l'elaborazione di strategie di rilevazione delle competenze linguistiche e di valutazione, la traduzione, infine, delle comunicazioni inviate dalla scuola

alla famiglia, attraverso la creazione di strumenti facilitati.

Per le **famiglie** sono stati organizzati incontri con i genitori per la presentazione del progetto, sono stati attivati sportelli d'ascolto e di accoglienza, anche con presenza di mediatori culturali o psicologi e laboratori esperienziali per madri, volti a creare occasioni di socializzazione e di partecipazione alla vita scolastica dei figli.

La Fondazione del Monte continuerà a contribuire al progetto nell'a.s. 2010/11, attivando un partenariato con la Provincia e il Comune di Bologna e avviando un comune percorso di promozione, sostegno e prosecuzione del progetto.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito:

www.progettoseipiu.it.

Nel 2009 inoltre è stato pubblicato il volume "**Seconde generazioni e riuscita scolastica: il Progetto SeiPiù**" che raccoglie e approfondisce temi e spunti emersi durante il convegno realizzato nell'aprile 2008, al termine della prima annualità.

5.3 - Il Bersaglio Mobile e Didattiche Alter-Native

A cura di Maria Grazia D'Alessandro¹ - CEFAL²

Bersaglio Mobile e Didattiche Alter-native sono due progetti finanziati dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, nell'ambito dell'Avviso 1/2007 per il finanziamento di progetti finalizzati a favorire l'inclusione sociale dei migranti e dei loro familiari, e realizzati tra ottobre 2008 e giugno 2010. Il *Bersaglio Mobile* ha realizzato interventi a favore degli studenti sinti e rom e delle loro famiglie, mentre *Didattiche Alter-Native* si è rivolto agli studenti stranieri in generale. Inoltre, entrambi i progetti hanno realizzato laboratori interculturali rivolti a tutti gli studenti contribuendo alla lotta contro le discriminazioni e gli stereotipi. I progetti sono stati gestiti da CEFA Onlus e dal CEFAL e sono stati supportati da una rete di partner che ha coinvolto le istituzioni – Comune e Provincia di Bologna, USP – e le scuole – IC 2, IC 3, IC 11 per entrambi i progetti e IC 14, Istituto Aldrovandi Rubbiani e Istituto Manfredi Tanari per il progetto *Il Bersaglio Mobile*, ISI Castiglione e IIS Keynes per il progetto *Didattiche Alter-Native*.

Con *Il Bersaglio Mobile* è stato realizzato uno Sportello Metropolitano Scuola-Famiglia che in collaborazione con il corpo docente ha effettuato un'analisi dei bisogni di ciascun allievo (ricostruzione scolarità pregressa, conoscenza del contesto familiare e delle caratteristiche proprie dell'allievo, contatto con eventuali servizi sociali di riferimento). Sulla base dell'analisi iniziale, si sono progettati e realizzati percorsi individuali basati sulle seguenti attività:

- corsi di italiano come L2 e supporto alla lingua dello studio da parte di docenti esperti in glottodidattica;
- recupero e sostegno extrascolastico per rinforzare le competenze degli allievi preliminarmente all'ingresso nel gruppo-classe e soprattutto per gli arrivi in corso d'anno;
- inserimenti guidati e mediati nel gruppo-classe con il coinvolgimento dello staff docente e di figure educative;

- orientamento e laboratori esperienziali, per facilitare il passaggio tra scuole di diverso grado, in particolare per gli allievi in uscita dalla Scuola Secondaria di I grado;
- attività ricreative e culturali, per promuovere l'utilizzo e la fruizione di servizi ricreativi (piscina, palestra, attività sportive) e culturali (cinema, teatro, laboratori artistico-espressivi, centri multimediali, mostre);
- percorsi di orientamento socio-linguistico rivolti alle famiglie, per facilitare la conoscenza del contesto sociale di residenza;
- percorsi formativi rivolti a docenti sui temi di accoglienza, integrazione e competenze in italiano L2;
- laboratori anti-discriminazione destinati agli studenti delle scuole coinvolte.

Il progetto *Didattiche Alter-Native* ha realizzato una mappatura degli studenti stranieri all'inizio dell'anno scolastico, delle metodologie e degli strumenti utilizzati nelle scuole rispetto alla didattica interculturale. La ricerca ha coinvolto 65 scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Bologna e ha permesso di individuare le criticità e i punti di forza di ciascuna istituzione scolastica. Inoltre:

- presso l'Istituto Keynes e ISI Castiglione sono attivi sportelli di consulenza su valutazione, metodologie e strumenti didattici rivolti a docenti e consigli di classe;
- corsi di italiano L2 e supporto alla lingua dello studio;
- mediazione linguistico-culturale di sostegno nelle attività di accoglienza, di analisi delle competenze in ingresso e per la comunicazione scuola/famiglia;
- laboratori anti-discriminazione su tematiche di contrasto al pregiudizio e allo stereotipo.

¹ Maria Grazia D'Alessandro è la coordinatrice dei progetti Bersaglio Mobile e Didattiche Alter-Native per il CEFAL.

² Il CEFAL (Consorzio Europeo per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori) è un Ente di Formazione Professionale, accreditato dalla Regione Emilia-Romagna. I settori di intervento sono la formazione per l'adempimento del Diritto/Dovere di Istruzione, i servizi di formazione e consulenza per le imprese e il territorio, l'area sociale, in cui trovano collocazione gli interventi rivolti a persone in situazione di svantaggio sociale, economico, linguistico.

Legenda A

Suddivisione per Area geografica dei Paesi del mondo (194)

UE – Unione Europea (27). Oltre all'Italia:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Europa dell'Est (12):

Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo*, Macedonia, Moldavia, Montenegro*, Russia, Serbia*, Turchia, Ucraina.

(Dal 2007 il Kosovo è uno Stato indipendente dalla Serbia, il Montenegro dal 2006).*

Nord Africa (5):

Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia.

Africa Subsahariana (48):

Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Centrafricana Rep., Ciad, Comore, Congo, Congo Rep. Dem., Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tomè & Principe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudafricana Rep., Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Subcontinente Indiano (7):

Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

Estremo Oriente (16), escluso Giappone (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Brunei, Cambogia, Cina, Corea Nord, Corea Sud, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Mongolia, Myanmar (o Birmania), Singapore, Taiwan, Thailandia, Timor Est, Vietnam.

America Latina (33):

Antigua & Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Dominicana Rep., Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, S. Lucia, S. Kitts & Nevis, S. Vincent & Grenadine, Suriname, Trinidad & Tobago, Uruguay, Venezuela.

Altri Paesi (46):

Comprendono Medio Oriente, Oceania e Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA

Medio Oriente (22), escluso Israele (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Afghanistan, Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Iraq, Kazakistan, Kirghizistan, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Yemen.

Oceania (10), esclusi Australia e Nuova Zelanda (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Fiji, Kiribati, Marshall, Micronesia, Nauru, Palau, Papua Nuova Guinea, Salomone, Samoa, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA (14):

Paesi Europei (8): Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Santa Sede, Svizzera;

Asia (2): Israele, Giappone; **Nord America (2):** Canada, Stati Uniti; **Oceania (2):** Australia, Nuova Zelanda.

Il Dossier è stato curato da:

Barbara Giullari e Giulia Rossi (*Osservatorio sulla scolarità, Provincia di Bologna*)
ed **Eugenio Gentile** (*Osservatorio provinciale delle Immigrazioni*)

Elaborazioni statistiche: **Barbara Giullari, Giulia Rossi, Eugenio Gentile**

Grafica, Editing a cura di *Eugenio Gentile*

Stampa: *Tipografia metropolitana Bologna*

Con la collaborazione di:

Gli autori dei rispettivi capitoli:

Maria Cecilia Vicentini (*Servizio Scuola e Formazione, Provincia di Bologna*),
Antonella Migliorini (*Servizio Scuola e Formazione, Provincia di Bologna*),
Stefania Sabella (*Servizio Scuola e Formazione, Provincia di Bologna*),
Daniela Bassi (*Servizio Tutorato per l'Obbligo Formativo, Provincia di Bologna*),
Marisa Lucon (*Ufficio Diritto allo studio, Provincia di Bologna*),
Mirca Ognisanti (*CD/LEI*),
Laura Tieghi (*Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna*),
Maria Grazia D'Alessandro (*CEFAL*).

E inoltre:

Tiziana Di Celmo (*Servizio Scuola e Formazione, Provincia di Bologna*),
Rita Paradisi (*Ufficio Immigrazione, Provincia di Bologna*),
William Bacchi (*Servizio Informatica e Sistemi Informativi, Provincia di Bologna*),
Bartolomeo Arena (*Settore Servizi alla Persona e alla Comunità, Provincia di Bologna*),
Paolo Rocca (*Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione, Provincia di Bologna*),
Elena Martignani (*Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione, Provincia di Bologna*),
Barbara Domenicali (*Servizio Politiche Sociali e per la Salute, Provincia di Bologna*).

**I materiali dell'Osservatorio sono su Internet al sito:
www.provincia.bologna.it/immigrazione
sotto Osservatorio delle immigrazioni
alla pagina Documenti e Dossier**

OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE IMMIGRAZIONI

COMUNE, PROVINCIA, PREFETTURA-U.T.G. DI BOLOGNA

Via Angelo Finelli 9/A - 40126 - Bologna

Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna

Responsabile: Raffaele Lelleri - Tel: 051-659.8992 - mail: raffaele.elleri@provincia.bo.it

Statistico: Eugenio Gentile - Tel: 051-659.8991- mail: eugenio.gentile@provincia.bo.it

Osservatorio provinciale delle Immigrazioni – Anno 2010 – N°4